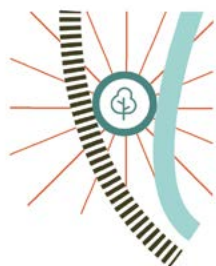




GIARDINO MARCO ADOLFO BOROLI



Una piazza verde per Sant'Andrea

Un progetto di rigenerazione urbana collaborativa a Novara

Prima valutazione d'impatto sociale

a cura di
KCity - Rigenerazione urbana



a cura di
KCity rigenerazione urbana srl



Gruppo di lavoro

Direzione scientifica: Paolo Cottino
Project management: Alice Franchina
Ricerca:
Angela Caterini
Benedetta Maspero
Matteo Pettinaroli

Crediti fotografici: Massimo Semola; Fondazione De Agostini; KCity.

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. METODOLOGIA	10
1.1 VIS della Piazza Verde: Cosa	10
1.2 VIS della Piazza Verde: Come	12
1.3 VIS della Piazza Verde: Quando	20
2. RILEVAZIONE	24
2.1 Tecniche di raccolta dei dati	24
2.2 Indicatori e analisi dei dati	26
2.3 Aggregazione sociale nello spazio pubblico	32
OC1: La piazza è occasione di incontro e di inclusione per i diversi target di popolazione ed è vissuta in diversi orari della giornata	34
OC2: Si organizzano attività di animazione sociale che attirano residenti e non residenti	38
2.4 Percezione di vivere in un luogo migliore	47
OC3: I cittadini hanno cambiato abitudini nella vita quotidiana	49
OC4: I cittadini percepiscono la piazza come uno spazio bello	52
2.5 Fiducia nel cambiamento	58
OC5: i cittadini percepiscono l’attenzione dell’amministrazione e della Fondazione nel loro quartiere	60
OC6: I cittadini hanno migliorato le loro aspettative sul futuro di Sant’Andrea	62
2.6 Senso civico e attivismo per i Beni Comuni	65
OC7: Si instaura un rapporto continuativo tra la scuola e la piazza	67
OC8: Emergono nuove reti sociali	70
OC9: Attori sociali e singoli cittadini si prendono cura della piazza	72
OC10: Gli attori locali hanno migliorato le loro capacità organizzative, progettuali e di collaborazione	76
2.7 Innesco di nuovi meccanismi di sviluppo urbano e sociale	82
OC11: Si attivano nuovi strumenti per la gestione dei beni comuni	84
OC12: Si attivano nuovi meccanismi di partnership pubblico-privato	86
OC13: Si attivano nuove dinamiche di sviluppo economico e sociale	87
3. RISULTATI E IMPATTI	95
3.1 Aggregazione sociale nello spazio pubblico	97
3.2 Percezione di vivere in un luogo migliore	99
3.3 Fiducia nel cambiamento	101
3.4 Senso civico e attivismo per i Beni Comuni	102
3.5 Innesco di nuovi meccanismi di sviluppo urbano e sociale	104
4. SINTESI E CONCLUSIONI	107
4.1 Quale il beneficio e quale il cambiamento che il progetto ha generato per gli abitanti di Sant’Andrea?	107
4.2 È riuscito il progetto a ingaggiare gli attori partner con un impegno a lungo termine?	110
4.3 Cosa occorre fare in futuro affinché si consolidino gli impatti auspicati?	112
BIBLIOGRAFIA	114
APPENDICE	115

INTRODUZIONE

La Fondazione De Agostini, nell’anno del decennale della sua creazione, ha deciso di impegnarsi in un **progetto emblematico di rigenerazione urbana quale “dono” alla città di Novara**, in particolare al quartiere Sant’Andrea. Di concerto con l’Amministrazione Comunale è stata individuata un’area verde di proprietà pubblica che da tempo versava in condizioni di abbandono, da rendere il **“cuore” del quartiere**, trasformandola in un luogo di **aggregazione rivolto a tutti gli abitanti dell’area e della città**.

Con l’obiettivo di sviluppare un progetto di rigenerazione urbana, la Fondazione De Agostini ha dato avvio in contemporanea al progetto di riqualificazione fisica del parco, e alla definizione degli aspetti sociali del progetto.

Sono così state definite le due “piste” di lavoro: **il cantiere fisico**, affidato all’architetto Massimo Semola, e **il cantiere sociale**, gestito da KCity; entrambe le piste sono state articolate in più fasi interconnesse tra loro, come è illustrato nel diagramma in **fig.1**.

Una **prima fase** (novembre 2017 - gennaio 2018) si è conclusa con la consegna del Dossier di Istruttoria Sociale del quartiere: essa è servita a prendere contezza dello stato di fatto dello spazio, e a identificare in via preliminare le condizioni atte a garantire in futuro la vitalità “sociale” della nuova area verde. I principali strumenti di analisi sono stati la ricerca di buone pratiche, diversi sopralluoghi nell’area e una serie di interviste a testimoni privilegiati, tra residenti e altri soggetti gravitanti sul quartiere Sant’Andrea.

Il Dossier contiene le **mappature** di analisi del contesto, dà indicazioni sulle possibili **destinazioni funzionali** delle diverse sub aree del parco (anche sulla base dell’approfondimento di casi studio), formula alcune prime ipotesi sugli **arredi e le infrastrutture necessarie**, prefigura possibili forme di collaborazione con gli **attori sociali** del territorio.

Parallelamente, in questa fase sono stati condotti i rilievi dell’area e l’arch. Semola ha proposto un **progetto preliminare** che delineava il disegno e la caratte-

rizzazione delle diverse aree, poi arricchito nelle fasi successive.

La **seconda fase** (maggio – dicembre 2018) si è aperta simbolicamente con la **presentazione pubblica dell’idea progettuale preliminare presso il Cinema Araldo** di Novara: nella stessa occasione sono state anche registrate le adesioni per la partecipazione ai tavoli tematici sviluppati nei mesi successivi.

Una serie di soggetti (associazioni e singoli individui, oltre alle referenti della Fondazione De Agostini e al Comune di Novara) si sono dimostrati interessati a collaborare e hanno partecipato ai **tavoli tematici organizzati attorno ai quattro ambiti di lavoro “Anziani”, “Giovani”, “Famiglie e bambini”, “Attività culturali e svago”**. Il percorso partecipativo di co-progettazione ha avuto diversi risultati. Intanto è stato messo a fuoco il nome del progetto, ed è stato scelto il **concept della “Piazza Verde”** per sottolineare al contempo il carattere di socialità dello spazio (“quella piazza che il quartiere non ha”), e la sua natura di giardino. Inoltre sono stati definiti collettivamente gli obiettivi condivisi per garantire la vitalità di esso nel tempo, esplicitati nel **“Manifesto della Piazza Verde”**: i 10 punti infatti rappresentano le caratteristiche che il parco dovrà avere per rispondere alle esigenze e alle sfide poste dal quartiere, individuate nella prima fase e poi dettagliate nella seconda (v. **fig.2**), con particolare riferimento all’inclusione sociale, alla varietà e attrattività dell’offerta, alla centralità dell’aggregazione sociale come motore della cura e dello sviluppo del parco nel tempo.

L’output principale della seconda fase è stato poi il **Piano di Utilizzo Sociale** dell’area, concepito come un insieme di possibili ambiti di intervento e azioni specifiche per promuovere la fruizione comunitaria del parco. Le azioni sono state declinate secondo una griglia che definisce attori capofila e attori partner, risorse materiali ed economiche e opportunità per reperirle. Il Piano non è stato inteso come una predeterminazione del futuro, ma come un insieme di **azioni “temporanee”**, tutto sommato semplici e di rapida realizzazio-

ne, commisurate alle capacità, alle competenze e alle risorse già disponibili, ma al contempo rivolte ad attivare il processo nel suo complesso, dando visibilità al progetto e allo spazio, generando interessi e attenzioni, e offrendo **occasioni di apprendimento per prova ed errore in vista della futura gestione**.

A cavallo tra la seconda e la terza fase, il progetto fisico del giardino è stato dettagliato anche sulla base degli input provenienti dai tavoli tematici, ed è stato condotto alla fase esecutiva, poi approvata dall’Amministrazione Comunale: nella **primavera del 2019 è cominciato il cantiere**, accompagnato anche dalla segnaletica ad hoc curata da KCity secondo la linea comunicativa del Manifesto.

La **terza fase** (gennaio – ottobre 2019) si è concentrata sul ragionare sulla migliore forma per garantire un accordo stabile tra le parti coinvolte nell’intero processo di co-progettazione. La Piazza Verde è stata concepita sin dall’inizio come uno spazio collettivo progettato e realizzato grazie al contributo della comunità: esso si colloca pertanto perfettamente nel recente e animato dibattito sviluppatosi in Italia sulla gestione condivisa dei Beni Comuni. Dopo una serie di interlocuzioni e lo studio delle opportune soluzioni amministrative, il percorso è stato sancito dalla sottoscrizione, il 10 aprile 2019, di un **Patto di collaborazione tra il Comune di Novara, la Fondazione De Agostini e altri 10 soggetti associativi, per la gestione condivisa della Piazza Verde come Bene Comune urbano**, secondo modelli già sperimentati in diverse città italiane.

Dopo la sottoscrizione KCity ha infine gestito l’accompagnamento della comunità all’attuazione delle **azioni contenute nel Patto**, coordinando le attività portate avanti dai firmatari in vista dell’inaugurazione e dell’apertura al pubblico del giardino.

Il 20 settembre 2019 la Piazza Verde è stata inaugurata, ed è stata intitolata a Marco Adolfo Boroli, capostipite della famiglia del gruppo De Agostini. Durante la giornata si sono alternati i momenti istituzionali alla presenza delle autorità cittadine e di tutti i soggetti

firmatari del Patto, e i momenti conviviali e di festa animati dalle diverse iniziative organizzate dalle associazioni coinvolte nel processo.

Qualche settimana dopo, il 5 ottobre 2019, vi è stato il secondo evento di comunità organizzato nella Piazza Verde, in occasione della **Festa dei Nonni**, particolarmente sentita nel quartiere che ha una consistente componente di popolazione anziana.

Con il progetto della Piazza Verde la Fondazione De Agostini ha inteso cimentarsi per la prima volta con l’approccio della rigenerazione urbana, che presuppone di agire in modo coordinato sia rispetto all’integrazione tra le **diverse dimensioni di intervento** (cfr. progetto fisico e progetto sociale), sia rispetto alla organizzazione delle diverse fasi del **processo in una logica incrementale**. Da questo secondo punto di vista, pertanto, è fondamentale che la stessa logica che in fase progettuale ha orientato la concatenazione per fasi del lavoro venga **mantenuta anche in fase attuativa**, organizzandosi per orientare le scelte gestionali in relazione all’andamento e agli esiti delle prime sperimentazioni.

In quest’ottica la Fondazione ha scelto di avviare, fin dal giorno dell’inaugurazione del parco, un **percorso di prima valutazione d’impatto sociale**, con l’obiettivo cioè di dotarsi di uno strumento utile a **monitorare gli usi del parco e la soddisfazione dei fruitori, le evoluzioni del progetto e il progressivo raggiungimento degli obiettivi iniziali (v. Manifesto) e individuare le criticità e le eventuali necessità, di introdurre correttivi e innovazioni nel modello gestionale**. Questo dossier riepiloga e organizza quanto emerso dal percorso di prima valutazione che è stato sviluppato durante il primo semestre di vita della Piazza Verde in funzione delle riflessioni e delle valutazioni che la Fondazione vorrà fare a proposito della prosecuzione del suo impegno a Sant’Andrea, a Novara e più in generale nel campo della rigenerazione urbana.

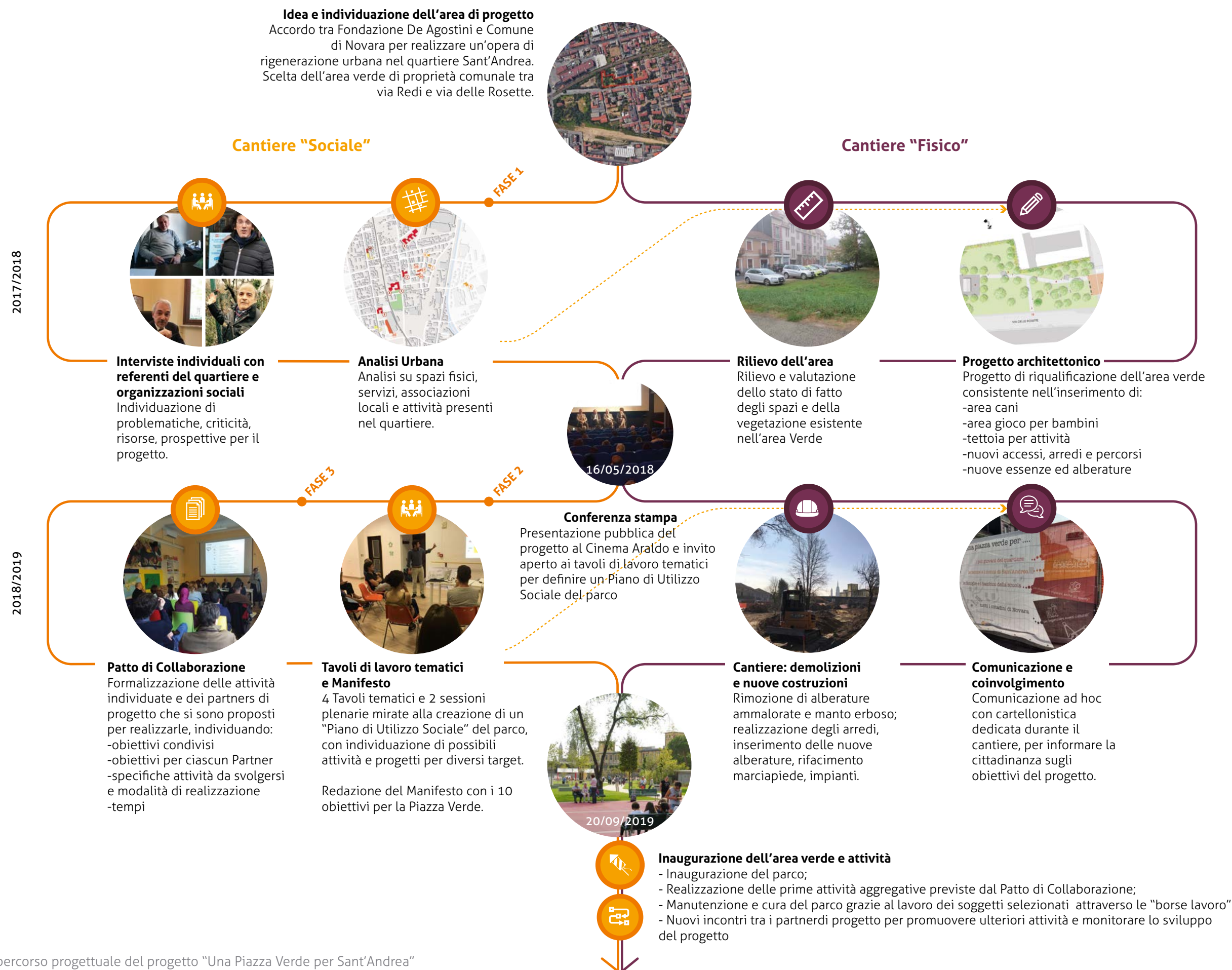
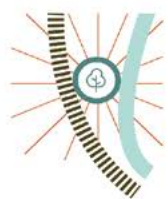


fig.1: Il percorso progettuale del progetto “Una Piazza Verde per Sant’Andrea”

**Un progetto di rigenerazione urbana per il quartiere Sant’ Andrea,
dedicato a trasformare un’area verde degradata in un luogo di aggregazione che sarà:**



Una piazza verde per Sant’Andrea

Manifesto

-  **1. ATTRATTIVO** – Una polarità di scala urbana, capace di catalizzare attenzioni e interessi non solo a livello di quartiere ma dall’intera città.
-  **2. COMUNITARIO** – Uno strumento efficace per progetti orientati a promuovere processi di sviluppo e di coesione sociale all’interno della comunità locale.
-  **3. EDUCATIVO** – Uno spazio a supporto di percorsi promossi dagli Enti e dalle istituzioni della formazione e dell’educazione attivi nel contesto territoriale.
-  **4. INTEGRATO** – Un luogo utilizzato in modo coordinato con il sistema dei servizi e degli esercizi locali per migliorarne la qualità e l’efficienza.
-  **5. MISTO** – Un luogo all’interno del quale promuovere attività diverse e rivolte a target di utenza eterogenei e garantire le condizioni di convivenza.
-  **6. INCLUSIVO** – Un contesto aperto e sensibile nei confronti delle fragilità, accessibile e attento a costruire percorsi di inserimento e integrazione.
-  **7. INNOVATIVO** – Un luogo dove sperimentare la applicazione di buone prassi e soluzioni originali per la fruizione collettiva dello spazio pubblico.
-  **8. PRESIDATO** – Un ambiente vissuto per quanto possibile in modo continuativo, prestando attenzione a coprire anche fasce orarie meno consuete.
-  **9. AUTOCOSTRUITO** – Un luogo sentito fin da subito come proprio dalla comunità perché arredato e allestito con il concorso dei fruitori.
-  **10. AUTOSOSTENIBILE** – Uno spazio animato da attività capaci di garantire l’introduzione dall’esterno e la riproduzione dall’interno delle risorse necessarie per la gestione.

fig 2: Il Manifesto per la Piazza Verde



Guida alla lettura di questa VIS

Il capitolo 1 contiene e chiarisce l'impostazione metodologica della presente valutazione.

Il capitolo 2 illustra gli indicatori scelti, e l'analisi dei dati raccolti, sia quantitativi che qualitativi, mettendo in risalto la dimensione degli outcome.

Il capitolo 3 è incentrato sugli impatti e quindi contiene una breve disamina di sintesi su ogni impatto, individuando per ognuno cosa è stato realizzato e cosa si suggerisce di fare per la realizzazione futura.

Il capitolo 4 contiene invece le risposte alle tre domande valutative alla base della VIS.



Capitolo 1

METODOLOGIA



1. METODOLOGIA

1.1 VIS DELLA PIAZZA VERDE: COSA

Da qualche anno la Valutazione dell’Impatto Sociale (VIS) è un tema di grande dibattito nel mondo del Terzo settore italiano, e investe in maniera trasversale gli enti erogatori, i soggetti attuatori degli interventi, le imprese sociali, e infine, anche se in misura minore, i cittadini. Uno dei principali motivi alla base di questo dibattito è certamente la Riforma del Terzo Settore (D.lgs 117/2017), che chiede a tutti gli enti sia una rendicontazione sociale che una valutazione degli impatti.

Senza entrare in questa sede nel merito dell’ampia letteratura disponibile sul tema (di cui citiamo alcuni riferimenti e la relativa bibliografia, Perrini e Vurro, 2013; De Pedri, 2017; Venturi, 2017) si può dire che emergano alcuni concetti fondanti che stanno alla base del “cosa valutare” e che sono stati assunti come riferimenti principale all’intero di questo lavoro: **l’impatto sociale può essere definito come l’insieme dei cambiamenti che si manifestano nel medio-lungo periodo su individui e comunità a seguito di un intervento sociale; la VIS è una valutazione qualitativa e quantitativa della capacità dell’intervento sociale di contribuire alla produzione di detti cambiamenti, con riferimento agli obiettivi prefissati dal progetto stesso.**

Anche sui metodi specifici di valutazione la letteratura e la prassi valutativa sono particolarmente ricche e variegate; in questo panorama, le recenti **Linee Guida ministeriali (Decreto Ministero del lavoro 23 luglio 2019)**, attese dagli operatori del settore come uno strumento chiarificatore, hanno tratteggiato alcuni punti fondamentali per una metodologia di riferimento, lasciando tuttavia il campo molto aperto alla sperimentazione (De Angelis, 2019; Mento, 2019).

Per queste ragioni, la presente Valutazione è stata impostata sulla base di alcune metodologie consolidate, che verranno di seguito illustrate, poi adattate e orientate alle caratteristiche e agli obiettivi specifici di un progetto di rigenerazione urbana, quale è “Una Piazza Verde per Sant’Andrea”.

DOMANDE VALUTATIVE

Le domande valutative che hanno guidato questa ricerca fanno riferimento sia alla qualità del progetto che alle prospettive della committenza. Come si è accennato, la Fondazione De Agostini è una fondazione d’impresa che persegue finalità di sostegno ai più deboli, dunque una prima domanda di valutazione riguarda l’efficacia dell’intervento in sé nel raggiungere gli obiettivi di sostegno alla comunità: **in che modo e misura il progetto della Piazza Verde ha rappresentato un beneficio, e quindi generato un cambiamento per gli abitanti di Sant’Andrea?**

Il progetto per la Piazza Verde si configura inoltre come progetto emblematico della Fondazione per la città nativa della famiglia Boroli-Drago; la Fondazione ha deciso pertanto di affrontarlo in maniera innovativa sia nei contenuti che nel metodo: esso è infatti una sperimentazione in un campo d’azione nuovo, cioè quello della rigenerazione urbana, portata avanti attraverso un approccio collaborativo sia con la comunità locale che con l’Amministrazione Comunale. Da ciò discende la seconda domanda: **è riuscito il progetto a ingaggiare gli attori partner con un impegno a lungo termine?**

Un’ultima domanda, la cui risposta si giova dei risultati emersi dal resto dell’analisi, riguarda invece la capacità della valutazione stessa di indirizzare il cambiamento: **cosa occorre fare in futuro affinché si realizzino, si rafforzino o si consolidino gli impatti auspicati?**

Questo aspetto risulta inoltre particolarmente adeguato al caso di un intervento co-progettato con altri soggetti partner: infatti i risultati di questa VIS potranno essere utili anche a questi ultimi, per potenziare, modificare, migliorare le proprie azioni. Il valore strategico di una valutazione orientata all’azione ricopre particolare importanza per la Fondazione De Agostini in quanto soggetto filantropico (Castello, 2018); come sostiene Gian Paolo Barbetta, docente e Responsabile dell’Unità Strategica per la Filantropia di Fondazione Cariplo:

“Se sviluppare conoscenza su ciò che funziona e ciò che non funziona è la missione fondamentale delle fondazioni, non si può limitarsi a gestire gli interventi, bisogna necessariamente comprendere se questi interventi hanno avuto successo producendo i risultati attesi o se, al contrario, si sono dimostrati privi di efficacia. Per fare questo è indispensabile valutarne l’impatto (o “effetto”), tenendo presente che tale valutazione andrebbe condotta rispetto a un obiettivo specifico che la fondazione si è prefissata [...] La misurazione e l’analisi dell’impatto devono essere con-

naturate alla visione dell’organizzazione: si tratta di una questione di pianificazione strategica” (Barbetta in Castello, 2016).

Secondo questa prospettiva, la VIS del progetto della Piazza Verde può essere uno strumento che permette alla Fondazione De Agostini di orientare meglio ulteriori attività a Sant’Andrea, ma può anche contribuire a pianificare future azioni sia dal punto di vista dei temi che della metodologia.

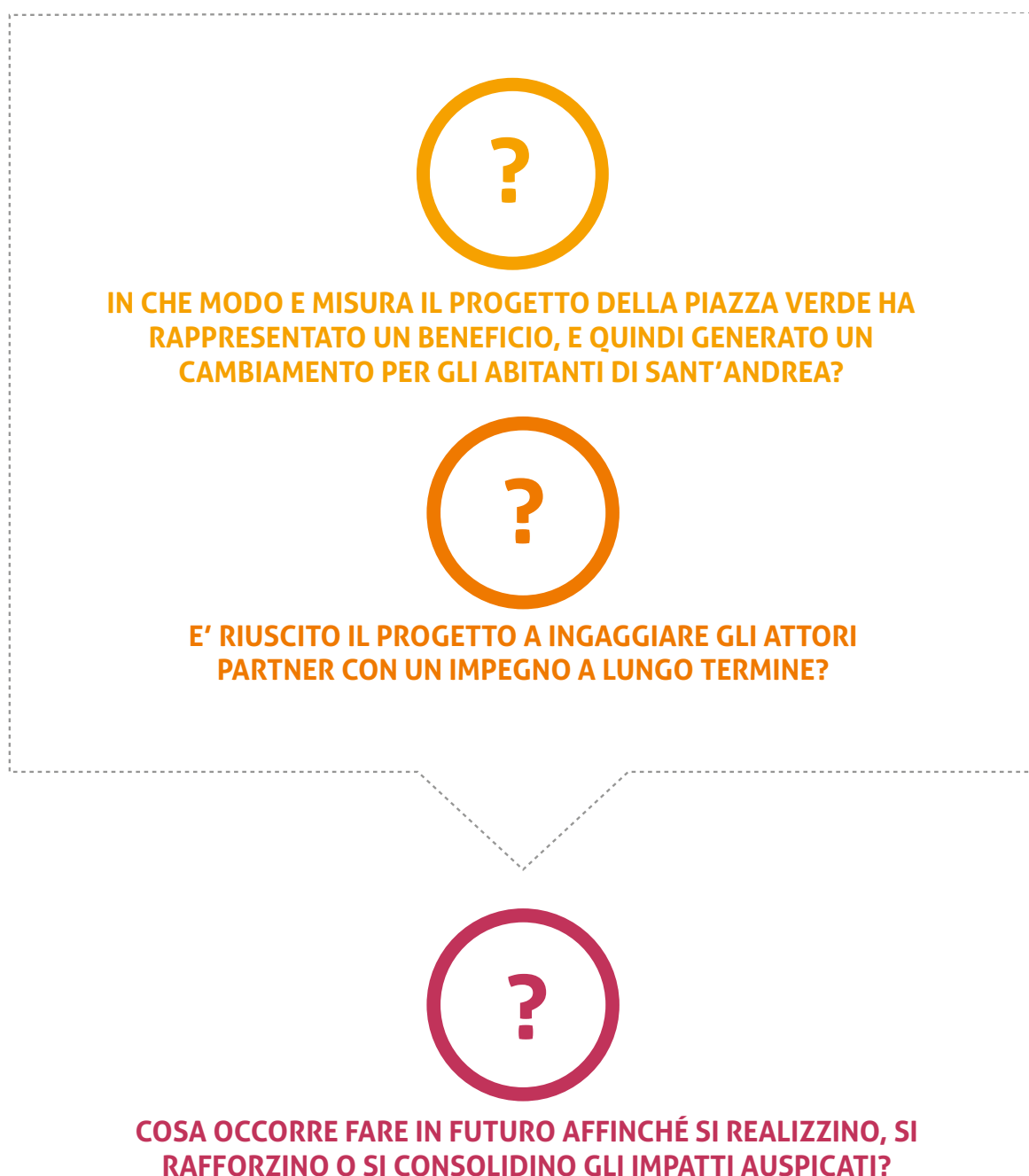


fig.3: Le domande valutative

1.2 VIS DELLA PIAZZA VERDE: COME

METODO MISTO

Questa VIS è stata affrontata con un metodo **theory-based o basato sulla teoria**, cioè incentrato sulla “teoria del cambiamento” che sorregge l’impianto dell’intervento. Questo metodo si basa sull’assunto che per valutare gli impatti di un intervento sia necessario ricostruire preliminarmente gli obiettivi di tutti gli stakeholder, e le azioni e motivazioni per cui secondo loro quell’intervento dovrebbe ottenere i risultati e gli impatti attesi. **Esplorando i nessi logici tra le diverse parti, è possibile quindi evidenziare le dimensioni di outcome (esiti) e di impatti che saranno oggetto della valutazione.** Nella letteratura valutativa, la valutazione basata sulla teoria sta all’intersezione tra l’approccio positivista e quello costruttivista (Stame, 2018), in quanto da una parte essa riconosce la centralità degli obiettivi e dei risultati attesi, dall’altra pone l’accento sull’indagare i meccanismi interni al progetto che permettono il realizzarsi o il non realizzarsi di essi. Questa modalità mette al centro della valutazione i contenuti e la logica proprie dell’intervento, da cui poi è possibile far discendere la scelta del metodo e delle diverse tecniche di raccolta dei dati, che possono essere sia qualitative che quantitative.

Per questa VIS, come si vedrà più avanti, la raccolta dei dati si è avvalsa di tecniche sia quantitative che qualitative, ma la valutazione complessiva di tutti i dati è stata effettuata con un approccio prevalentemente qualitativo.

FASI

Il lavoro di valutazione è stato articolato in cinque macro-fasi (fig.4), secondo una struttura ampiamente utilizzata nella prassi valutativa (Venturi, 2017) e ripresa anche nelle Linee Guida del Ministero del Lavoro per la Valutazione di Impatto Sociale (Decreto del Ministero del Lavoro 23 luglio 2019).

1- Condivisione degli obiettivi e costruzione della Teoria del Cambiamento

Questa fase di avvio del lavoro prevede la condivisione

con la committenza e con gli altri stakeholder coinvolti nella costruzione dell’intervento della Piazza Verde, degli obiettivi del progetto e degli obiettivi della valutazione. In questa fase è iniziata la costruzione della Teoria del Cambiamento – sulla base di interlocuzioni approfondite sia con Fondazione De Agostini che con gli altri partner – ed è stata impostata una prima definizione degli indicatori.

2- Raccolta dei dati

Sulla base degli obiettivi valutativi e degli outcome individuati, gli indicatori hanno trovato la loro forma definitiva. Si è quindi proceduto in questa fase a raccogliere i dati necessari, relativi sia al processo di costruzione del progetto che alla situazione successiva alla realizzazione, attraverso diverse tecniche (v. cap. 2).

3- Analisi dei dati e popolamento degli indicatori

Nella terza fase è stata messa a punto una griglia di analisi in cui sono confluiti tutti i dati raccolti in relazione agli indicatori di riferimento. È stato possibile a questo punto popolare gli indicatori stessi, usando metodi prevalentemente qualitativi.

4- Valutazione

Questa è la fase della valutazione vera e propria, ovvero quella in cui i risultati del popolamento degli indicatori sono stati interpretati e “pesati” in base ad una attribuzione di valore, definito in base agli obiettivi generali e alle domande valutative. In questa fase particolare attenzione è stata attribuita alla definizione delle raccomandazioni strategiche contenute nell’ultimo capitolo del presente report.

5- Apprendimento e comunicazione

Nell’ultima fase si realizzano due passi fondamentali della VIS: l’apprendimento da parte degli stakeholder coinvolti rispetto ai risultati emersi dalla valutazione, necessario per una riformulazione delle strategie e delle attività relative all’intervento valutato; la comunicazione e restituzione pubblica degli stessi risultati che contribuiscono così al dibattito sul tema.

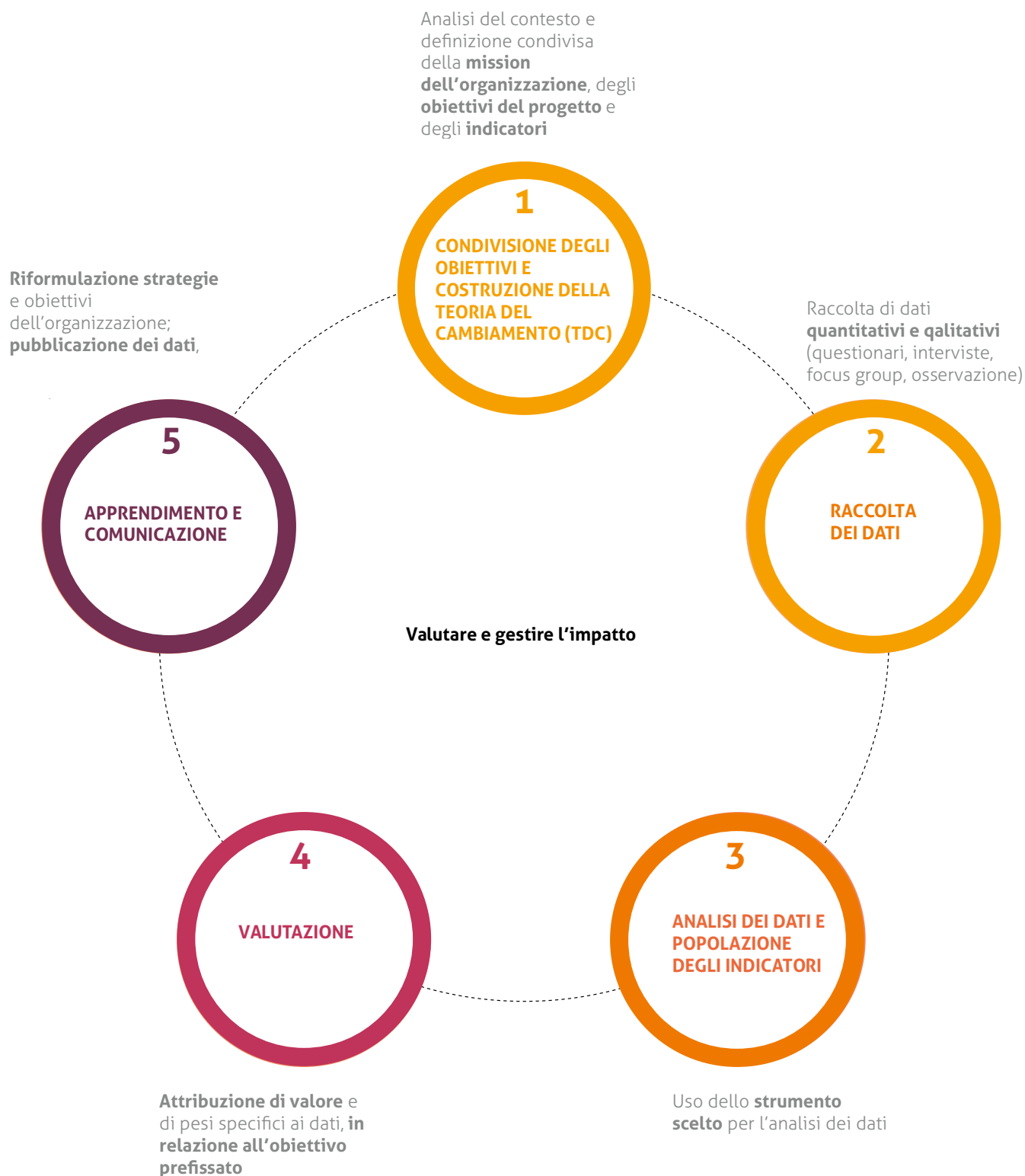


fig.4: Le 5 fasi della VIS per la Piazza Verde di Sant’Andrea

LA TEORIA DEL CAMBIAMENTO

La costruzione della Teoria del Cambiamento (TdC), come accennato, è stata la base per la determinazione degli outcome e degli impatti oggetto di valutazione.

La TdC è un **diagramma che descrive in maniera specifica l’evoluzione di un’iniziativa orientata ad un impatto sociale**, definendo nel dettaglio le diverse componenti dell’iniziativa, dalle risorse impiegate per attivarla fino agli impatti auspicati. È uno schema che supporta una organizzazione a scomporre un progetto, un intervento, un programma in una serie logica di “step” consecutivi, legati tra loro da nessi causali, con l’obiettivo principale di **definire la catena delle azioni e degli esiti che conducono all’impatto sociale desiderato**.

Esistono in letteratura diversi modi di articolare e utilizzare la TdC, tuttavia il modo più diffuso – che è anche quello scelto ai fini di questa VIS – è quello di impiegare cinque categorie principali: Input-Attività-Output-Outcome-Impatti.

Le informazioni si inseriscono all’interno di ogni categoria secondo le seguenti definizioni:

- **Input:** risorse materiali e immateriali (economiche, tecniche, umane) messe a disposizione del progetto
- **Attività:** attività specifiche realizzate dagli operatori dell’organizzazione o da suoi consulenti all’interno dell’intervento analizzato
- **Output:** risultati materiali e immateriali misurabili prodotti direttamente dal progetto
- **Outcome:** esiti dell’azione in termini di cambiamento dello status quo e aumento del benessere dei beneficiari dell’intervento
- **Impatti:** effetti intenzionali di lungo periodo sui beneficiari, sugli stakeholder, sulla comunità, legati agli obiettivi dell’intervento.

Si comprende quindi facilmente che la TdC permette di scomporre l’intervento secondo una sequenza logica e cronologica le fasi del processo di cambiamento

che si vuole perseguire.

Infatti, la TdC può essere utilizzata sia in fase di progettazione che di valutazione: se costruita preliminarmente rispetto alla realizzazione dell’intervento, essa può servire a definire le attività del progetto in vista degli impatti auspicati; in fase di valutazione, invece, essa è propedeutica a individuare gli outcome e gli impatti che saranno oggetto di analisi e valutazione.

Nel primo caso essa viene compilata “a ritroso”, cioè partendo dagli impatti desiderati e procedendo a cascata secondo la domanda “cosa deve accadere affinché si realizzi l’impatto X”, fino a domandarsi “di quali risorse abbiamo bisogno per realizzare le attività Y e Z?”.

Nel caso la TdC venga usata come strumento propedeutico alla valutazione, essa invece verrà compilata da sinistra verso destra, e le prime tre categorie saranno riempite “a consuntivo”, cioè a conclusione della realizzazione dell’intervento. La determinazione dei dati da inserire nelle ultime due, “outcome” e “impatti” sarà invece da compilare a posteriori, ma sarà legata agli obiettivi iniziali che il progetto si prefigge e in qualche modo “vincolata” alle realizzazioni già prodotte.

Questa seconda modalità è quella utilizzata ai fini di questa VIS. Infatti le informazioni da inserire nelle prime tre colonne (Input, Attività, Output) erano già note, mentre la maggior parte dello sforzo analitico è stato concentrato nell’identificare gli impatti e quindi i relativi outcome da valutare.

La determinazione delle categorie di impatti è stato il primo passo: esse sono state stabilite sulla base di una approfondita disamina degli obiettivi iniziali del progetto, sia per l’attore principale, cioè la Fondazione De Agostini, ma anche di tutti gli altri partner firmatari del Patto di collaborazione, a tutti gli effetti co-progettisti dell’intervento. Per raccogliere in maniera sistematica queste informazioni due sono state le fonti: **il Manifesto per la Piazza Verde e le prime interviste ai firmatari del Patto di collaborazione**.

Infatti i 10 punti del Manifesto (poi incorporati nel Piano di utilizzo Sociale e nel Patto di collaborazione) sono una dichiarazione programmatica dei desideri e delle aspettative dei diversi soggetti coinvolti, espressi nella forma: “la Piazza Verde sarà uno spazio ...” (**fig.2**). Gli obiettivi individuati dal Manifesto sono stati quindi una prima base di riferimento per la determinazione degli impatti e degli outcome perché rappresentavano alcune dimensioni di “successo” dell’intervento già individuate e condivise dagli attori coinvolti in fase di progettazione.

Contemporaneamente si è proceduto attraverso le prime interviste a identificare in maniera più specifica gli obiettivi di ciascun soggetto firmatario del Patto di collaborazione (**fig.5**), e poi a confrontare le informazioni emerse con i 10 punti del Manifesto.

Infine tutti i dati raccolti sono stati raggruppati per macro-tematiche e leggermente riformulati. Da questa operazione sono nati i cinque impatti inseriti nella TdC:

- **“Aggregazione sociale nello spazio pubblico”**
- **“Percezione di vivere in un luogo migliore”**
- **“Fiducia nelle istituzioni”**
- **“Senso civico e attivismo per i Beni Comuni”**
- **“Innesco di nuovi meccanismi di sviluppo urbano e sociale”**

Si sottolinea che essi sono a loro volta suddivisi in due macro-categorie: **progetto e processo**. Infatti, sin dall’inizio di questa VIS, sono stati identificati questi due filoni di ragionamento sull’intervento. La prima, “progetto”, attiene a tutti quegli aspetti legati primariamente alla realizzazione del progetto fisico e che quindi coinvolgono come destinatari tutti i cittadini; mentre la seconda, “processo”, si riferisce a impatti legati al modo in cui l’intervento è stato realizzato, e che quindi riguardano primariamente gli attori coinvolti nel processo.

A partire dai cinque impatti sono poi stati definiti gli outcome. La dimensione dell’outcome è sempre la più “sfuggente” nella costruzione di una TdC. L’outcome deve descrivere un cambiamento reale dei beneficiari dell’intervento, che è ritenuto significativo, e che è anche osservabile (anche se non necessariamente misurabile quantitativamente). La tecnica utilizzata per definirli, come accennato precedentemente, è stata quella di chiedersi: “cosa è necessario che accada affinché si verifichi l’impatto X?”. Attraverso questo meccanismo è stato possibile definire una lunga serie di outcome, su cui è stata poi effettuata una selezione. Ciò è avvenuto anche in collaborazione con le referenti di Fondazione De Agostini, che sono state coinvolte attivamente in questa fase di strutturazione della TdC. La selezione è stata effettuata sia sulla base di ciò che per la committenza rivestiva valore primario, ma anche sulla base della fattibilità e “valutabilità” degli outcome. Questa fase è decisiva poiché gli outcome sono anche il metro del cambiamento su cui si definiscono gli indicatori, sia quantitativi che qualitativi (v. cap. 2). **Dopo la selezione sono stati quindi identificati 13 outcome legati direttamente alle cinque categorie di impatto (fig.6).**

È da sottolineare che sebbene la struttura portante della TdC sia stata definita in sede preliminare alla raccolta dei dati (perché finalizzata ad essa), il team di ricerca ha lievemente modificato alcuni outcome, e di conseguenza alcuni indicatori, sulla base delle prime informazioni emerse nella raccolta dei dati. La struttura della TdC costituisce infatti l’ossatura principale di questa VIS, ma non è di per sé uno strumento rigido; al contrario, è più da intendersi come **una bussola che serve a segnare la rotta, e che quindi può variare in ragione dell’esplorazione dell’ambiente di ricerca.**



Fondazione De Agostini

“Abbiamo voluto dedicare questo giardino al capostipite della nostra famiglia Marco Adolfo Boroli, avendo scelto di realizzare questo progetto per la città di Novara in occasione del decimo anniversario della Fondazione. Sono certo che diventerà il simbolo del rilancio delle periferie e uno spazio di aggregazione e di inclusione sociale per il quartiere di Sant’Andrea e la città”

ROBERTO DRAGO

“Un grande spazio verde usufruibile da tutti, per tutte le età e le persone che abitano il quartiere. Uno spazio bello, dove poter godere momenti di serenità. Abbiamo voluto ridare al quartiere un giardino che non c’era più, un’area che da troppi anni era lasciata all’incuria e all’abbandono, ora è stata restituita alla città e ai suoi abitanti”

CHIARA BOROLI



Comune di Novara

“Credo che l’obiettivo primario fosse dimostrare che si possono fare delle cose a cui nessuno credeva, fare una cosa che non si pensava fosse possibile, creare uno spazio reale di comunità, che mancava, e realizzarlo”

BENEDETTA BARAGGIOLI



Comunità di Sant’Egidio

“Prendersi cura del verde e quindi del quartiere, delle persone del quartiere. [...] Poi l’altro obiettivo è di dare speranza a questo quartiere che vale la pena investire qualcosa. Che chi vive qui merita qualcosa di più”

DANIELA SIRONI

“Il valore della bellezza in un luogo così, è la prima cosa. Potersi radunare in un luogo bello e vivibile”

VALTER FORNARA



Aurive

“Nella complessa area dell’innovazione sociale [...] noi crediamo fortemente che si debba lavorare nelle periferie, con progetti di tipo culturale. Il concetto è ridurre la distanza che c’è tra le persone e la fruizione di tutta una serie di cose del mondo culturale, come l’arte”

LUCA MARTELLI

fig.5: (qui sopra e pagina successiva) Obiettivi dei soggetti firmatari del Patto di collaborazione



Creattivi

“Portare la cultura del bello e la co-progettazione, coinvolgendo sempre di più il quartiere. E poi fare conoscere il più possibile questa forma artistica, la Street Art. [...] Cominciare con un muro e poi dire alle persone: “adesso lo facciamo insieme?”

DAVIDE DAGOSTA



Officina della Danza

“Le persone che frequentano la mia scuola di danza vengono da tutta la città e adesso da quando il parco è stato realizzato, tutti mi dicono che è bello, che il quartiere ha cambiato volto, prima era degradato e ora è bello. Penso che questo sia importante”

MARTA NOBILE



Pro Natura Novara

“Ampliare la proposta educativa in materia ambientale della città. [...] Creare un rapporto continuativo tra i ragazzi delle scuole e questa area verde facendo crescere sia la conoscenza naturalistica del giardino, sia soprattutto la coscienza di essere cittadini del quartiere e di diventare responsabili in primis di questa area verde”

ANNA DENES



Sermails

“Partecipare alla realizzazione di un parco, in sè, non era particolarmente nelle nostre corde; però ci piaceva l'idea del processo e sapevamo di poter imparare qualcosa. [...] Era importante per la città, per costruire un trend: c'erano altri quattro gruppi di cittadini, che stavano trasformando e rigenerato degli spazi abbandonati”

MATTIA ANZALDI



Territorio e Cultura Onlus

“La cittadinanza è coinvolta, e lo sarà certamente in futuro, e si è chiesto alle associazioni di essere responsabili di singole parti, e alla P.A. di essere in prima linea. E questo è un gioco sociale e comunitario molto importante [...] per fare in modo che Sant’Andrea si riconosca, agisca, e mantenga!”

ALBERTO CANTONI

La TdC per il progetto della Piazza Verde è stata organizzata graficamente attraverso la definizione di alcuni sottogruppi relativi a ciascuna macro-categoria.

Gli **input** sono stati separati in tre blocchi corrispondenti alle risorse erogate dalla Fondazione De Agostini, necessarie rispettivamente al progetto fisico (progetto architettonico e opere); alla gestione del cantiere sociale; alle borse-lavoro per tirocinio.

Le **attività** sono quindi collegate ai blocchi degli input e corrispondono alle azioni messe in campo con le risorse relative. Laddove le attività realizzate per l’intervento fisico sono state svolte essenzialmente da personale specializzato, va sottolineato che le attività del cantiere sociale sono state coordinate da KCity come soggetto professionale consulente della Fondazione De Agostini ma svolte con la fondamentale collaborazione dei soggetti che a vario titolo hanno partecipato ai tavoli tematici e hanno poi organizzato le attività di animazione. Le attività del cantiere sociale sono state separate in tre gruppi a seconda dell’output principale cui hanno dato luogo. L’individuazione dei beneficiari delle borse-lavoro invece è stata curata dalla Comunità di Sant’Egidio.

Secondo la stessa logica, sono organizzati gli **output**: l’output “Nuova area verde” è legato al primo blocco di input-attività; mentre “Piano di Utilizzo Sociale”, “Patto di collaborazione” e “Eventi” sono tutti output che hanno visto la collaborazione di una pluralità di soggetti col coordinamento di KCity.

Le colonne **outcome e impatti** sono state costruite come illustrato precedentemente, ricostruendo gli obiettivi principali di tutti i soggetti, individuando gli impatti e andando a ritroso, fino a legare gli outcome agli output. Quest’ultimo collegamento non è lineare poiché ai 5 output principali corrispondono una molteplicità di outcome (nello schema la relazione è indicata con le lettere A, B, C, D, E).

Si sottolinea che il percorso per la costruzione dello schema appena descritto non è stato totalmente lineare, ma fatto di andirivieni e ripensamenti che hanno permesso, nella prima fase di impostazione del lavoro, di limare gli elementi per rendere il diagramma logico e coerente, fino a costruire la versione definitiva.

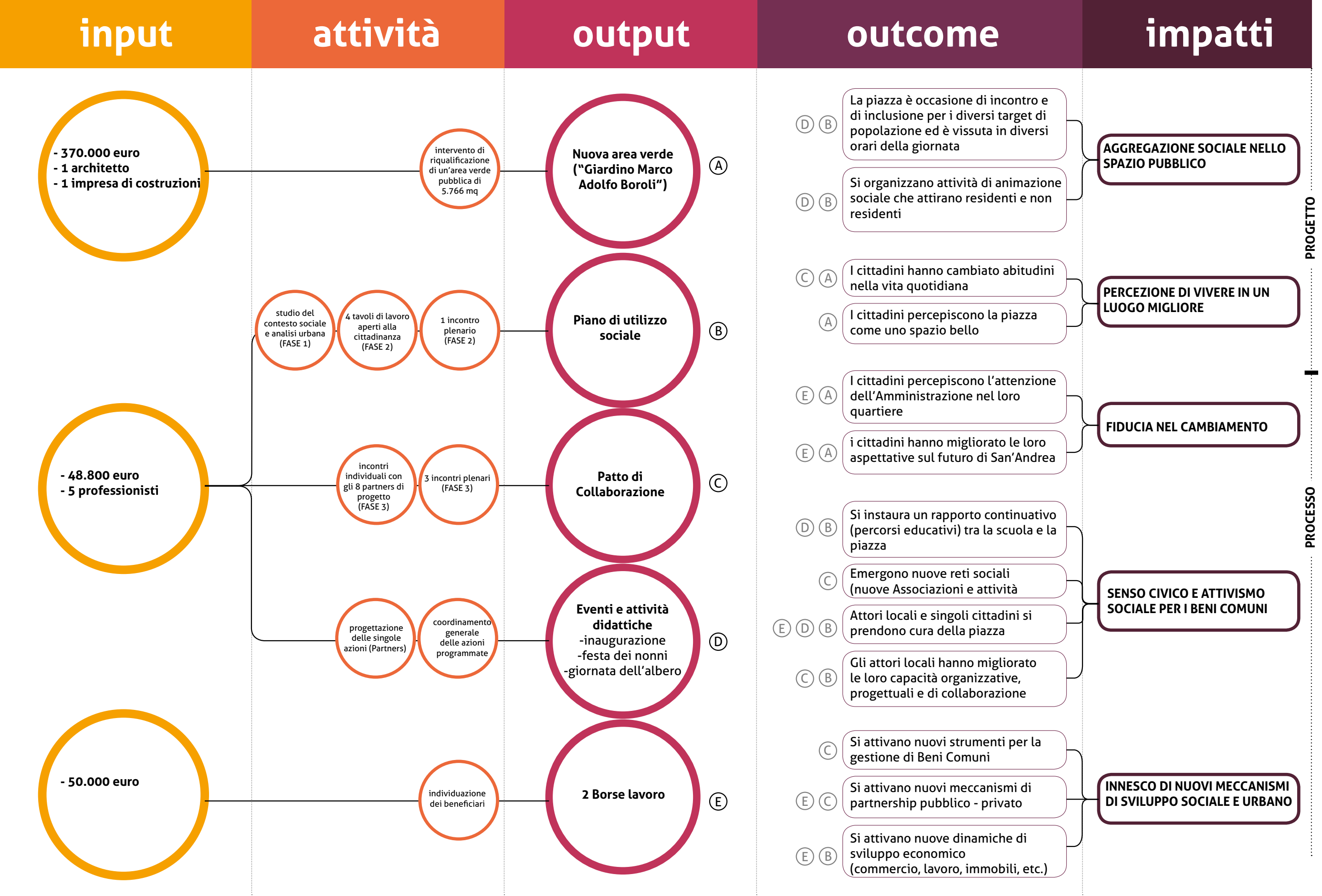


fig.6: Teoria del Cambiamento per il progetto “Una Piazza Verde per Sant’Andrea

1.3 VIS DELLA PIAZZA VERDE: QUANDO

Questa VIS è stata condotta nell’arco di sei mesi, da **settembre 2019 ad aprile 2020**, iniziando simbolicamente il giorno dell’inaugurazione della Piazza Verde. Come è stato esplicitato nei paragrafi precedenti, secondo la letteratura e la prassi valutativa una valutazione di impatto sociale si interessa normalmente ai cambiamenti stabili che si producono nel medio-lungo periodo. Tuttavia crediamo che sia interessante avviare una valutazione in questa fase per almeno due motivi:

- perché **interpretiamo la VIS in chiave trasformativa**, quindi per raccogliere informazioni che serviranno a **impostare meglio il lavoro della Fondazione De Agostini e degli altri partner nel futuro prossimo a Sant’Andrea**;
- perché **impostiamo questa VIS come una griglia interpretativa preliminare e potenzialmente utilizzabile anche in futuro** per altre VIS dello stesso progetto.

Data questa impostazione, crediamo che **una delle dimensioni più rilevanti della presente valutazione sia quella degli outcome** prima ancora che quella degli impatti. Gli outcome sono gli esiti delle azioni, e sono la dimensione intermedia che lega la realizzazione degli output al verificarsi (o meno) del cambiamento: essi si trovano pertanto in una dimensione intermedia sia dal punto di vista fattuale che metodologico.

Infatti, dal punto di vista fattuale il realizzarsi di un outcome è condizione, per così dire, necessaria ma non sufficiente al verificarsi di un impatto: esso rappresenta un primo cambiamento, che può preludere alla realizzazione di un cambiamento di lungo termine, ma che potrebbe anche spegnersi nel tempo.

Anche metodologicamente, gli outcome sono un supporto all’esplorazione dell’impatto che è per sua natura molto ampio e variegato, difficilmente misurabile, specialmente nella dimensione qualitativa: per questo gli outcome devono essere il più possibile **circoscritti, osservabili, descrivibili**. È su di essi infatti che si costruiscono gli **indicatori** (v. par. 2.2) sulla base dei

quali è possibile operare una mappatura della realizzazione degli outcome, da cui desumere informazioni per delineare gli impatti.

Stante quindi il fatto che la dimensione di outcome è sempre centrale nello scandagliare le diverse forme in cui può manifestarsi il cambiamento, questo è ancor più vero nel caso della Piazza Verde, soprattutto per il breve tempo trascorso sia dall’inizio del progetto che dall’inaugurazione del giardino. **Infatti la mappatura degli outcome risponde pienamente agli obiettivi di questa VIS**: serve infatti sia a evidenziare primi aspetti relativi all’efficacia dell’intervento, ma anche a orientare le attività nel futuro per contribuire alla realizzazione degli outcome e degli impatti prefissati.

Un’ultima notazione riguardante la dimensione temporale. All’interno dell’efficacia dell’intervento **non valutiamo solo ciò che è accaduto dall’apertura del giardino** al pubblico (2019), ma includiamo anche l’**iter di costruzione del progetto stesso**, che è cominciato nel 2017. Il processo ha coinvolto una pluralità di attori che hanno lavorato in maniera collaborativa, alcuni per la prima volta; pertanto le informazioni che emergono riguardano anche una dimensione di medio-termine.

Possiamo quindi in maniera generale definire questa VIS come una **valutazione di “primo” impatto dell’intervento: ciò che è illustrato nel capitolo successivo si concentra principalmente sul campo degli outcome, per descrivere l’affiorare di dati che contribuiranno agli impatti a lungo termine, anche sulla base di ciò che sarà fatto in futuro**.

Infine, riteniamo che i 13 outcome e l’intera griglia interpretativa identificata in questa VIS potranno servire da riferimento per eventuali altre VIS operate in futuro sul progetto: la Teoria del cambiamento potrà essere arricchita o modificata, ma la mappatura degli outcome operata in questa sede è certamente **un benchmark da tenere in considerazione come pietra di paragone** per ulteriori valutazioni.

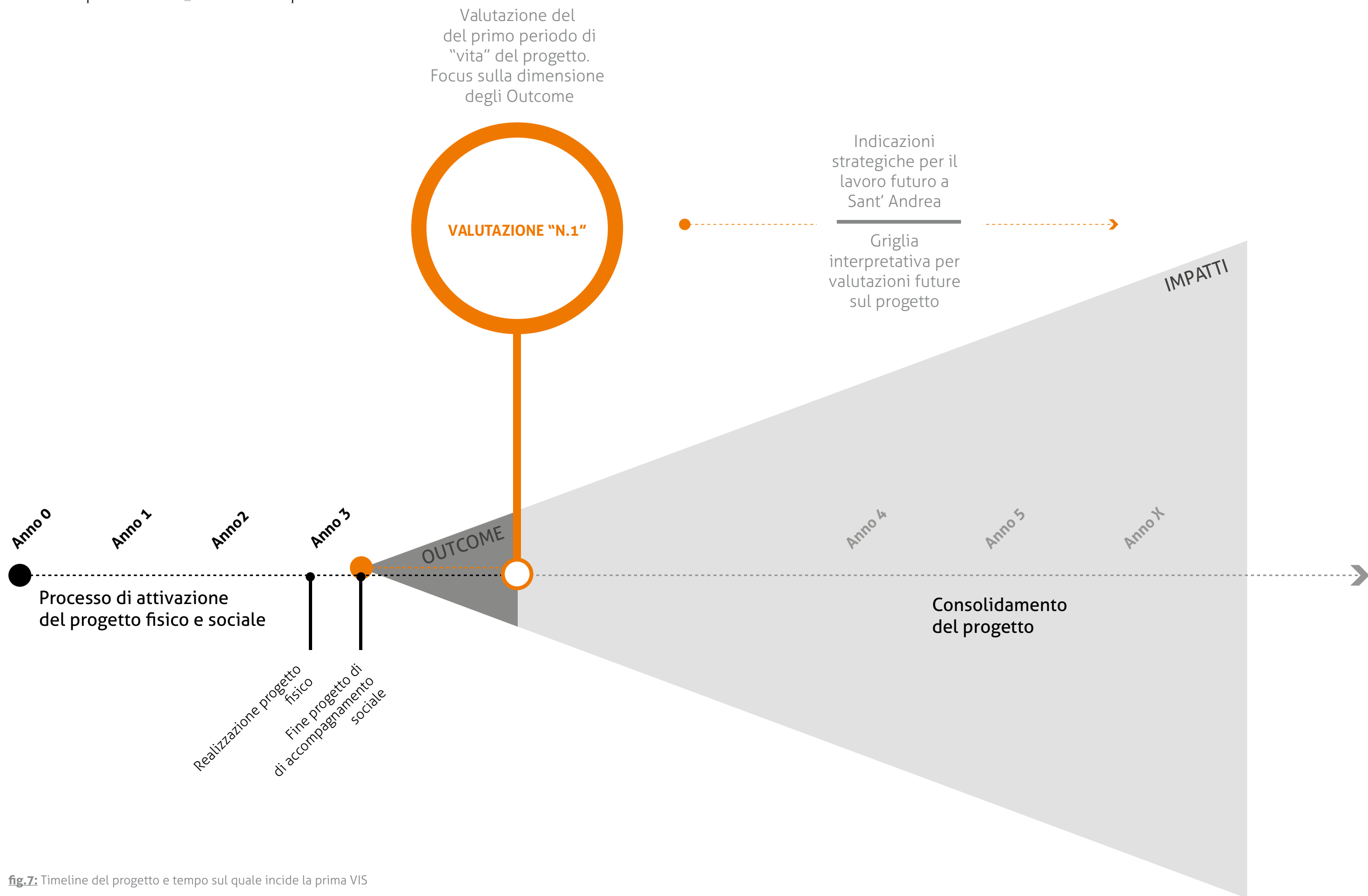


fig.7: Timeline del progetto e tempo sul quale incide la prima VIS

Guida alla lettura del capitolo 2



I paragrafi dal 2.3 al 2.7 hanno come titolo una delle categorie di impatto indicate nella Teoria del Cambiamento, e recano una descrizione iniziale relativa all'impatto più l'analisi dei dati separata in sottoparagrafi per outcome.

Nel testo sono riportati, in forma anonima, dei brani delle interviste o del focus group, evidenziati in corsivo e con dei rettangoli grigi.

Il riferimento ai grafici che illustrano i dati emersi dal questionario è inserito nel testo con la singla QIMM e il numero cardinale (ad es. QIMM1, QIMM2, ..., QIMM13, etc). Alcuni grafici sono richiamati più volte in diversi paragrafi quindi in alcuni casi è possibile che il grafico citato non si trovi nella stessa pagina del testo, ma qualche pagina più avanti, o più indietro.

Vi sono inoltre delle schede di approfondimento con diversa impaginazione che raccontano con dati, testo e immagini alcuni eventi o attività particolarmente significative ai fini degli impatti sociali, e sono indicate nel testo con la sigla Scheda1, Scheda2 etc.

Alla fine di ogni paragrafo vi sono poi due o più diagrammi che descrivono sinteticamente le informazioni emerse per ciascun outcome, con riferimento agli indicatori qualitativi e quantitativi.

Alla fine del capitolo, vi è invece un diagramma generale relativo a tutti gli outcome.

Capitolo 2

RILEVAZIONE



2. RILEVAZIONE

2.1 TECNICHE DI RACCOLTA DEI DATI

La ricerca si è basata su quattro tecniche: interviste, focus group, osservazione (in alcuni casi partecipante); questionari. Data la centralità della dimensione qualitativa nell’impianto della ricerca, le prime tre tecniche sono state quelle maggiormente usate.

Le interviste avevano l’obiettivo principale di approfondire l’esperienza di partecipazione alla costruzione e realizzazione dell’intervento da parte dei firmatari del Patto.

Il focus group è stato mirato a sentire il parere di un gruppo di residenti del quartiere, beneficiari dell’intervento e potenziali nuovi attori.

L’osservazione è stata declinata in due modalità: osservazione partecipante delle riunioni di coordinamento delle associazioni firmatarie del Patto; osservazione dello spazio e della fruizione della Piazza Verde.

Inoltre, si è ritenuto utile avvalersi anche della somministrazione di un questionario con l’obiettivo principale di far emergere dati aggregati relativi al gradimento, all’uso e alla fruizione dello spazio da parte di una vasta popolazione di fruitori.

Interviste

Sono state condotte 11 interviste semi-strutturate con i soggetti firmatari del Patto di collaborazione, più una con un soggetto non firmatario ma coinvolto appieno nelle attività della Piazza Verde. Tutte sono state effettuate de visu, tranne una che si è svolta tramite Skype per necessità dell’intervistato. Le interviste si sono svolte tra novembre 2019 e febbraio 2020. Il protocollo di intervista è stato costituito da un’ossatura praticamente identica per tutti i soggetti e alcune domande variabili a seconda del ruolo o della categoria di appartenenza. Le interviste hanno avuto una durata compresa tra 40 minuti e 1 ora e sono state audioregistrate². I testi sono stati trascritti e successivamente analizzati secondo una griglia analitica messa a punto ad hoc.

Focus group

Il focus group con un gruppo di residenti a Sant’Andrea si è tenuto a febbraio 2020 presso la sede della Casa della Solidarietà della Comunità di Sant’Egidio, e ha raccolto 8 residenti scelti tra persone che non avevano fatto parte del processo di costruzione del progetto della Piazza Verde ma con i quali il team di ricerca era entrato in comunicazione tramite l’osservazione o tramite altri soggetti firmatari del Patto. Il focus group ha avuto la durata di 1 ora e 30 minuti, è stato audio registrato e trascritto e poi analizzato in maniera simile alle interviste.

Osservazione

L’osservazione partecipante è stata costituita essenzialmente dalle quattro riunioni di coordinamento del gruppo dei firmatari del Patto. Nelle prime riunioni il ruolo di KCity è stato quello di accompagnare un “passaggio di consegne” e di responsabilità ai firmatari del Patto rispetto all’organizzazione e al coordinamento delle attività riguardanti la Piazza Verde. Durante le altre riunioni, il team ha partecipato col ruolo di osservatore, intervenendo scarsamente rispetto alle scelte compiute dal gruppo. La parte di osservazione dello spazio e delle sue dinamiche si è svolta in sei giornate in cui i ricercatori e le ricercatrici del team, da soli o in gruppo, hanno passato alcune ore nel giardino e nei suoi immediati dintorni, in diversi orari, e osservato e preso nota del numero dei fruitori, delle attività, dell’atmosfera etc. L’osservazione è stata effettuata anche durante gli eventi organizzati dai partner (segnatamente: l’inaugurazione, la festa dei Nonni, la festa dell’Albero).

Questionario

Il questionario constava di 26 domande, di cui 23 a risposta chiusa e 3 a risposta aperta, ed è stato somministrato dal 26 gennaio al 5 marzo 2020. È stata predisposta una versione cartacea e una versione digitale. La versione cartacea (v. Appendice) è stata distribuita in diverse occasioni nel quartiere di Sant’Andrea e in particolare: durante alcune attività di formazione pres-

so la Comunità di Sant’Egidio, all’uscita della scuola Thouar, in diversi orari nel Giardino Marco Adolfo Boroli e in alcuni bar ed esercizi commerciali locali. In queste occasioni i rispondenti compilavano autonomamente il questionario e lo riconsegnavano ai ricercatori sul momento. Solo in alcuni sporadici casi (con persone anziane per es.) il ricercatore o la ricercatrice ha compilato il questionario ponendo alla persona le domande a voce.

La versione digitale è stata diffusa attraverso un link inviato per e-mail ai firmatari del Patto e ai cittadini attivi di Sant’Andrea che sono venuti in contatto con il team KCity. È stato quindi richiesto loro di diffondere ulteriormente il link tramite i propri canali digitali (newsletter e/o social network).

Nonostante i questionari non siano l’unica fonte di informazioni, è stato ritenuto comunque utile determinare un ordine di grandezza per il campione, utilizzando come popolazione di riferimento quella dei re-

sidenti del quartiere Sant’Andrea. È stata quindi usata la formula

$$Campione = \frac{\frac{z^2 \cdot p \cdot (1-p)}{e^2}}{1 + \left[\frac{z^2 \cdot p \cdot (1-p)}{e^2 N} \right]}$$

dove:

z = 1,96 relativa a un livello di confidenza del 95%

p = 0,5 deviazione standard 50%

N = 4930 popolazione Sant’Andrea

e = 10% margine di errore

Secondo questa formula, il campione statistico rilevante è di 95 risposte. Alla fine della campagna sono state rilevate 102 risposte valide (di cui 55 cartacee e 47 digitali), che hanno quindi superato il campione minimo precedentemente determinato.

11



INTERVISTE

Chiara Boroli	FONDAZIONE DE AGOSTINI	
Alessandro Canelli	COMUNE DI NOVARA	21/02/2020
Benedetta Baraggioli	COMUNE DI NOVARA	09/12/2019
Francesco Bosco	COMUNE DI NOVARA	14/02/2020
Cristina Renne	COMUNE DI NOVARA	14/02/2020
Anna Denes	ASS.PRO NATURA NOVARA	19/11/2019
Daniela Sironi	COMUNITA' DI S.EGIDIO	14/11/2019
Valter Fornara	COMUNITA' DI S.EGIDIO	14/11/2019
Davide Dagosta	ASS.CREATTIVI	19/11/2019
Mattia Anzaldi	ASS.SERMAIS	30/01/2020
Luca Martelli	ASS.AURIVE	29/01/2019
Alberto Cantoni	terri torio e cul tura onl us	04/02/2020
Marco Negro	germoglio	29/01/2020
Flavio Vestali	cent ro judo n ovara	30/01/2020

102



QUESTIONARI

Abitanti del quartiere sant’andrea	01/2020
Frequentatori del parco	-
Frequentatori delle zone limitrofe	02/2020
On-line_canali Fondazione De Agostini	
On-line_canali istituzionali	
Canali partners di progetto	

1



FOCUS GROUP

10 Testimoni privilegiati per il progetto	16/02/2019
-rappresentanti anziani quartiere	
-rappresentanti stranieri quartiere	
-rappresentanti mamme quartiere	
-soggetti interessati al progetto	

6



OSSERVAZIONI
SUL CAMPO

Area verde e contesto limitrofo	20/09/2019
	06/10/2019
	22/11/2019
	30/01/2020
	14/02/2020
	21/02/2020

2.2 INDICATORI E ANALISI DEI DATI

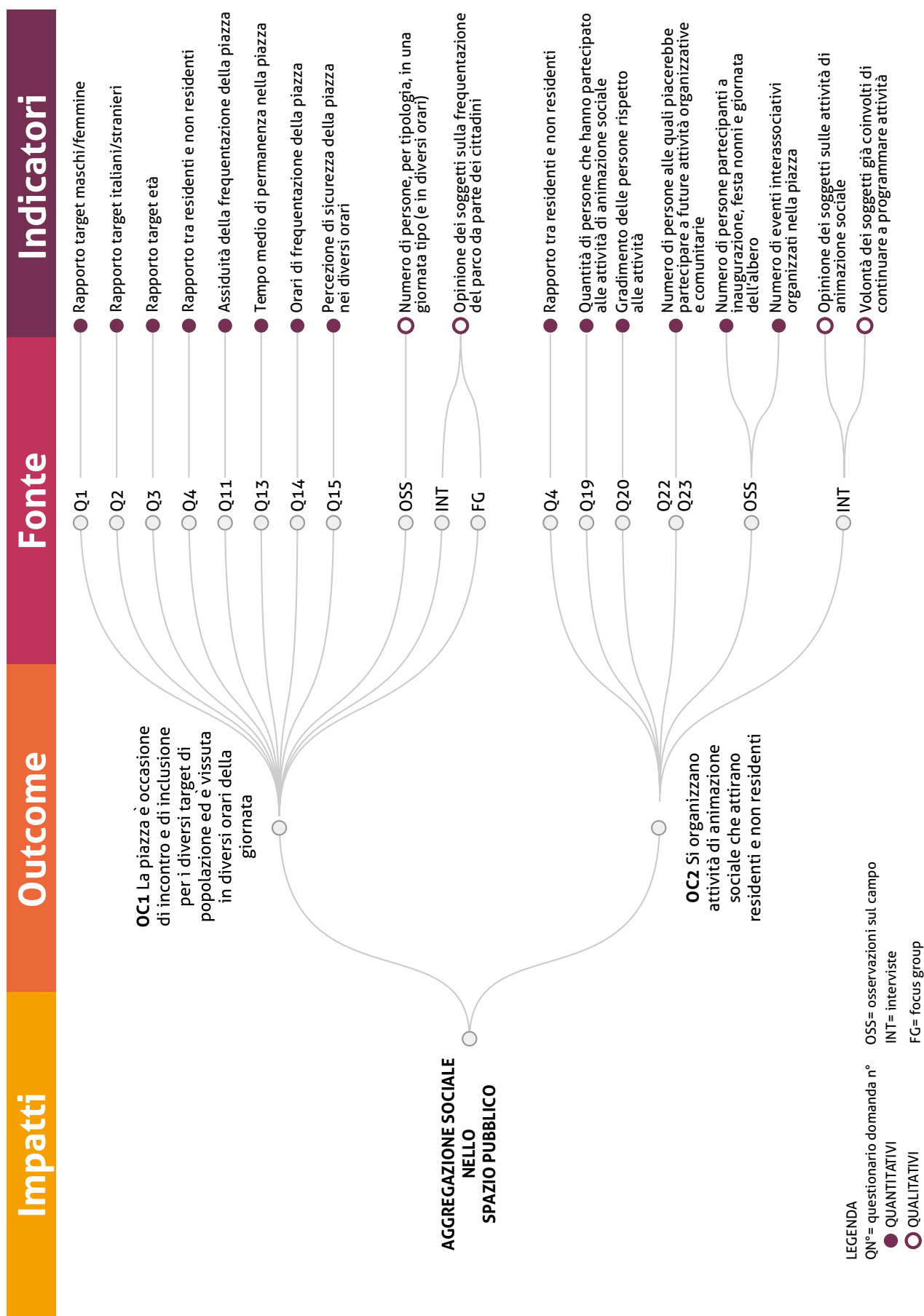
La raccolta dei dati è stata orientata principalmente al popolamento degli indicatori stabiliti per ogni outcome. A partire dalla Teoria del Cambiamento (v. par. 1.3), una volta stabiliti gli outcome, ad ognuno sono stati associati una serie di indicatori, sia quantitativi che qualitativi.

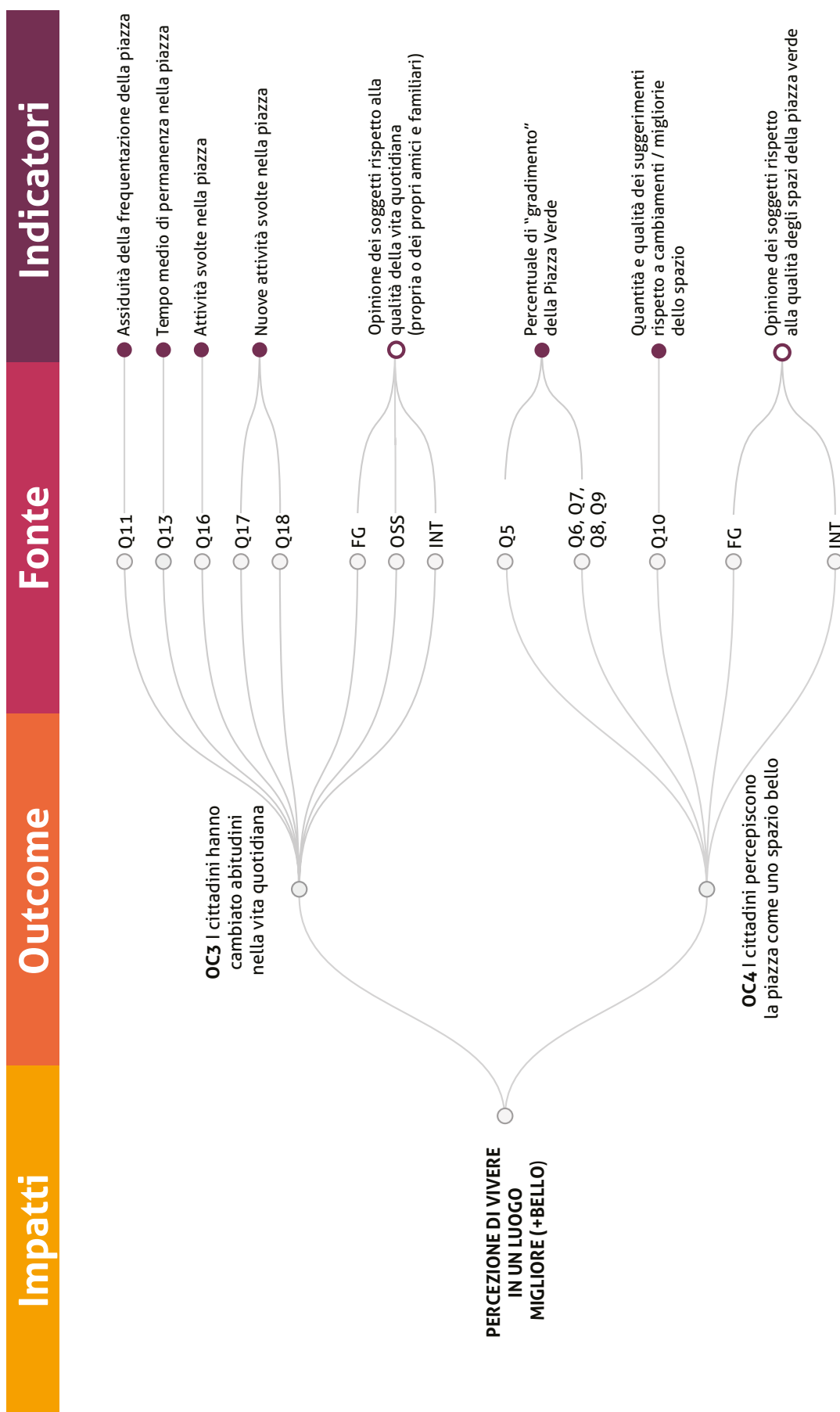
Tutti gli indicatori sono stati costruiti ad hoc, seppure alcuni siano stati messi a punto a partire da una rassegna della letteratura scientifica. In particolare la letteratura di riferimento è stata:

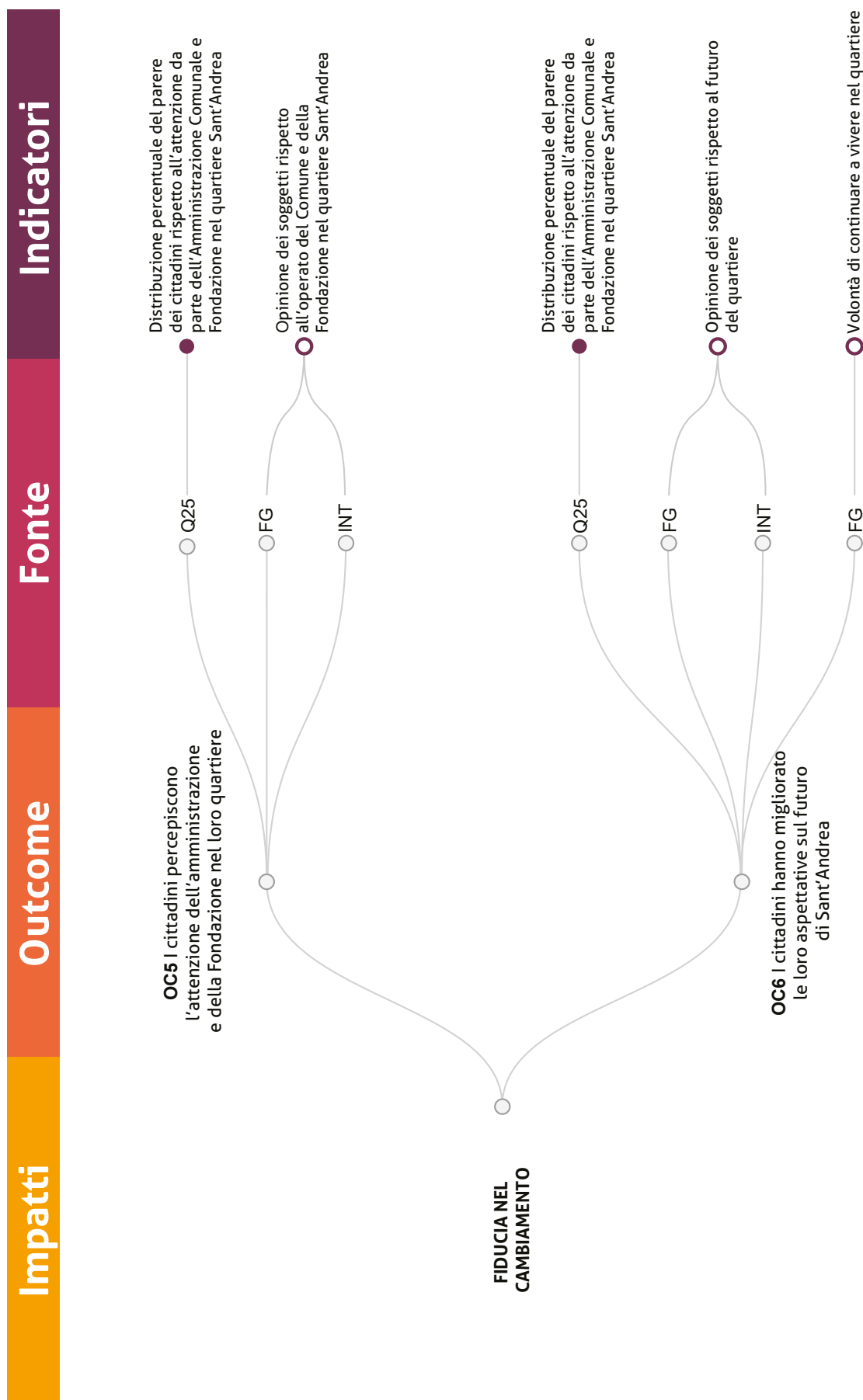
- Rapporto BES sul Benessere Equo e Sostenibile (ISTAT, 2017) in particolare la dimensione del Benessere soggettivo, della Sicurezza, del Paesaggio e dell’Ambiente.
- “The Social Dimension of Sustainable Development: Defining Urban Social Sustainability” (Dempsey et al., 2011) e la letteratura in esso citata;
- “Measuring the Initial Social Sustainability Impacts of Estate Regeneration: A Case Study of Acton Gardens, London” (Dixon et al., 2019);
- Report di valutazione dell’impatto sociale “The social value of regeneration in Tottenham” (Social Life, 2018);
- Report di valutazione dell’impatto sociale “The Gilett Squared Project, Independent Review” (A5cend Ltd, 2016).

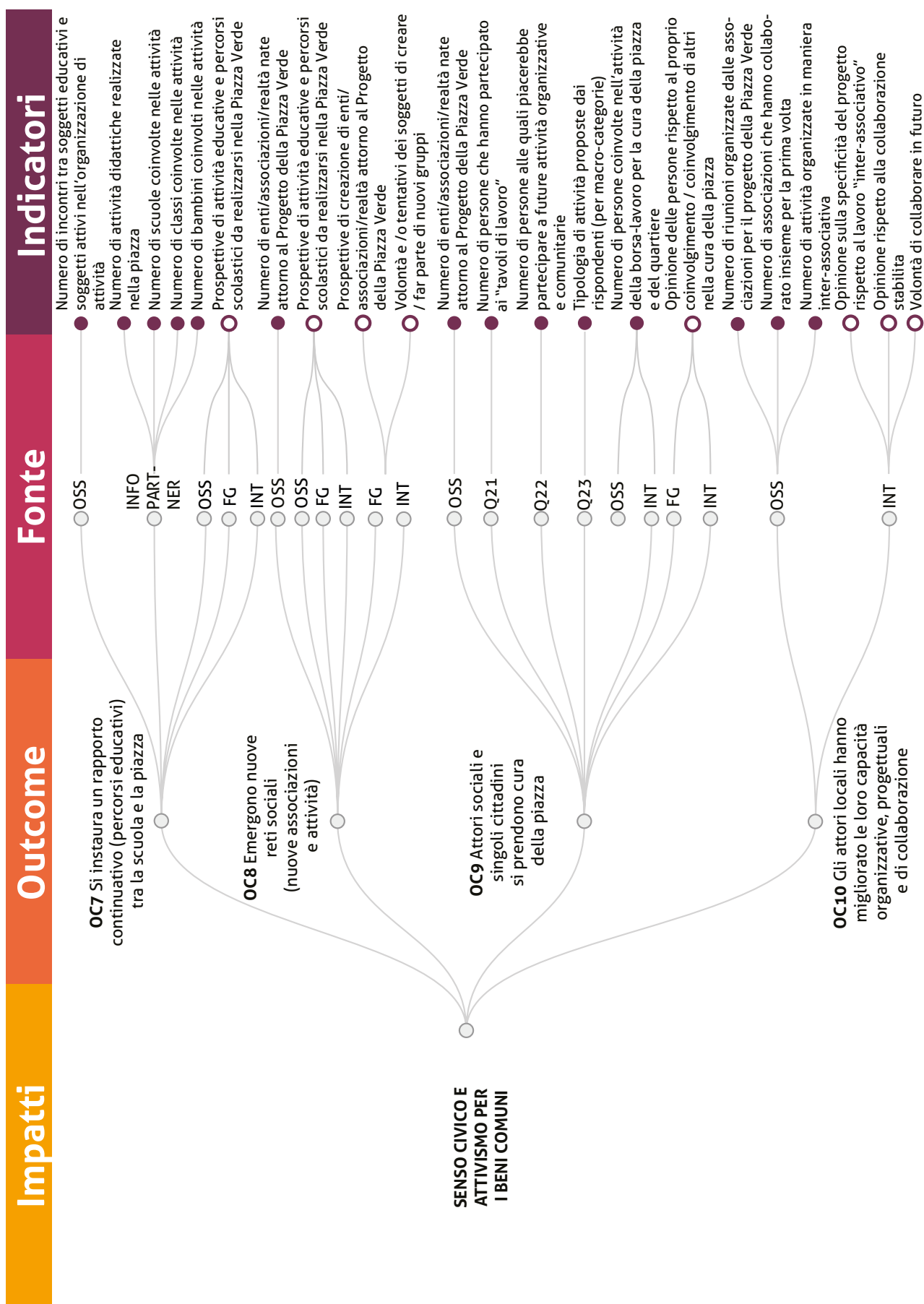
Nei diagrammi che seguono la TdC vi sono le mappe di tutti gli indicatori per ogni impatto. In ognuno dei diagrammi si trovano quattro categorie di elementi: l’impatto, gli outcome collegati, le fonti di raccolta dei dati e gli indicatori.

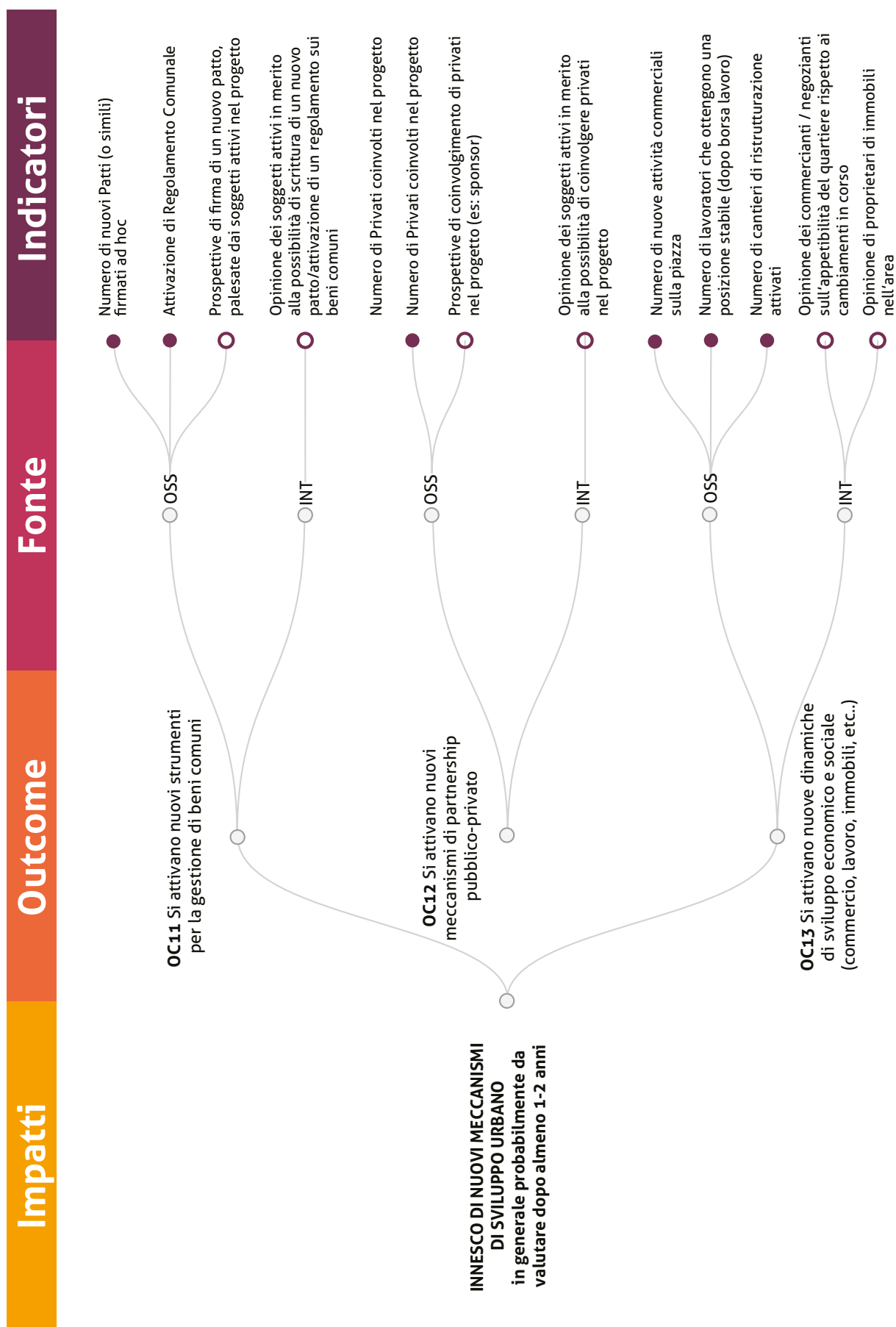
La raccolta dei dati è stata effettuata con le tecniche illustrate nel paragrafo precedente, ed è stata orientata principalmente al popolamento degli indicatori stabiliti, che prevede la misurazione degli indicatori quantitativi e la descrizione di quelli qualitativi. Tuttavia, in linea con l’impostazione metodologica ampiamente illustrata nei capitoli precedenti, la valutazione complessiva ha privilegiato la dimensione qualitativa: infatti, anche l’analisi dei dati quantitativi non è stata effettuata sulla base della determinazione di valori soglia rispetto ai quali misurare la realizzazione degli outcome e quindi degli impatti. Al contrario, i dati quantitativi sono stati analizzati insieme a quelli qualitativi riferiti allo stesso outcome, e sono stati interpretati secondo una logica eminentemente qualitativa. Questa scelta è stata operata poiché questo studio rappresenta una prima sperimentazione di VIS su un intervento con una platea di attori e di beneficiari non sempre circoscrittibile e pertanto la dimensione qualitativa, anche supportata da dati di diversa natura, appare più adatta a costruire dei ragionamenti che contribuiscano a rispondere alle domande valutative poste.











2.3 AGGREGAZIONE SOCIALE NELLO SPAZIO PUBBLICO

Sin dalla fase di analisi istruttoria del quartiere di Sant’Andrea è stato sottolineato più volte da diversi soggetti come una delle principali criticità del quartiere fosse la mancanza di una vera e propria “piazza” dove incontrarsi, e quindi la ritrosia dei residenti a frequentare lo spazio pubblico, che sfociava in alcuni casi nel disprezzo per esso (v. discarica abusiva frequente nelle vide della zona Vela). La questione, come spesso accade, è duplice: da una parte mancano dei luoghi agevoli, gradevoli, sicuri, e dall’altra le persone si chiudono nello spazio domestico e usano lo spazio pubblico come spazio di passaggio. La sfida con cui il progetto si confronta è quindi in prima analisi quella di dotare il quartiere di uno spazio accogliente, e quindi di creare le condizioni sociali affinché l’incontro avvenga. Non solo quindi procedere alla riqualificazione fisica dell’area che – da sola – potrebbe non sortire alcun effetto, ma anche far sì che lo spazio sia attivo e vitale e che quindi inviti all’aggregazione.

Il cambiamento atteso è quindi che le persone frequentino la Piazza Verde, per attività individuali ma soprattutto di incontro e di scambio sociale; che la fruizione rappresenti una sorta di “presidio” naturale che allontani il rischio dell’insicurezza; che la Piazza possa diventare un punto di riferimento anche per non residenti.

Per questo, gli outcome relativi a questo impatto sono stati così formulati:

- **OC1: “la piazza è occasione di incontro e di inclusione per i diversi target di popolazione ed è vissuta in diversi orari della giornata”**
- **OC2: “Si organizzano attività di animazione sociale che attirano residenti e non residenti”**

Nelle pagine seguenti sono illustrati i dati raccolti relativamente alla realizzazione di essi.



fig. 8: Attività musicali durante la “Festa dei nonni” organizzata dalla Comunità di Sant’Egidio (2019).

OC1: LA PIAZZA È OCCASIONE DI INCONTRO E DI INCLUSIONE PER I DIVERSI TARGET DI POPOLAZIONE ED È VISSUTA IN DIVERSI ORARI DELLA GIORNATA

Tutte le fonti di raccolta dei dati confermano che diversi target di persone frequentano la Piazza Verde in aree diverse e in orari differenti della giornata.

Il 48,5% dei rispondenti affermano di recarsi nell’area verde **ogni giorno, soprattutto negli orari pomeridiani** (quasi l’85%, **Q.IMM11**): ciò mostra un ampio utilizzo dell’area anche senza la presenza di attività ed eventi organizzati. La presenza quotidiana di “comunità” di abitanti è un dato di assoluta importanza che garantisce anche un presidio naturale e costante della Piazza Verde.

Interviste e focus group confermano questo dato. Alla domanda: “il parco è considerato da voi uno spazio di aggregazione?”, i partecipanti hanno risposto “Sì” all’unanimità, commentando con le esperienze personali: alcuni vanno a passeggiare giornalmente, molti accompagnano i bambini a giocare, altri portano a spasso i propri cani, alcuni sanno che i figli adolescenti si incontrano spesso lì.

Un’intervistata afferma che

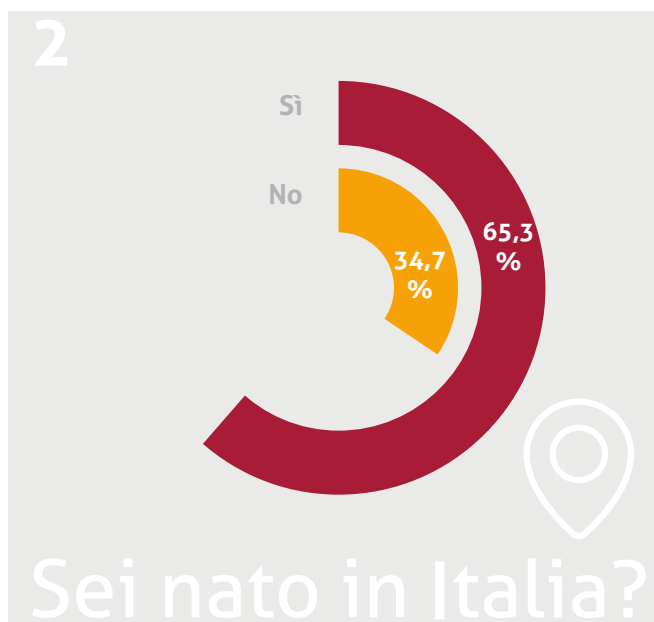
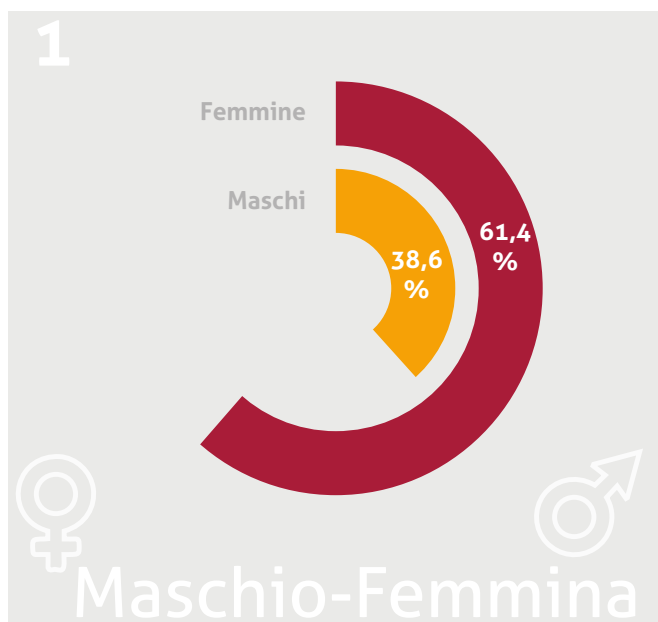
“la gente esce, si ferma, va lì, scambia due parole. Non è solamente come il momento del mercato della Piazza Vela dove vanno di più le persone anziane”

Ciò rende quindi, insieme ad altre testimonianze, l’importanza di questo spazio come un nuovo luogo di aggregazione prima non presente nel quartiere, che contava solo sul mercato settimanale e coinvolgeva solo un certo tipo di persone e una attività ben precisa.

Questi elementi sono confermati da un’altra intervistata che afferma che

“la Piazza è piena, è molto usata. Qui in questo quartiere è il deserto, è la morte civile, per strada non c’è mai nessuno! [...] In questo quartiere non c’era un posto per incontrarsi, adesso la Piazza è diventata il posto dove la gente si incontra! E il cambiamento secondo me è, primo: che la gente vuole incontrarsi; secondo: che sono in tanti che si incontrano lì. Questo è molto importante, secondo me è un cambiamento importante, questo io credo. Cioè queste sono cose nuove!”

Dal punto di vista del genere, tra i rispondenti al questionario (**Q.IMM1**) il 38,6% sono uomini mentre il 61,4% sono donne. Anche le giornate di osservazione di campo hanno confermato in effetti che **le donne (in particolare di età fra 31 e 45 anni) sono le maggiori frequentatrici del parco, insieme ai bambini**. Ciò è relazionato con la presenza della scuola Thouar, adia-



cente alla Piazza Verde: più donne che uomini aspettano quotidianamente i bambini fuori da scuola chiacchierando tra di loro; i bambini, terminate le lezioni (sia alle 12,30 che alle 16,30) si trattengono nell’area antistante e affollano i giochi per qualche ora (**Q.IMM 11** e **Q.IMM 14a**).

Interessante è l’alta **percentuale di persone straniere presenti (Q.IMM2)**. Quasi il 35% delle persone rispondenti al questionario ha origini non italiane, cosa che non corrisponde alla percentuale effettiva di presenza di stranieri nel quartiere che risulta essere poco più del 23% (fonte: statistiche Comune di Novara, 2018). La somministrazione dei questionari è avvenuta principalmente tra le persone presenti del parco, il che conferma che esso è particolarmente frequentato da stranieri. Una motivazione potrebbe essere quella rilevata in conversazioni informali avute dal team di ricerca durante le giornate di osservazione, e riguarda il fatto che molte donne straniere non hanno la patente e quindi non possono raggiungere facilmente altre aree della città, per cui hanno gradito particolarmente l’apertura del parco “sotto casa”.

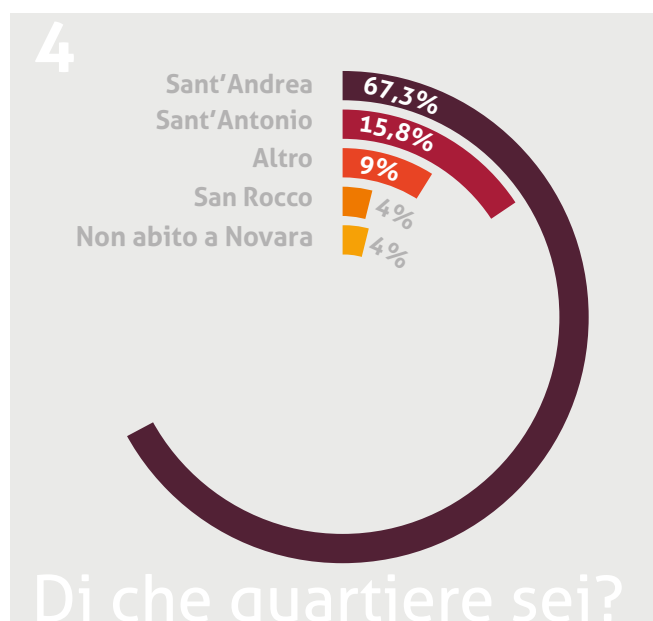
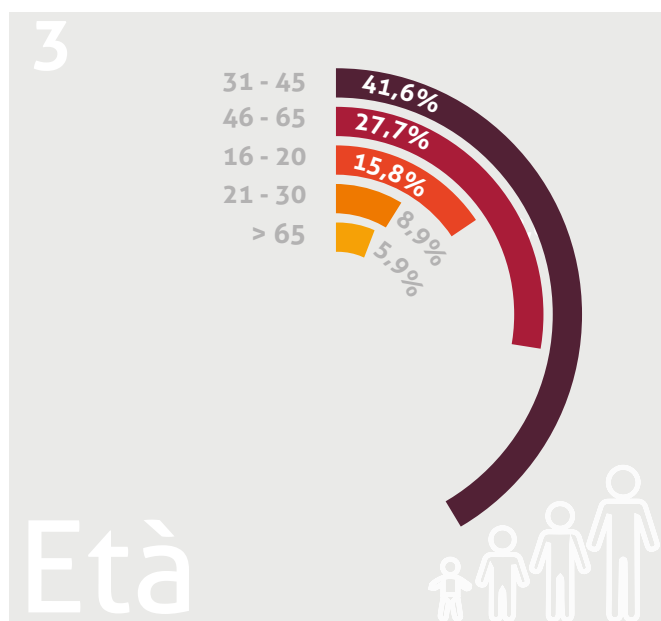
Si può confermare inoltre che l’area verde è utilizzata da **fasce d’età differenti (Q.IMM3)**, che convivono nello stesso spazio nelle diverse ore della giornata: come già accennato, la popolazione di fruitori maggiormente presente è rappresentata dalla fascia di età dai 31 ai 45 anni (42%), tuttavia anche le altre fasce sono

rappresentate.

Sia l’osservazione che le interviste confermano quanto indicato dai dati quantitativi, ovvero una grande maggioranza di giovani madri con bambini, e in misura minore, di anziani. È da sottolineare un ampio utilizzo e **frequentazione nella zona antistante la scuola**, nella quale sono ubicati gli arredi gioco per bambini: alcuni intervistati nel focus group convergono infatti sulla “congestione” di quegli spazi negli orari seguenti il termine dell’orario scolastico (specialmente dopo le 16,30).

Anche diverse mamme riferiscono che spesso i bambini litigano e fanno la fila per utilizzare alcuni giochi; anche un esercente commerciale adiacente all’area verde comunica che, data la grande concentrazione di persone nell’area antistante la scuola, altre zone come la tettoia e il resto dell’area verde rimangono molto meno utilizzate.

Tuttavia, per molti intervistati, **l’area “libera” nei pressi della tettoia, è un grande valore della Piazza Verde**, che la rende diversa da molti parchi cittadini “saturati” da attrezzature, dove è possibile passare del tempo più rilassato, senza lo schiamazzo dei bambini che frequentano l’altro lato. Molti apprezzano inoltre la “profondità visiva” che si è creata, grazie al prato e alla presenza di alberi puntuali, contrapposta al ricordo nella situazione passata in cui la “selva” esistente



chiudeva totalmente la prospettiva sulla via delle Rosette.

L’area risulta in percentuale **meno utilizzata dal target di età adolescenziale e giovanile** (16-30anni): il dato deve far riflettere sulle motivazioni del poco utilizzo da parte dei giovani, dovute forse all’assenza di arredi e spazi ricreativi utili allo svago, sport e permanenza dei più giovani. Tuttavia, se si guarda alla distribuzione della frequenza per fasce di età si nota che i giovanissimi (16-20) rappresentano circa il 10% dei frequentatori giornalieri. Infatti, dai sopralluoghi e da alcune testimonianze, si rileva che, anche se con minore intensità, vi è un utilizzo da parte di alcuni giovani, che spesso si trovano in gruppetti sotto la tettoia oppure ad uno dei tavoli nel parco: una ragazza, di circa 15 anni, afferma infatti che a volte con gli amici si ferma nel parco per pranzo, approfittando delle giornate di sole.

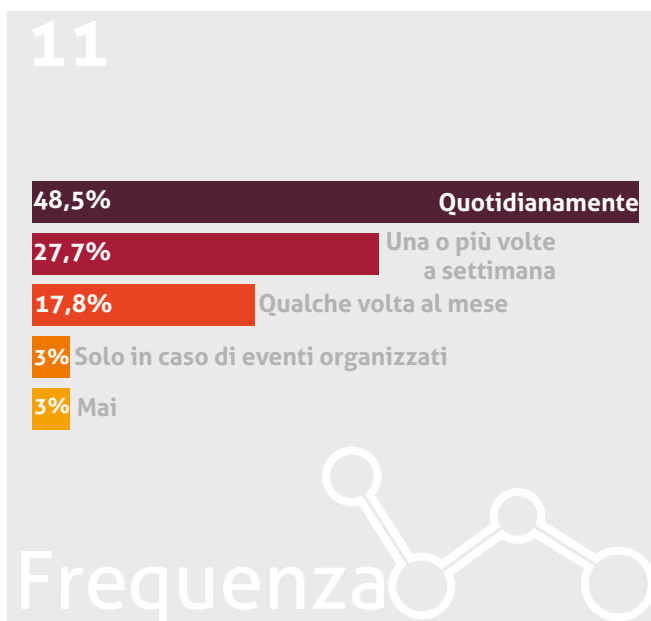
Dal punto di vista della provenienza geografica, il parco sembra essere uno spazio di interesse da parte dei **residenti del quartiere di Sant’Andrea**, che risultano infatti essere il 67% degli intervistati (**Q.IMM4**).

Di rilievo è però la nota riguardante ulteriori fruitori, che frequentano il parco nonostante abitino in altri quartieri: arrivano soprattutto dai quartieri limitrofi di Sant’Antonio (16%) e, in parte, da San Rocco (4%),

(mentre il restante 14% da otto altri quartieri della città) e dimostrano il raggio di attrazione dello spazio, che può diventare punto di riferimento anche per altre zone vicine.

Interessante notare che il 4% delle persone alle quali è stato sottoposto il questionario non abita a Novara: probabilmente sono persone che si sono recate nell’area verde per assistere agli eventi organizzati, e, unendo questo dato al fatto che vi è una percentuale di persone residenti in altri quartieri della città, si rileva come l’area sia uno spazio di interesse non solo per il quartiere, ma per una fascia più ampia della popolazione.

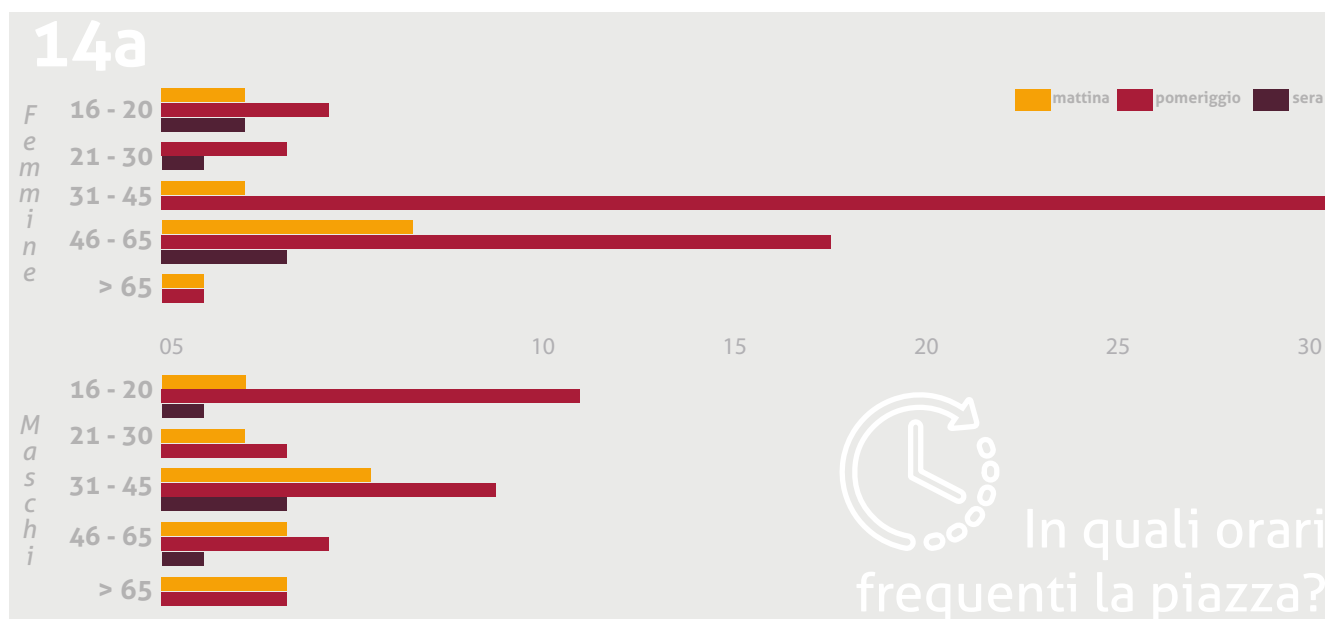
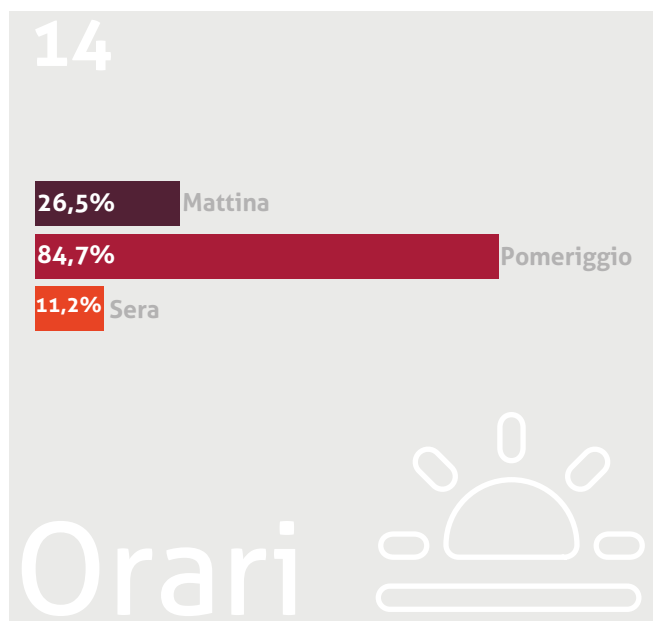
Dal punto di vista della “sicurezza” percepita dello spazio, dal questionario emerge che l’area verde sia uno **spazio considerato generalmente sicuro in tutti gli orari** (60,2% dei rispondenti, (**Q.IMM15**)). Il 38,8% invece lo ritiene sicuro “solo nelle ore diurne”: ciò va però confrontato col fatto che nelle ore serali esso risulta frequentato solo dall’11% dei rispondenti. Molti di coloro che hanno risposto “solo nelle ore diurne” sono quindi persone che solo in quelle ore lo frequentano, per cui potrebbero verosimilmente aver espresso un giudizio su ciò che sperimentano in prima persona. Alcuni intervistati residenti e alcuni partecipanti al focus group hanno ad esempio evidenziato che, nella loro esperienza di “passaggi” serali, la zona non pre-



senta particolari criticità.

Riassumendo, si può concludere che l'**OC1 sia complessivamente realizzato**, poiché dall'analisi di tutte le fonti di racconta dei dati risulta che la Piazza Verde sia stata, sin dall'inaugurazione, un' area "viva" e di grande fruizione. Inoltre il fatto che la valutazione sia stata effettuata prevalentemente in un periodo autunnale e invernale, è molto rilevante nell'analisi di questo OC. Infatti, tra ottobre e febbraio la frequentazione degli spazi aperti è limitata dalle basse temperature e dalle giornate di pioggia. Ciononostante alcuni partecipanti al focus group riportano che il parco è stato frequentato anche con il freddo, a volte fino a tardo pomeriggio, specialmente nel periodo natalizio.

Infine è da rilevare il fatto che molte persone riempiano il parco quotidianamente, ma è altrettanto importante che nel futuro si pensi ad **includere ulteriormente alcune categorie ora meno presenti, come quelle giovanili**, per rendere la Piazza uno spazio autenticamente accogliente e aperto a tutti.



OC2: SI ORGANIZZANO ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE SOCIALE CHE ATTIRANO RESIDENTI E NON RESIDENTI

Dal momento dell'inaugurazione (20 settembre 2019) sono già stati organizzati quattro eventi aggregativi, che hanno riscosso successo e coinvolto un **numero considerevole di abitanti**.

I primi eventi (in ordine: festa d'inaugurazione, festa dei nonni del 5 ottobre, festa dell'albero del 22 novembre, Rigiocattolo del 13 dicembre) sono frutto del lavoro di programmazione congiunto delle associazioni partner di progetto, che dal 2018 hanno lavorato, insieme al team di KCity nell'elaborazione del “piano di utilizzo sociale” per la gestione condivisa del parco.

All'interno del Patto di collaborazione (firmato il 10 aprile) inoltre, sono stati assunti dai diversi firmatari impegni e responsabilità condivise e individuali: quanto pattuito è stato correttamente svolto nelle date prestabilite nella quasi totalità.

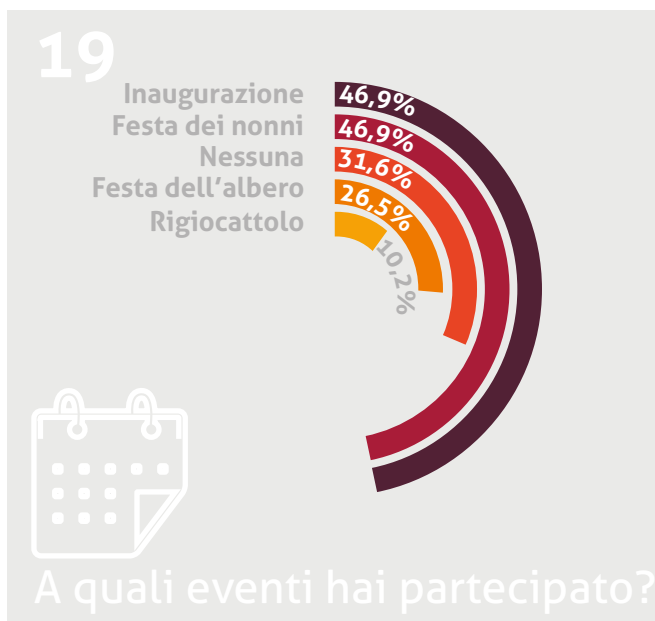
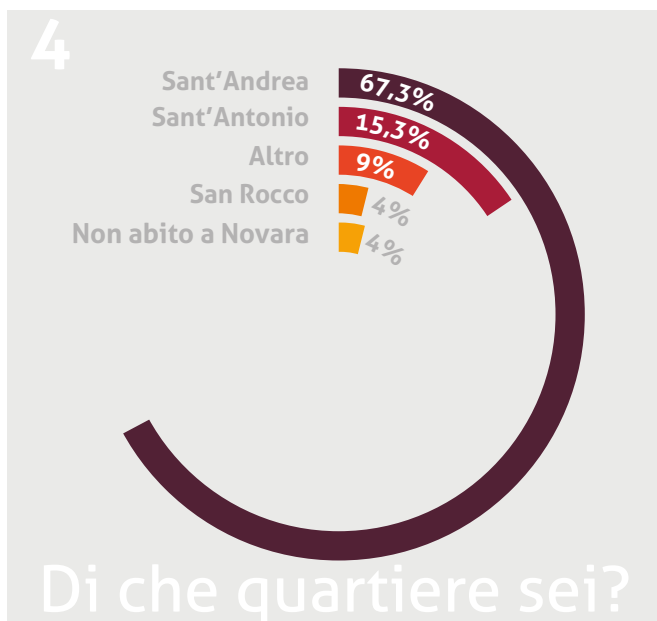
L'evento “Rigiocattolo” è la vendita di giocattoli usati organizzata dalle Scuole della Pace della Comunità di Sant'Egidio ogni anno, in occasione del Natale, in diverse città europee e non solo. In Italia nel 2019 è stato organizzato in 12 città, tra cui Novara. L'attività non era inclusa nelle attività stabilite nel Patto di collaborazione, e può considerarsi invece come il primo momento aggregativo nella Piazza Verde organizzato

spontaneamente da una delle associazioni partner, la Comunità di Sant'Egidio: il dato dimostra un **interesse da parte dei soggetti firmatari di organizzare ulteriori attività sociali nel tempo**, autorganizzandosi e autosostenendosi.

L'**ottima capacità organizzativa delle associazioni**, che sono state in grado di effettuare anche una opportuna comunicazione ai residenti quartiere, ha portato ad una partecipazione massiva e addirittura maggiore di quanto preventivato. Dalle note di campo, si rilevano infatti dati altamente positivi (vedi [SCHEDA1](#)):

- GIORNATA D'INAUGURAZIONE: 300+ PARTECIPANTI
- FESTA DEI NONNI: 200+ PARTECIPANTI
- GIORNATA DELL'ALBERO: 10 CLASSI SCUOLA.

La grande partecipazione viene confermata dal 69% dei rispondenti ai questionari che affermano di aver partecipato ad almeno uno degli eventi organizzati. In particolare, il 25% ha partecipato a due eventi, l'8% a tre, il 6% a quattro. Soprattutto la giornata d'inaugurazione e la Festa dei Nonni, eventi di maggiore entità, registrano la partecipazione del 46,9% dei rispondenti al questionario. ([Q.IMM19](#)).



Anche il giudizio espresso dai rispondenti sulla qualità degli eventi cui hanno preso parte risulta sostanzialmente positiva, con una media di 2,8 punti su 4 (**Q.IMM20**).

Le associazioni partner, a partire dai dati positivi riscontrati nei primi eventi e dalla soddisfazione generale nella riuscita del lavoro di organizzazione delle attività, si stanno già coordinando per l’organizzazione di ulteriori eventi nella piazza durante l’anno 2020.

Il 14 febbraio 2020 si sono infatti incontrati nella sede della Comunità di Sant’Egidio i referenti delle associazioni, con l’obiettivo di **organizzare nuove attività** e di programmare un piano di sostenibilità economica e organizzativa per una futura gestione nel tempo del parco. A questo incontro hanno partecipato inoltre dei soggetti non firmatari del Patto, ma già ampiamente “dentro” il progetto: alcune rappresentanti della scuola Thouar, e la Scuola di Musica Dedalo (entrambe coinvolte sin dall’inaugurazione).

Quanto emerso durante la giornata dimostra una **volontà generale di tutti gli intervenuti di rimanere attivi nel progetto** (nonostante tutte le attività siano attualmente autosostenute dalle stesse associazioni partner), e testimonia un **calendario abbastanza fitto di possibili attività nel futuro prossimo** (**fig. 10**).

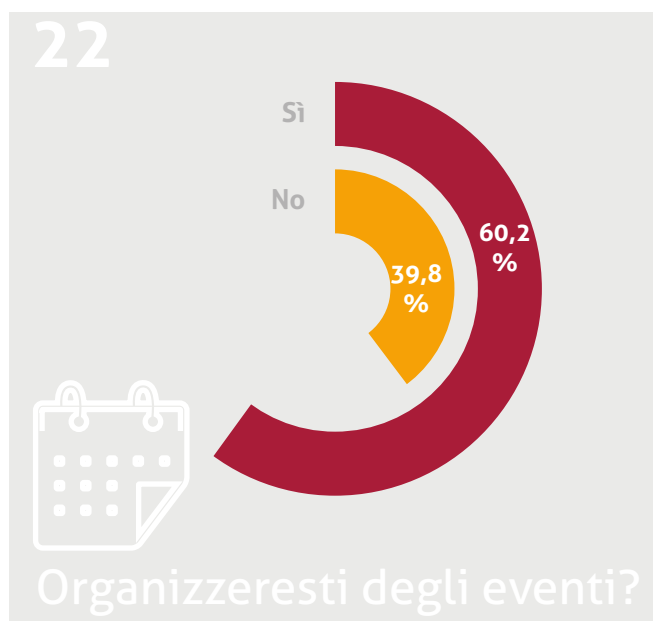
Sfortunatamente, data la contingenza dell’emergen-

za sanitaria a causa del Covid-19 intervenuta mentre scriviamo, molte di queste attività sono state annullate e rimandate a data da destinarsi.

Un altro dato importante riguarda la capacità della Piazza Verde di attirare e aggregare soggetti associativi, è l’intenzione di ulteriori soggetti o enti, non coinvolti direttamente nel Patto di collaborazione e nel team di partner di progetto di attivarsi nell’organizzazione di ulteriori attività aggregative nella Piazza Verde. In particolare, si rilevano due punti: l’interesse del Servizio per le Famiglie di Novara nell’organizzazione di una giornata di attività per il 28 marzo 2020, nella quale sarebbero dovuti essere presenti la Scuola di Musica Dedalo, Rizard, Telefono Azzurro e Fadabrav; l’interesse dei partecipanti al focus group nel muoversi autonomamente nell’organizzare ulteriori attività puntuali capaci di coinvolgere direttamente persone del quartiere, di diversi target ed etnie, con l’obiettivo di promuovere maggiore aggregazione sociale. A questo proposito, un partecipante afferma infatti l’interesse dicendo:

“intanto usiamo il parco per fare delle manifestazioni noi del quartiere. Non stiamo ad aspettare che arrivino quelli di San Rocco, quelli del centro... cominciamo a cercare di unirli noi del quartiere e se gli altri hanno voglia vengono, se non hanno voglia arriveranno!”

Viene toccato anche il tema della **multiculturalità**, e



l’interesse nel cercare di avvicinare le culture dei residenti di Sant’Andrea attraverso queste attività organizzate:

“Cominciamo noi a conoscerci, facendo dei giorni a tema, dei giorni in cui si cucinano i loro cibi e noi gli insegniamo i nostri. Il cibo aggrega tutto il mondo!”

e ancora:

“Una cultura diversa che si avvicina alla nostra e la nostra verso di loro, perché molte cose della nostra cultura sono sconosciute anche a loro.”

Sempre su questa linea, emerge un altro dato potenzialmente interessante dal questionario. Il 60% delle persone rispondenti al questionario ha espresso **volontà di attivarsi in prima persona (Q.IMM22 e Q.IMM23)** nell’organizzare o supportare ulteriori momenti aggregativi. Seppur non identificabile con la reale disponibilità all’organizzazione di attività ed eventi, questo dato, se unito alle volontà simili emerse dal focus group, restituisce l’immagine di un quartiere tutt’altro che disinteressato alla vita dello e nello spazio pubblico.

Viene sottolineato comunque da diversi intervistati che una delle necessità per mantenere la continuità delle attività, dal momento che l’interesse di tutti non sembra mancare, è rappresentato dalla questione eco-

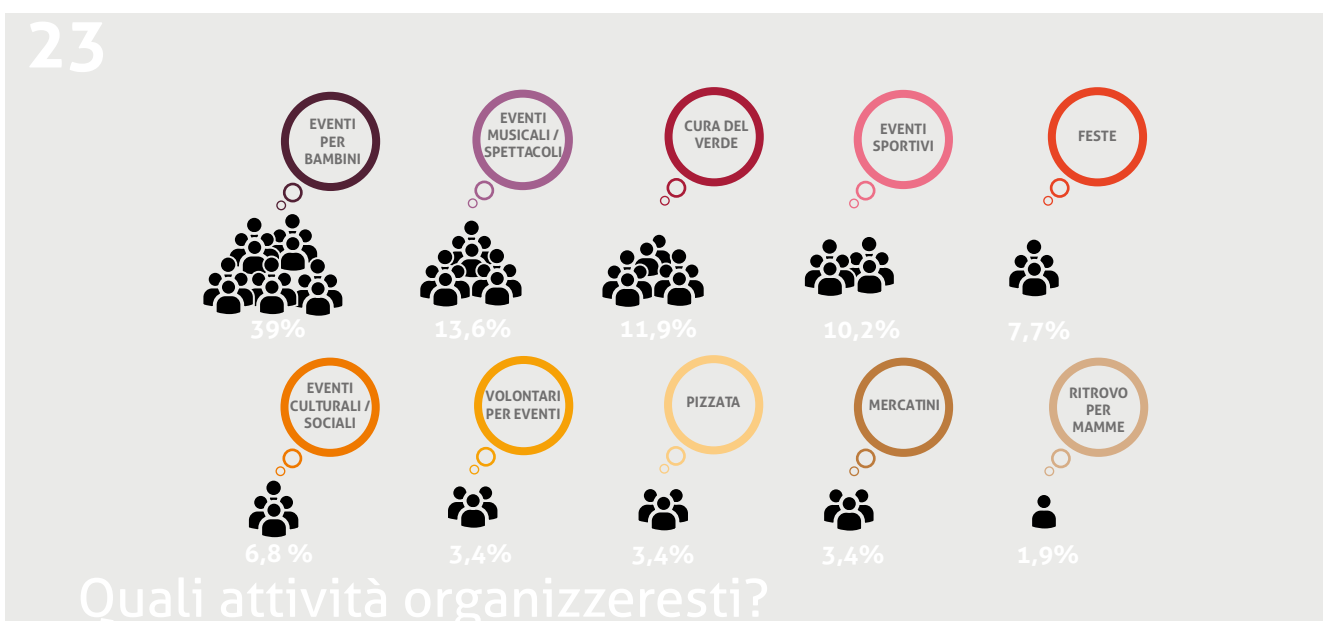
nomica. Non tutti i soggetti attivi sono infatti in grado di farsi carico di spese consistenti per l’organizzazione e la gestione di eventi, specialmente se si punta ad eventi “speciali” anche di richiamo cittadino. Emerge in questo senso l’ipotesi di cercare sponsor opportuni.

Va detto però che alcuni soggetti si stanno anche impegnando nella ricerca di ulteriori bandi di finanziamento per sostenere attività più strutturate nel tempo, nel solco di quanto già fatto. Un intervistato afferma infatti:

“su alcuni bandi e progetti, nel momento in cui noi intercettiamo delle idee che possono dare quella continuità di lavoro a questo gruppo, lì c’è l’idea di mettersi in gioco, seguire la progettazione, seguire un po’ di community management; ecco permettere che le cose accadano e che continuino ad accadere, che poi crediamo che sia la chiave per il successo di quello spazio.”

Anche il Comune di Novara, grazie alla testimonianza di un operatore, afferma che si attiverà per organizzare attività in modo diretto e conferma quindi la volontà della stessa Amministrazione di assumere un ruolo proattivo nell’organizzazione di momenti di aggregazione sociale nell’area verde.

La scuola, come più volte sostenuto da diversi partner



di progetto sin dalle prime fasi di elaborazione del Piano di utilizzo sociale, dovrà avere un ruolo centrale, ed infatti le realtà che più si stanno rapportando con la didattica, stanno già programmando interventi a lungo termine.

La realizzazione dell’OC2 può dirsi quasi completa, seppur dipendente sia da fattori endogeni che esogeni. Infatti, emerge da parte dei partner di progetto una certa **proattività nell’organizzazione di attività** di animazione con diverso taglio e distribuite nel corso nell’anno.

Tuttavia, l’emergenza sanitaria per il Covid-19 ha certamente rappresentato una forte battuta d’arresto della programmazione, che non ci permette di valutare appieno la realizzazione e gli esiti degli eventi organizzati, ma solo l’intenzione dei soggetti coinvolti.

Da segnalare positivamente è la partecipazione, come accennato, alle riunioni di coordinamento di soggetti nuovi e molto interessati a collaborare per arricchire la vitalità della Piazza Verde. Riguardo all’attrattività generale del parco per la città nel suo complesso, come già illustrato rispetto all’OC1 non mancano, **frequentatori provenienti da altre parti di Novara** (14%) (**Q.IMM4**). Puntando al futuro si può certamente dire che, promuovendo o favorendo un maggior numero e una diversificazione di eventi di qualità, specialmente

nel periodo primaverile ed estivo, si potrà puntare a creare una riconoscibilità e “unicità” di quest’area rispetto alle altre aree verdi esistenti, che possa fare da leva per **attrarre maggiormente fruitori provenienti da altri quartieri**.

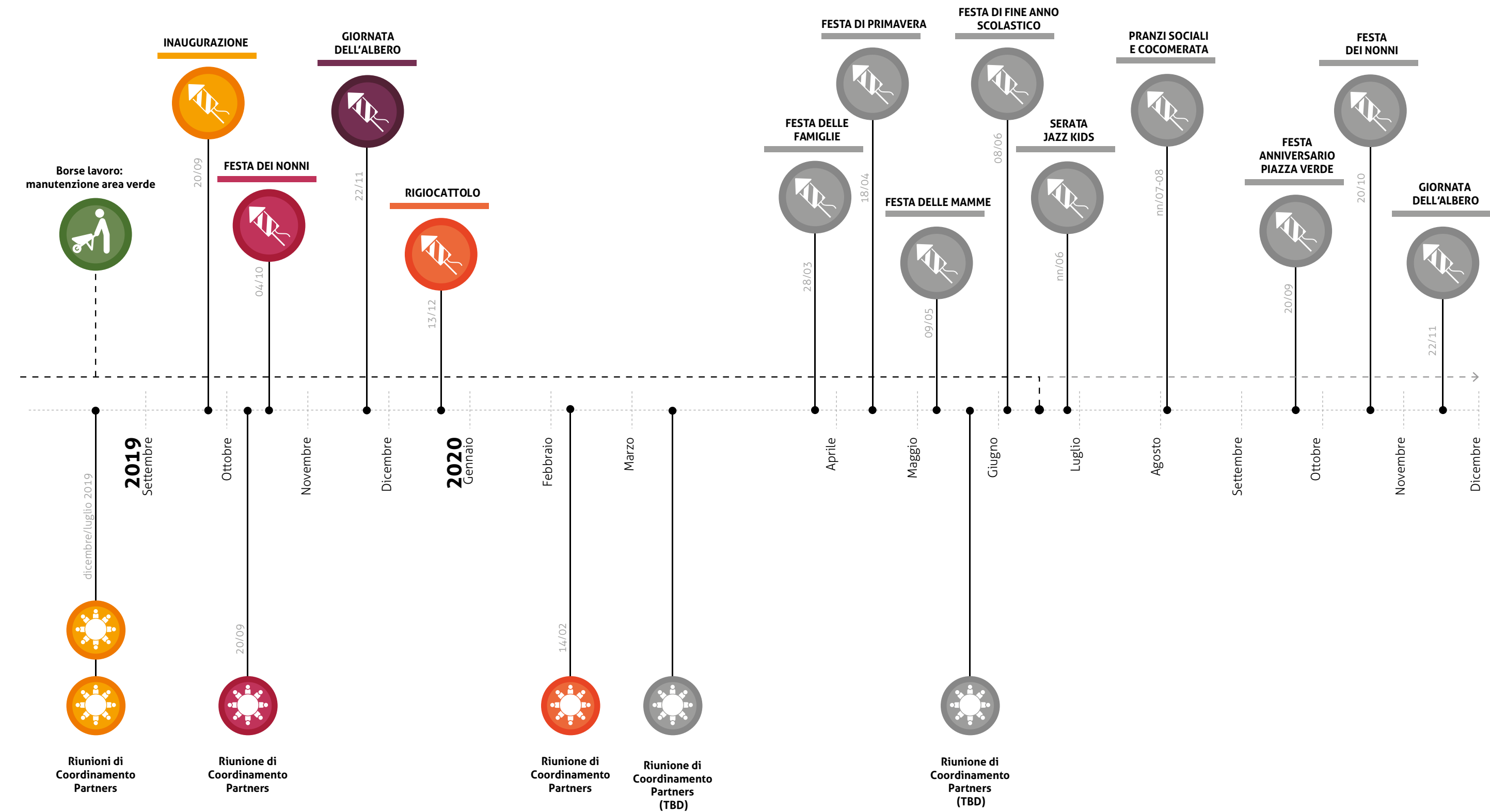


fig. 9: Calendario attività svolte (a colori) e previste (in grigio) nel momento della rilevazione dei dati.

300+
partecipanti

7
attività organizzate

10
associazioni coinvolte

INAUGURAZIONE

20/09/2019

La giornata d'inaugurazione della Piazza Verde ha visto un susseguirsi di attività ed intrattenimenti durante l'intera giornata. La mattina è stata dedicata alla presentazione pubblica del progetto, alla presenza della Fondazione e delle istituzioni cittadine, seguita da buffet e musica che hanno aperto alle diverse attività pomeridiane, organizzate dai diversi partner di progetto:

- lezioni aperte di judo (Centro Judo Novara);
- laboratorio di street art per bambini (CreAttivi);
- attività di bookcrossing (Scuola Thouar);
- tour "conoscere le piante" e presentazione del vivaio (Pronatura);
- concerto della Scuola di Musica Dedalo
- saggio di danza e balli aperti (Officina della Danza)



Scheda1: Inaugurazione

250+

partecipanti

3

attività organizzate

7

Classi della scuola media coinvolte

FESTA DEI NONNI

05/10/2019

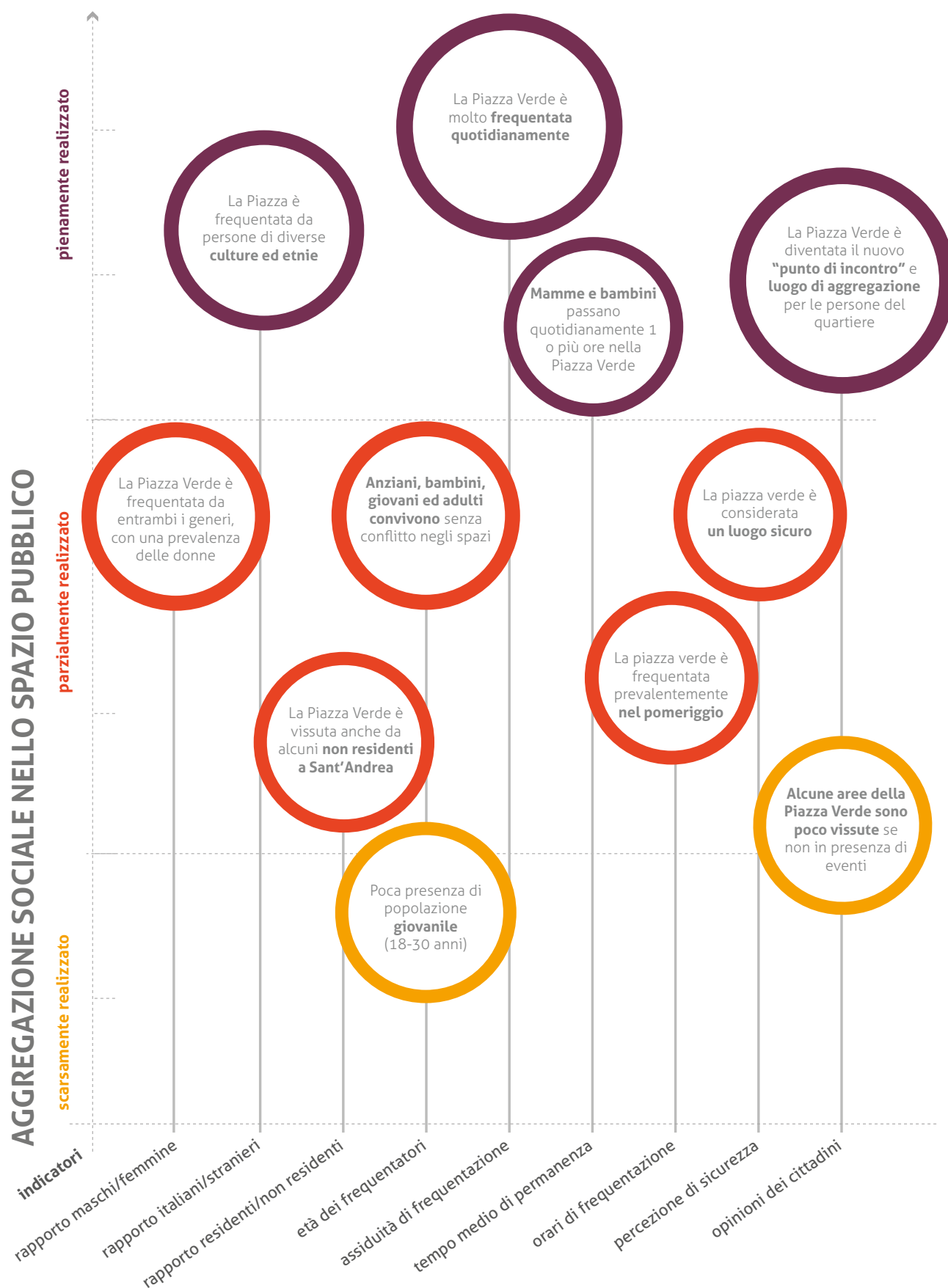
La Festa dei Nonni, organizzata dalla Comunità di Sant’Egidio, dal loro gruppo giovanile (“Giovani per la pace”) insieme alle classi della scuola Thouar, è stata una giornata all’insegna dello scambio e il contatto tra i più piccoli e gli anziani: i bambini della scuola hanno preparato canzoni, scritto testi ed elaborato pensieri da dedicare ai loro nonni o semplicemente agli anziani del quartiere, che hanno partecipato in massa e interagito attivamente. Dal palco montato per l’occasione si sono susseguite performance musicali, giochi di gruppo e letture di poesie.



Scheda2: Festa dei Nonni

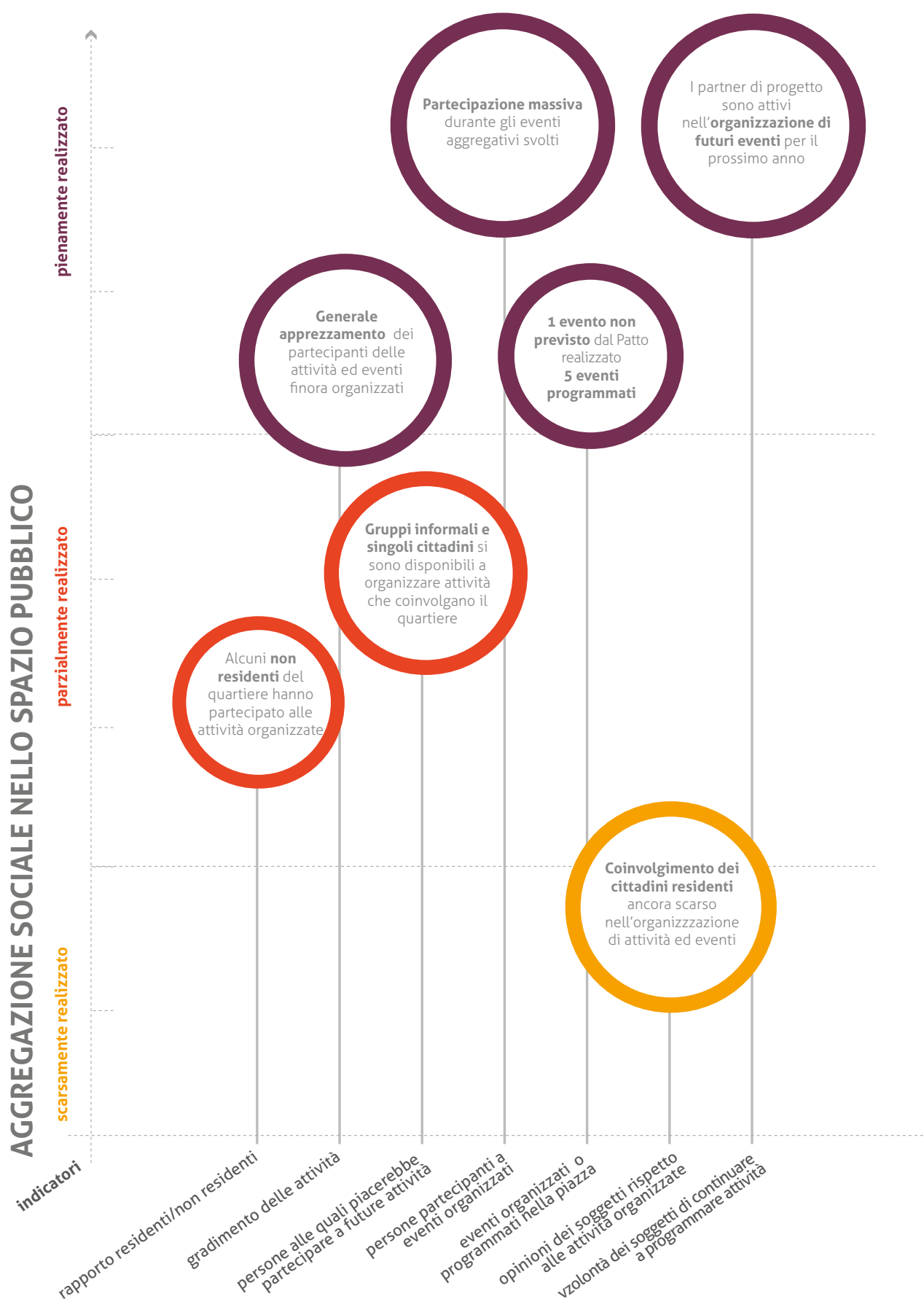
OC1:

La piazza è occasione di incontro e di inclusione per i diversi target di popolazione ed è vissuta in diversi orari della giornata



OC2:

si organizzano attività di animazione sociale che attirano residenti e non residenti



2.4 PERCEZIONE DI VIVERE IN UN LUOGO MIGLIORE

Una delle questioni emerse nelle fasi di analisi è stata la percezione – da parte degli abitanti o dei lavoratori – di Sant’Andrea come un quartiere che si è degradato nel tempo e ha visto impoverirsi le qualità che aveva un tempo. Sant’Andrea, specialmente nella zona Vela, fu progettato nei diversi interventi dagli anni ‘20 agli anni ‘40 con un disegno indubbiamente interessante dal punto di vista architettonico-urbano, e una significativa presenza di spazi pubblici attrezzati e aree verdi. La presenza delle fabbriche ne faceva un autentico quartiere operaio, particolarmente vitale dal punto di vista del lavoro e della socialità. La chiusura di molti comparti industriali, la cattiva gestione del patrimonio abitativo e degli spazi interstiziali e il ricambio della popolazione (con abbandono da parte di popolazione nativa giovane e arrivo di nuove famiglie straniere) ha contribuito a costruire una percezione del quartiere come marginalizzato, degradato, non vissuto. Per questi motivi, uno degli obiettivi della realizzazione del progetto era ricostruire una percezione del quartiere come nuovamente vivibile dal punto di vista dello spazio e delle relazioni sociali e di prossimità che in quello spazio di possono realizzare. In questo senso, il concetto di “bellezza” assume un ruolo fondamentale sia nelle intenzioni della Fondazione De Agostini che di molti altri attori, che ritengono che dotare il quartiere di una nuova area verde con valore estetico potesse contribuire al miglioramento della percezione e quindi del rispetto dei cittadini per il proprio ambiente.

Il principale cambiamento atteso in questo senso riguarda un mutamento delle abitudini degli abitanti nella vita quotidiana verso una maggiore fruizione dello spazio pubblico e in particolare della Piazza Verde, e verso comportamenti più sani (ad esempio fare attività fisica, o passeggiare, o imparare a curare le piante, etc.).

Gli outcome di riferimento per questo impatto sono quindi:

- **OC3: “I cittadini hanno cambiato abitudini nella vita quotidiana”**
- **OC4: “I cittadini percepiscono la piazza come uno spazio bello”**

Nelle pagine seguenti sono illustrati i dati raccolti relativamente alla realizzazione di essi.



fig. 10 : La piazzola rossa durante la Festa dei Nonni

OC3: I CITTADINI HANNO CAMBIATO ABITUDINI NELLA VITA QUOTIDIANA

La Piazza Verde risulta essere un luogo **frequentato quotidianamente** dalla maggior parte degli intervistati (48,5%, **Q.IMM11**). Questo dato è particolarmente significativo perché sta ad indicare come gli abitanti del quartiere abbiano da subito percepito questo spazio pubblico come uno spazio “proprio”.

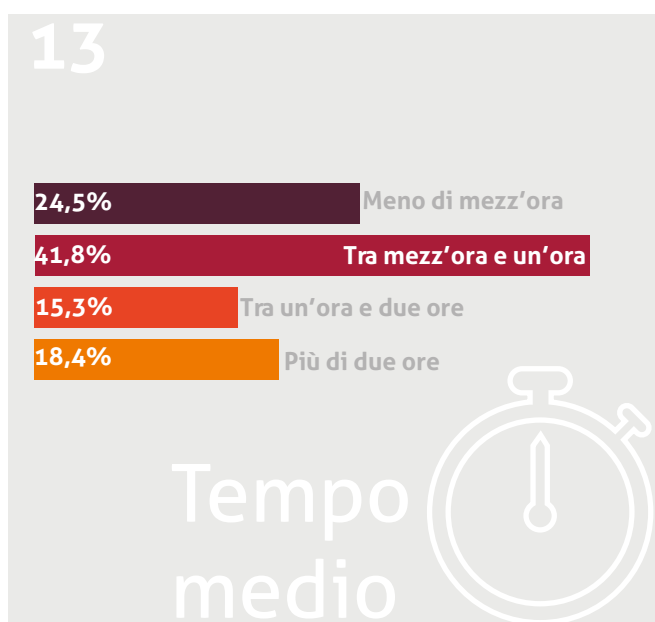
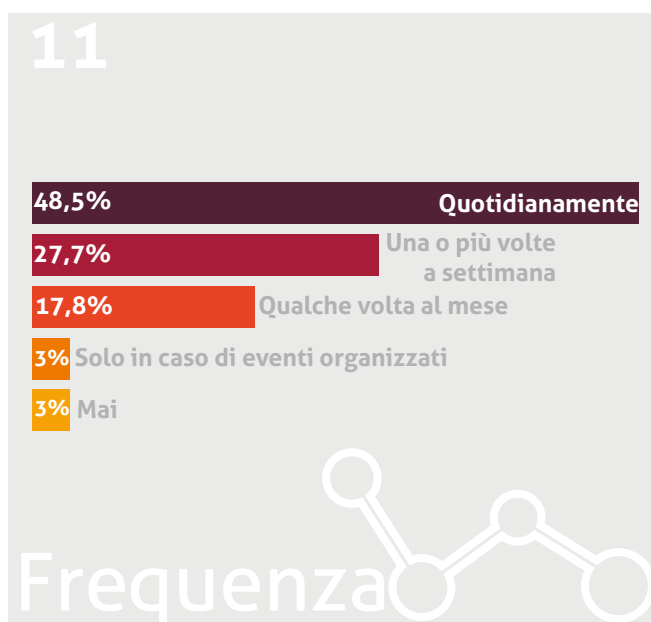
Circa un quarto dei rispondenti si recano nella piazza una o più volte a settimana (27,7%), meno qualche volta al mese (17,8%). Infine una percentuale poco significativa è data da quegli utenti che frequentano la Piazza Verde solo in caso di eventi organizzati, e pochissimi i rispondenti che non frequentano mai la piazza (3% per entrambi i casi; chi ha risposto “mai” ha poi motivato che passa spesso per lavoro ma non si ferma per un tempo prolungato).

La distribuzione delle risposte tra le diverse attività proposte nel questionario mostra una **gamma variegata di attività**. In particolare, circa la metà dei rispondenti afferma di svolgere principalmente una attività, mentre il 23% ne svolge due diverse, e il 22% anche tre (il 3% ha segnato fino a cinque attività) (**Q.IMM16**).

Tra le attività spiccano l’accompagnare i bambini a giocare (41,8%) o attendere l’uscita dei figli dalla scuola

(27,6%), e l’incontrare amiche e amici (30,6); una considerevole percentuale (22,4%) scambia due chiacchiere con altri frequentatori (dunque in maniera più saltuaria e non programmata); meno rappresentato lo sport (4%). Il 10% ha dichiarato anche di partecipare ad eventi, ma solo il 2% ha selezionato questa sola opzione: ciò conferma quanto emerso dagli altri dati, e cioè che la partecipazione agli eventi organizzati è una delle attività ma non certo l’attrattiva principale per la frequentazione del giardino.

Se si incrociano i dati sulle attività con l’età dei rispondenti (**Q.IMM 16.a**), si nota che per la fascia di età 16-20 l’attività prevalente è quella di incontrare amiche e amici, ed è quella in cui compare maggiormente lo sport; quella 21-30 mostra una distribuzione piuttosto uniforme di diverse attività (ma va ricordato che è la fascia meno rappresentata dal punto di vista del campione, solo l’8,9%); la fascia 31-45 ha invece una netta prevalenza per le attività legate alla scuola o al gioco dei bambini; quella 46-65 ha una distribuzione omogenea con lieve prevalenza per “passeggio, leggo, mi rilasso”; l’ultima fascia di over 65 registra una generale omogeneità, l’assenza di attività con bambini, e la presenza delle uniche risposte relative all’organizzazione di attività sociali. Quest’ultimo dato merita



un breve commento: il team di ricerca conosce personalmente i soggetti che maggiormente organizzano le attività sociali nella Piazza Verde, in quanto sono essi i principali soggetti delle interviste, e dunque sa che l’età media non è certo di over 65; il riscontro diretto in questo caso vale più del dato quantitativo, che peraltro è numericamente debole in senso assoluto (due risposte, e complessivamente sei rispondenti totali della fascia over 65).

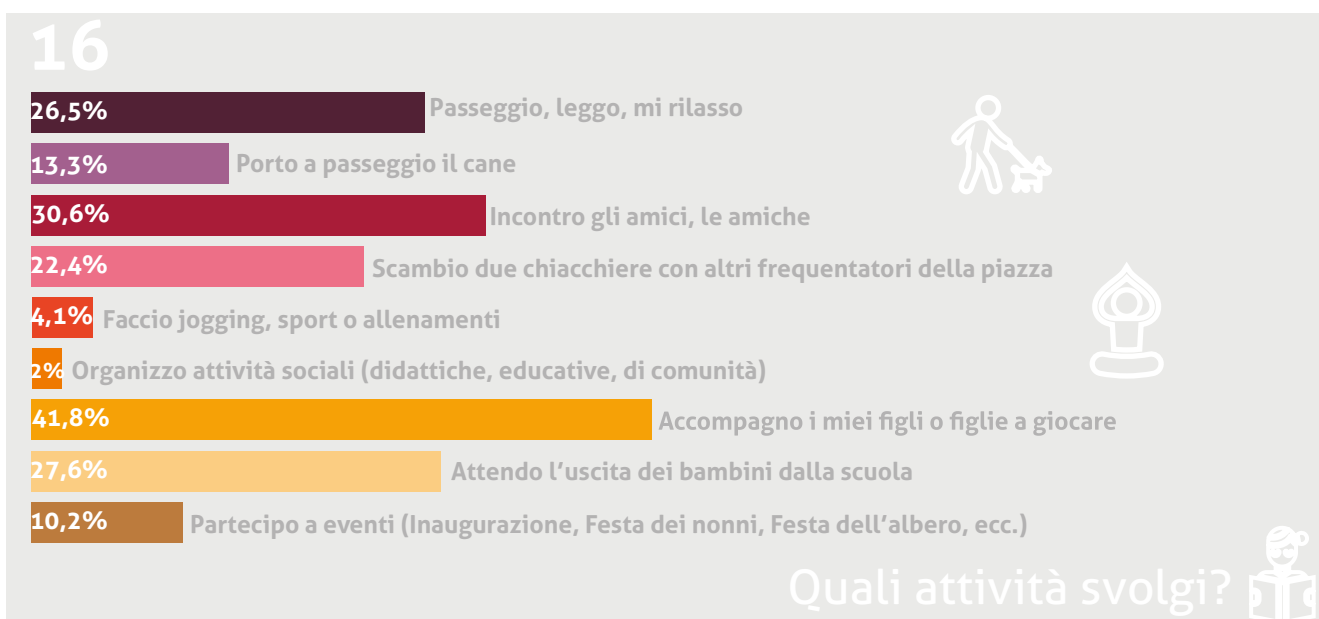
Interessante notare che **il 35,7% dei rispondenti sostiene di svolgere nella Piazza Verde attività che prima non faceva (Q.IMM17)**. Escludendo il portare a spasso gli animali, legato evidentemente alla presenza dell’area cani, le attività principali indicate da essi (Q.IMM18) sono: portare i bambini a giocare (26,4%), rilassarsi o godersi il verde (17,6%), passeggiare (17,6%), leggere (11,76%), incontrare gli amici (8,8%), fare sport (5,9%). Questo ci dà una prima misura del cambiamento delle abitudini dei cittadini, che hanno adesso la possibilità di fare cose nuove e diverse nello spazio pubblico.

Dalle interviste e dal FG sono emerse informazioni qualitative rispetto a questo tema: ad esempio, alcuni genitori residenti a Sant’Andrea o nei quartieri adiacenti hanno affermato che i loro figli adolescenti si incontrano spesso nella Piazza Verde, e che essi stessi lo trovano un **luogo di incontro tranquillo e sicuro per i ragazzini alle prime uscite da soli**:

“Ed è per quello che è rilevante, perché secondo me sta diventando il punto di incontro di questi ragazzini che hanno iniziato la scuola superiore... e per me mamma è fondamentale che rimanga così, che sia un posto sicuro e che sia molto frequentato. E infatti è diventato un po’ il loro punto di ritrovo, di conseguenza anche il mio punto dove trovarle”

Altro dato rilevante è il **tempo che gli intervistati trascorrono nella piazza**. La maggior parte di questi, il 41,8%, spende tra mezz’ora e un’ora, il 24,5% meno di mezz’ora, mentre il 15,3% tra una e due ore e il 18,4% più di due ore (Q.IMM13). Anche in questo caso si evidenzia la forte correlazione di questi dati con il tipo di attività svolte; la maggior parte degli utenti infatti, come confermato dalle osservazioni sul campo, trascorre nella piazza il tempo medio di un’ora in corrispondenza con **l’uscita dei bambini da scuola delle 16.30, momento della giornata in cui il picco di frequenze dell’area giochi in particolare è al massimo**. In quest’orario si registra la presenza di una cospicua di bambini (fra 30 e 50) e di genitori (fra 20 e 30).

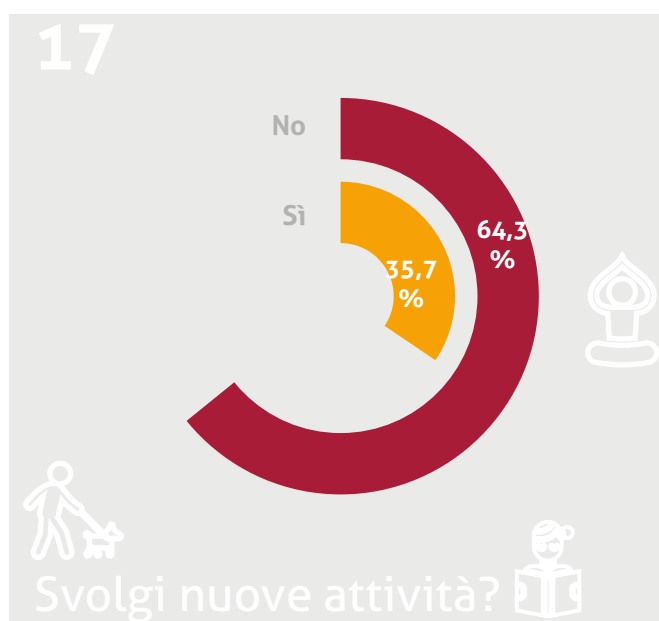
Un altro dato interessante relativo al comportamento dei cittadini deriva dal lavoro dei tirocinanti per la cura del verde (borse-lavoro). Questo tema è ampiamente documentato nell’OC9, tuttavia in questa sede è opportuno notare che diversi intervistati hanno riferito



dell'importanza che esso ha ricoperto nel generale una **relazione positiva tra gli operatori e gli abitanti del quartiere**, che in qualche caso porta anche a un maggior senso di responsabilità e di rispetto nella cura dell'area verde. Il fatto che due giovani girino giornalmente per il quartiere e si occupino della cura non solo della Piazza Verde, ma anche di altre piccole aree verdi vicine, è molto apprezzato e rispettato e ha avuto due effetti principali, legati tra loro: da una parte, stimola gli abitanti a instaurare una relazione umana con gli operatori, fatta di uno scambio quotidiano di informazioni e di consigli; dall'altra, aumenta l'interesse dei cittadini per lo stato dello spazio pubblico e li porta a contribuire in prima persona al mantenimento della pulizia dell'area. Ciò emerge chiaramente nelle parole di questo intervistato:

"[...] E poi la cura, da cosa nasce cosa. Le borse-lavoro [...] [sono state pensate] non solo per dare lavoro a dei giovani di questo quartiere, ma anche per pensare a come continuare a tenere questo spazio vivo. Perché tu più stai nel quartiere, più giri, più vedi le cose, più puoi parlarne con gli altri, trovare le soluzioni."

In senso generale, **l'OC3 può dirsi parzialmente realizzato**: la presenza costante di molti cittadini (76,2% tra chi la frequenta quotidianamente e chi una o più volte a settimana), porta a dire che la fruizione del giardino sia già entrata nelle "abitudini" dei rispondenti; se si unisce ciò al dato relativo alle persone che svolgono nuove attività rispetto al passato (35,7%, **Q.IMM17**), si può inoltre affermare che esso ha stimolato anche nuove abitudini. Ulteriori approfondimenti nel tempo potranno evidenziare in maniera più ampia non solo la gamma delle attività, ma anche l'impatto che esse hanno sulla vita degli abitanti, se cioè ad esempio esse hanno rappresentato oltre a una novità anche un miglioramento della qualità della vita in senso più salutare, o hanno aumentato il benessere generale di individui o famiglie.



OC4: I CITTADINI PERCEPISCONO LA PIAZZA COME UNO SPAZIO BELLO

La dimensione del “bello” è emersa esplicitamente in diverse occasioni di interlocuzione del team con gli intervistati, i partecipanti al focus group e i cittadini incontrati nel giardino. Diverse persone concordano nel dire che la realizzazione di un giardino in sé è già un elemento di valore per il quartiere, ma **il fatto che sia bello e curato è il vero valore aggiunto**, che lo differenzia anche da altre aree verdi adiacenti.

“[...] lo questa zona la frequentavo già da prima, adesso con il verde è un piacere passarci. [...] vedo la gente che ben volentieri ci sta e quindi se la gente la frequenta vuol dire che ha trovato qualcosa di bello, di opportuno, specialmente le mamme coi bambini, i nonni e via dicendo.”

Il bello è associato inoltre, in alcune testimonianze, ad una sfumatura di **“stupore”** rispetto al risultato raggiunto:

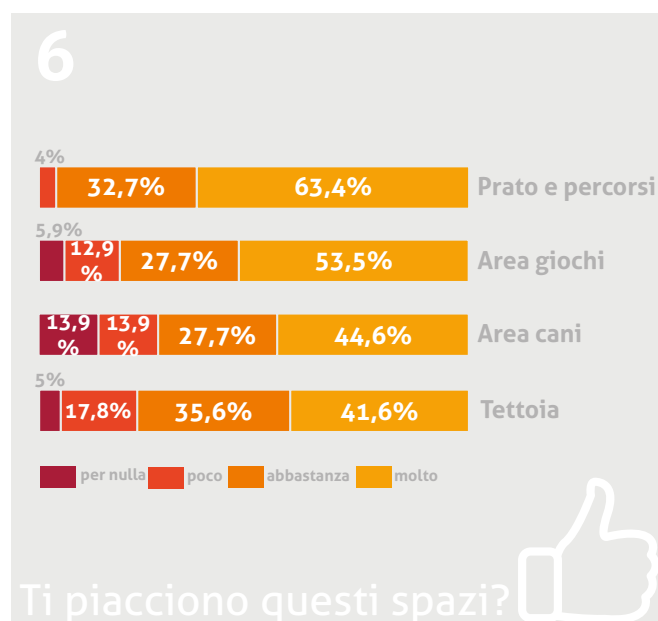
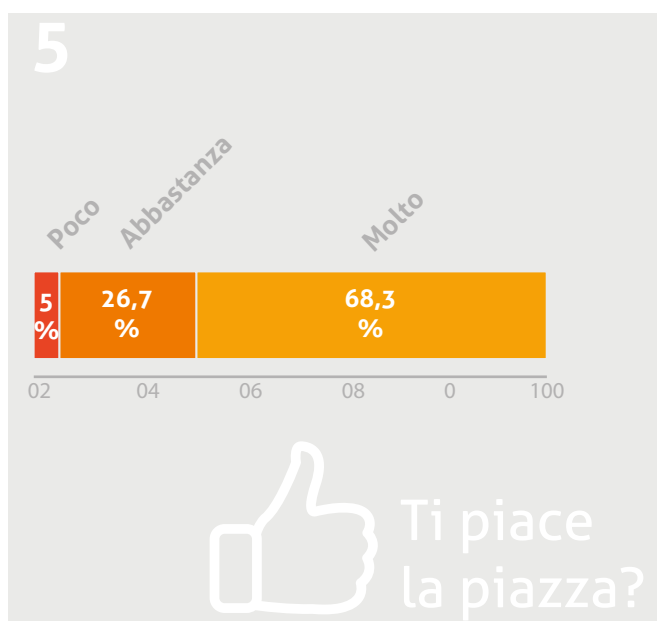
“Adesso che vedono tutti questo parco, vedono questa piccola profondità verde ... tu hai la selva nera a destra, ti giri e vedi questa luce, questo parco, la speranza!”.

E ancora:

“Io direi [che c’è stato] quasi uno stupore della gente che abita nel quartiere [...] per quanto è diventato bello un punto che era una schifezza. Cioè proprio bello bello bello! Da vivere, bello da utilizzare, bello da vedere, perché passando da via Redi avete visto la cupola, come si vede la città ... è stupendo, è un punto veramente bellissimo.”

L’apprezzamento è confermato dai dati quantitativi: la maggior parte dei rispondenti al questionario esprime un elevato gradimento della piazza **Q.IMM5**). Il 68,3% infatti dichiara di apprezzare la Piazza Verde “molto”, mentre il 26,7% risponde allo stesso quesito con “abbastanza”; nessuno ha selezionato la risposta “per nulla”.

Emerge in modo chiaro da diverse fonti che Piazza Verde è diventato un luogo d’incontro anche perché, prima di questo intervento, il quartiere era sfornito di uno spazio pubblico ampio, comodo, e gradevole. Il Giardino Marco Adolfo Boroli è stato sin da subito apprezzato e ha acquisito anche il valore di “piazza”, anche per la **diversità degli spazi che offre**. Nel focus group sono emerse sfumature specifiche anche rispetto agli spazi: in particolare alcuni gradiscono che



ci siano così tanti spazi liberi e “destrutturati” in cui lasciar correre l’immaginazione, poiché lo spazio è stato concepito proprio per

“lasciare quella profondità e quello spazio libero di sviluppare anche la fantasia.”

Secondo alcuni è proprio questa libertà degli spazi che differenzia quest’area verde dalle altre presenti in città; anche il fatto che non sia recintata contribuisce a non creare delle barriere tra interno ed esterno, in modo che anche i bambini che ci giocano siano più incentivati ad andarci perché non costretti da regole, restando comunque in uno spazio sicuro. C’è poi invece chi preferirebbe lo spazio del prato e dei percorsi più strutturato e “arredato”, con più giochi per bambini o altre attrazioni capaci di portare più persone anche da quel lato del parco.

Dall’analisi dei dati quantitativi emerge come **gli spazi più apprezzati dai rispondenti siano quelli del prato e dei percorsi pedonali**, 63,4% e dell’area giochi e la piazzola rossa, 53,5%. Queste percentuali rappresentano gli intervistati che hanno risposto “molto” alla domanda specifica sul gradimento degli spazi citati. Sempre in riferimento al prato e ai percorsi pedonali, il 32,7% dichiara di apprezzare questi spazi “abbastanza”, mentre solo il 4% ha risposto “poco” (Q.IMM6). Situazione simile per quanto riguarda l’area giochi e la piazzola rossa, dove il 27,7% risponde “abbastanza”, il

12,9% “poco” e il 5,9% “per nulla”(Q.IMM6).

Sono comunque da considerare anche le percentuali basse, che rappresentano un dato rilevante, soprattutto se accompagnate dai commenti raccolti durante le giornate di osservazione e durante la distribuzione dei questionari. Molti hanno affermato che **i giochi sono troppo pochi rispetto al numero di bambini** che li utilizzano e soprattutto che andrebbero aggiunti giochi per bambini più grandi (come scivoli ed altalene), essendo soprattutto quelli delle elementari ad utilizzarli (per ora invece sono presenti più giochi per i bambini più piccoli). Per quanto riguarda la piazzola rossa invece, dai commenti emerge come **questo spazio non sia considerato sicuro, vista la presenza continua di auto**. Molti genitori infatti usano questo spazio come parcheggio per aspettare l’uscita da scuola dei figli; spesso quindi si assiste ad una situazione di traffico congestionato nei pochi metri quadri carrabili, che costringe poi gli automobilisti stessi a manovre azzardate per poter uscire dall’imbottigliamento che essi stessi hanno contribuito a creare (alcuni addirittura non si fanno scrupolo ad utilizzare il prato per fare manovra). Per questo motivo la piazzola rossa non è considerata sempre un luogo sicuro per i bambini che la attraversano di continuo, facendo avanti e indietro dal prato all’area giochi. Queste osservazioni quindi potrebbero inoltre spiegare in parte le risposte di chi, alla domanda sul gradimento dell’area giochi, ha segnato “poco” o “per nulla”.



L’area cani è lo spazio di più diversificata percezione. Se da una parte è molto usato con cadenza quotidiana e negli orari più disparati dai proprietari dei cani con i loro animali, dall’altra diversi altri fruitori del giardino hanno avuto difficoltà a localizzarla (perché non avendo cani non la conoscevano) e alcuni hanno espresso la loro avversione o paura rispetto agli animali e all’area a loro dedicata. Alcuni dei proprietari di cani intervistati, inoltre, riferiscono alcune criticità: dal loro punto di vista l’area è molto piccola, e poi la scelta di una panchina “monolite” non risulta indicata poiché le pareti laterali della panchina sono spesso bersaglio della deiezione dei cani, cosa che ne disincentiva l’utilizzo da parte dei padroni.

Ecco quindi che su questo spazio i dati mostrano una distribuzione diversa rispetto agli spazi precedentemente analizzati: la percentuale di chi risponde di apprezzare “molto” l’area cani, è lievemente inferiore alle risposte precedenti e si attesta sul 44,6%; il 27,7% risponde “abbastanza”, in linea con le risposte precedenti; mentre il 13,9% risponde “poco” o “per nulla” (**Q.IMM6**); queste due ultime risposte in particolare, che subiscono un innalzamento rispetto a quelle precedenti, sono significative, ma comprensibili visti i commenti dei frequentatori a cui prima si faceva riferimento.

Il gradimento dell’**area coperta dalla tettoia** risulta essere medio. Il 41,6% dichiara di apprezzarla “molto”, il 35,6% “abbastanza”, il 17,8% “poco” e il 5% “per nulla” (**Q.IMM9**). Da quanto registrato dalle osservazioni di campo e dai commenti raccolti, oltre che dal focus group, per ora questo spazio è frequentato quasi esclusivamente dai ragazzi (13-16 anni) che lo usano come punto di ritrovo, oppure come punto centrale per gli eventi organizzati. Alcuni ritengono lo spazio non molto vivibile vista la **manca di panchine lì intorno**; pensano che la zona sarebbe più comoda e utilizzata se ci fossero dei tavoli/panchine sotto la tettoia stessa o se ci fosse un punto ristoro lì nei pressi.

Infine è stata data la possibilità agli intervistati di indicare cosa aggiungerebbero in relazione a tutti gli spazi citati, e circa l’80% ha indicato i suoi “desiderata” (**Q.IMM10**). Come già accennato, la maggior parte, il 39,3% vorrebbe che venissero aggiunti più giochi

per i bambini; il 13,51% poi vorrebbe che una parte dell’area verde fosse dedicata ad attività sportivi (campi da calcio, basket, pallavolo ecc.); il 16,22% invece aggiungerebbe più panchine, di questi in particolare il 9,46% le aggiungerebbe proprio sotto la tettoia, o almeno nelle sue vicinanze; il 10,81% aggiungerebbe più verde, come alberi per consentire la creazione di maggiori zone d’ombra, ma anche arbusti, siepi e fiori a scopo decorativo.

Un’ultima nota riguarda la chimera del **“vandalismo”** che sempre sembra aleggiare sugli spazi pubblici. Questo tema è stato toccato da diversi intervistati e anche da molte persone incontrate durante l’osservazione. Tutti gli interlocutori che lo hanno sollevato erano quasi sorpresi che fino a questo momento il parco non fosse stato oggetto di atti di vandalismo; qualcuno ha detto quasi con rassegnazione “ancora non è stato vandalizzato”, alludendo al fatto che l’eventualità è tutt’altro che peregrina. Tuttavia sta di fatto che durante i primi sei mesi di vita del parco, non sono stati rilevati attacchi di alcun genere, né situazioni di criticità riguardanti la sporcizia. Questo deriva in primis dal lavoro certosino che i tirocinanti del Germoglio operano ogni giorno, e dal passaggio scrupoloso di ASSA nei turni stabiliti. Inoltre, potrebbe anche derivare dal fatto che il giardino è sempre molto frequentato e quindi “naturalmente” presidiato dai suoi fruitori. In ultimo, anche se forse ancora presto per affermarlo, l’assenza di atti di vandalismo potrebbe far comprendere il valore di un progetto condiviso che genera una sorta di responsabilità diffusa nei cittadini.

L’OC4 si ritiene pienamente realizzato. Infatti, seppure la percezione del bello è altamente soggettiva, le analisi effettuate hanno mostrato che tutti gli interlocutori ritengono che lo spazio della Piazza Verde abbia un alto valore estetico. Anche se essi esprimono diverse sfumature di apprezzamento e non risparmiano note critiche, ciò che emerge chiaramente è quanto la bellezza non sia una caratteristica superficiale, ma al contrario sostanziale, con riflessi sul comportamento e sulla percezione individuali e collettivi: un giardino bello invita i fruitori a goderne, individualmente o in gruppo, ma anche cambia la percezione complessiva del quartiere, agli occhi di abitanti e non.

6

nuove tipologie di alberature

8

nuove tipologie
di arbusti ed essenze

1

area attrezzata per il
gioco dei bambini

1

area cani

1

spazio tettoia
“aperto/coperto” per
attività

23

tra nuove sedute, tavoli
e spazi di sosta

PROGETTO ARCHITETTONICO

Il progetto ha insistito su un’area di verde di 5.700 mq , precedentemente inaccessibile data la vegetazione incontrollata e la presenza di ruderi. Con il progetto architettonico si è scelto di realizzare un’area verde “libera” e dagli ampi spazi di prato con nuove alberature, intervallati da arredi e attrezzature utili alla socialità: un’area gioco per bambini limitrofa alla scuola, sedute e tavoli ed uno spazio aperto coperto per attività ed eventi. Completano il progetto un’area cani, un nuovo impianto di illuminazione pubblica e il rifacimento e modifica dell’area parcheggio e del marciapiede.



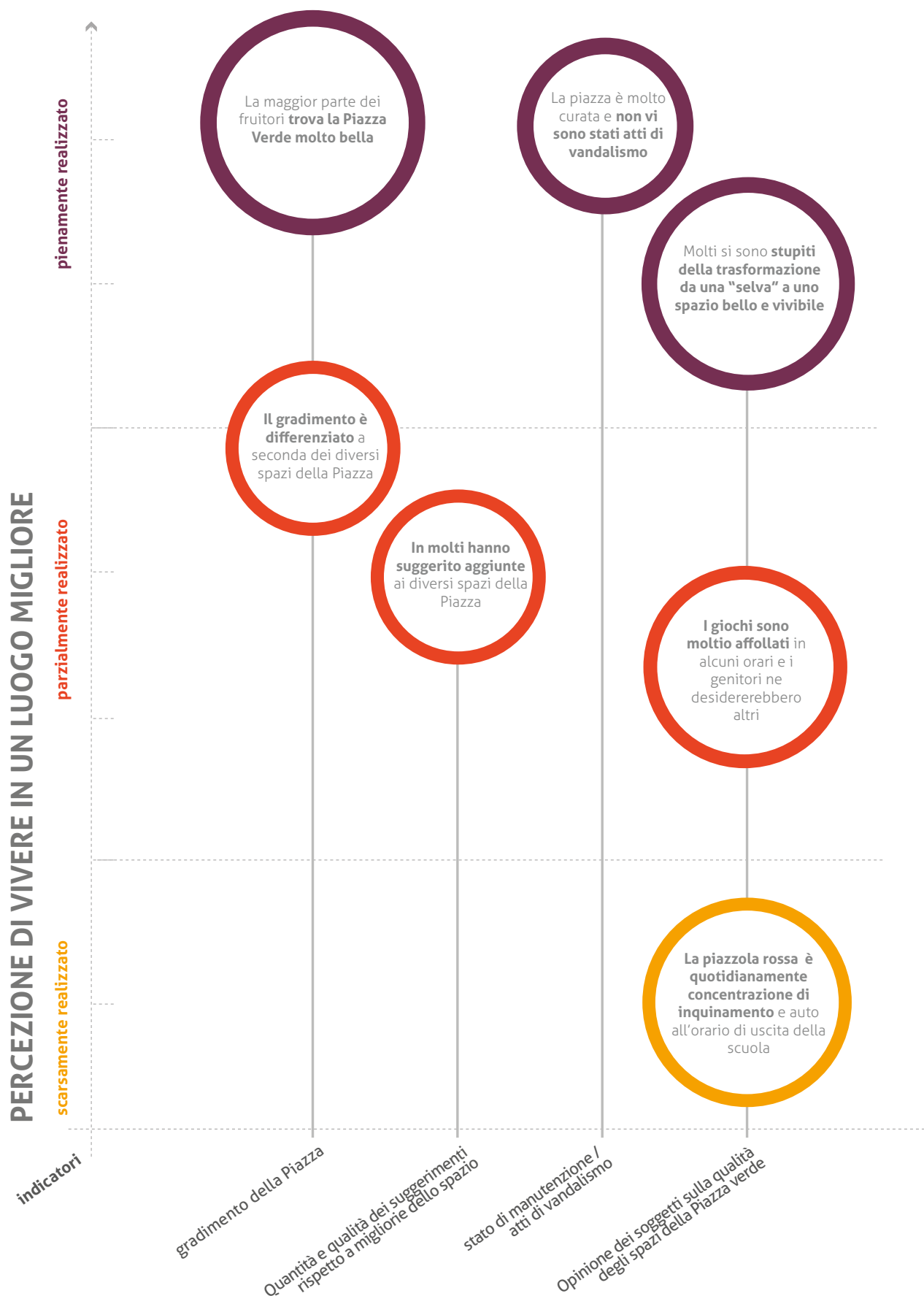
OC3:

I cittadini hanno cambiato abitudini nella vita quotidiana



OC4:

I cittadini percepiscono la piazza come uno spazio bello



2.5 FIDUCIA NEL CAMBIAMENTO

Una questione molto sentita dai principali soggetti che operano nel sociale a Sant’Andrea riguarda una pervasiva sensazione di rassegnazione negli abitanti. Gli operatori riferiscono che dal loro punto di vista i residenti a Sant’Andrea, soprattutto a causa di criticità legate all’inadeguatezza degli alloggi, alla mancanza per molti di attività lavorativa e a conseguenti problemi economici, sembrano rassegnati a pensare la propria condizione come stabile e non migliorabile. Questo si riflette anche nell’uso dello spazio, in quanto la condizione per certi versi degradata del quartiere è vista come uno status quo cui non è possibile o non vale la pena spendersi per rimediare. A ciò si unisce una sensazione di abbandono da parte delle istituzioni, in particolare del Comune di Novara e dell’ATC, sia rispetto alla manutenzione fisica che rispetto alle politiche sociali. La rassegnazione è identificata dai soggetti coinvolti nel progetto come una criticità ben più grave di problemi contingenti, poiché essa spegne la speranza e la volontà di adoperarsi per un futuro migliore. Pertanto, il progetto della Piazza Verde è visto come un primo tentativo di combattere la rassegnazione e dimostrare che il lavoro collettivo, di concerto con le istituzioni, può portare a una trasformazione in meglio: in ultima analisi, si tratta quindi di ricostruire, passo passo, la fiducia nella possibilità del cambiamento, individuata come il motore necessario a costruire relazioni positive e di scambio tra i soggetti coinvolti.

I cambiamenti attesi sono relativi ad un aumento del sentimento di fiducia, sia verso le istituzioni che verso la comunità stessa. Essendo la fiducia un tema molto complesso da valutare e da declinare, e in considerazione del breve periodo di valutazione del progetto, sono stati selezionati alcuni outcome relativi alle aspettative per il futuro, e in particolare:

- **OC5: I cittadini percepiscono l’attenzione dell’amministrazione e della Fondazione nel loro quartiere**
- **OC6: I cittadini hanno migliorato le loro aspettative sul futuro di Sant’Andrea.**

Nelle pagine seguenti sono illustrati i dati raccolti relativamente alla realizzazione di essi.



fig. 11: Gruppo di bambini e bambine durante la Festa d’inaugurazione

OC5: I CITTADINI PERCEPISCONO L'ATTENZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE E DELLA FONDAZIONE NEL LORO QUARTIERE

Nel questionario è stata inserita una domanda di riferimento per questo outcome, che chiedeva ai rispondenti quanto ritenessero che l'Amministrazione comunale avrebbe fatto altri interventi a Sant’Andrea dopo la Piazza Verde. La distribuzione delle risposte mostra una **prevalenza delle risposte “Abbastanza” (51%) e “Molto” (27%) (Q.IMM25)**. Tuttavia, **il solo dato quantitativo non basta da solo** a registrare un effettivo cambiamento della fiducia dei cittadini verso le istituzioni. Se si guarda però ad una dimensione più ampia, facendo riferimento alle conversazioni avute con diversi abitanti durante le giornate di osservazione del giardino, si rileva che alcuni cittadini hanno riferito di percepire una nuova attenzione dell’AC all’intero quartiere, che si sostanzia essenzialmente nella realizzazione in contemporanea di due interventi significativi quali **lo stesso Giardino Marco Adolfo Boroli e il nuovo parco lineare nella sede della ex ferrovia nord**, di prossima apertura. Diverse persone notano che questi due interventi stanno effettivamente cambiando l’aspetto del quartiere, dotandolo di nuove attrezzature che lo rendono più bello e anche più appetibile dall’esterno.

Gli intervistati parte dell’amministrazione comunale dichiarano la volontà di intendere l’intervento della Piazza Verde come **uno dei passi che l’AC sta muoven-**

do per una più ampia riqualificazione dei quartieri periferici. Esso, secondo uno degli intervistati dell’AC

“ha avuto non soltanto un impatto concreto, tangibile, con le operazioni che sono state fatte tramite le associazioni, ma anche altamente simbolico”

Il giardino, unito all’intervento delle ex Ferrovie Nord, che contempla la realizzazione del parco lineare e di un nuovo immobile con 11 unità residenziali, è inteso dall’AC come l’inizio di un processo complessivo di rinnovamento del quartiere.

Alcuni intervistati residenti hanno inoltre fatto notare che, nella loro esperienza, molti concittadini non credevano che la realizzazione della Piazza Verde avrebbe seguito i tempi stabiliti, e sono rimasti **poi piacevolmente stupiti nell’assistere all’apertura del Giardino Marco Adolfo Boroli dopo solo sei mesi di lavori**. Nella loro opinione, il rispetto degli impegni sulla realizzazione è molto importante per conquistare la fiducia dei cittadini, spesso rassegnati e pessimisti.

“Sai cosa diceva la gente quando c’erano i lavori in corso? “Sì, la finiranno fra 10 anni!”. Questo è importantissimo, tutti i pessimisti si sono ritrovati a vedere il parco verde finito ed è stato uno schiaffo per loro!”

25



Pensi che il Comune farà
altri interventi nel quartiere?

Un altro intervistato però mette in guardia:

“[la Piazza Verde] ha ingenerato una serie di paure e di sconcerti ulteriori da parte delle persone che vivono il quartiere e dicono: “Finirà com’è finito tutto il resto?”. Uno scollamento: “Sì, molto bello adesso... Ma perché devo vedere una cosa bella che so come va a finire?”

Inoltre alcuni intervistati mettono in luce che, seppure una parte della popolazione, essenzialmente quella delle giovani famiglie con figli, senta una rinnovata attenzione delle istituzioni per il quartiere e per le esigenze degli abitanti, un’altra parte potrebbe sentirsi esclusa:

“Questo discorso si porta dietro un’altra ambivalenza, i giovani che dicono: “Oh che bello questo parco del quartiere. Ma non è per noi”

In diverse occasioni, anche durante le riunioni di coordinamento delle associazioni firmatarie del Patto, è emersa la questione della **popolazione adolescenziale**, che avrebbe manifestato anche la volontà di raccogliere delle firme da portare al Sindaco per chiedere la realizzazione di uno spazio attrezzato per lo sport e lo svago dedicato ad una fascia più giovanile.

Complessivamente l’OC5 può dirsi parzialmente realizzato, poiché diversi intervistati, anche durante il focus group, hanno rilevato un effettivo cambiamento di rotta dell’AC negli ultimi anni su questi temi, e riconosciuto il valore dell’intervento di Fondazione De Agostini nel perseguire l’obiettivo di miglioramento complessivo. Tuttavia, al contempo molti hanno però sottolineato la necessità che non ci si limiti all’intervento fisico, o all’arredo urbano, e auspicato soprattutto una continuità di attenzione al quartiere, sia da parte dell’AC che di Fondazione De Agostini, anche per non vanificare il lavoro fatto:

“il sentire tante persone che parlano e che sono felici di questa attenzione per questa zona è la base di partenza. Io credo che però la continuità delle attività sarà la chiave per continuare questo ingaggio”.

fig. 12: Discorso di Roberto Drago (Presidente della Fondazione De Agostini), durante l’inaugurazione del progetto



OC6: I CITTADINI HANNO MIGLIORATO LE LORO ASPETTATIVE SUL FUTURO DI SANT’ANDREA

Come già evidenziato nel caso del OC5, sia le interviste che il focus group mostrano una tendenza degli intervistati a considerare positivamente l’insieme degli interventi sullo spazio pubblico nel quartiere Sant’Andrea (Giardino Marco Adolfo Boroli e parco ex Ferrovie Nord), come punti di partenza di un generale miglioramento del quartiere.

In particolare nel focus group è stato chiesto ai partecipanti **se vorrebbero continuare a vivere nel quartiere di Sant’Andrea in futuro. A questa domanda la risposta è stata generalmente positiva**, e le motivazioni emerse fanno riferimento ad alcune caratteristiche: la vicinanza alla stazione e al centro, anche per la possibilità di muoversi a piedi; la presenza di un presidio sanitario vicino; la realizzazione della Piazza Verde e del parco ex Ferrovie Nord; la vicinanza all’area commerciale di prossima apertura nella parte nord, verso Veveri. Viene inoltre riconosciuta da alcuni la realtà di un cambiamento avvenuto recentemente:

“sicuramente c’è un presente che è già migliorativo nel breve, non rispetto a 30-40 anni fa, ma a 5-10 anni fa. Beh, io credo che è uno dei quartieri di Novara che ha fatto più cambiamento positivo nel breve periodo”

Alcuni partecipanti hanno inoltre sottolineato che un elemento interessante del cambiamento futuro sarà la **relazione – da instaurare sin da adesso – con gli abitanti non originari italiani**. La relazione tra nativi e nuovi arrivati non è certamente scevra da conflitti, e la barriera linguistica è ancora significativa, ma i partecipanti al focus group hanno evidenziato l’importanza della conoscenza reciproca per costruire nuove relazioni di quartiere. Inoltre, il fatto che le scuole siano frequentate da diversi bambini con genitori non italiani è visto come un punto di forza in prospettiva: i bambini di oggi stanno costruendo una rete di relazioni interculturali con i compagni di scuola, e quindi gli adulti di domani a Sant’Andrea avranno una cultura più ricca. Questa prospettiva è vista da diversi partecipanti come auspicabile.

Nelle interviste diversi temi sono emersi. Va sottolineato che degli intervistati solo cinque sono anche residenti a Sant’Andrea o lo frequentano giornalmente per lavoro. Tuttavia, ci sembra importante anche il punto di vista di soggetti non residenti e già coinvolti nel processo di realizzazione della Piazza poiché uno degli obiettivi che si poneva il progetto era che Sant’Andrea diventasse attrattivo per tutta la città: in questa prospettiva, il parere sul futuro del quartiere



fig. 13: Parco ex-Ferrovie Nord

da parte di tutti i soggetti intervistati diventa quindi rilevante.

Durante le interviste è stata posta la domanda “come ti immagini Sant’Andrea tra 10 anni?”, ma il tema delle aspettative è emerso spesso anche durante il resto della conversazione. Molti intervistati hanno posto l’accento sul fatto che **il quartiere diventerà molto appetibile perché molto più “verde” dopo la realizzazione del Giardino Marco Adolfo Boroli e il parco ex Ferrovie Nord**, e dunque potrebbe richiamare nuova popolazione giovane, attirata dalle nuove attrezzature e dalla vicinanza alla stazione.

Dal punto di vista degli interventi fisici, alcuni intervistati hanno prospettato la possibilità di “unire” i due interventi verdi attraverso la riqualificazione dell’area dismessa della ex Rotondi, tra via delle rosette e il parco nord), per rafforzare la dotazione del quartiere.

Anche la **riconversione futura delle ex Officine Grafiche De Agostini** è stata nominata da diversi intervistati come un intervento chiave che potrà portare un rinnovamento nel quartiere, quando sarà realizzata, sia dal punto di vista del lavoro che della residenza.

Restano tuttavia aspetti critici sottolineati da diverse persone. In primis, **l’annosa questione del cattivo stato di manutenzione di molte delle case ATC del quartiere Vela**, e il mancato utilizzo di diversi appartamenti, chiusi per gravi carenze manutentive. Questo aspetto è ritenuto centrale da quasi tutti gli intervistati, anche perché si riflette nello spazio pubblico, come espresso chiaramente in queste parole:

“l’impressione è che i parchi, il verde di quartiere Vela riflettono esattamente le case, lo stato delle case, lo stato abitativo del quartiere. È identico, vanno di pari passo, ma non solo da un punto di vista anagrafico dell’età delle case e dei parchi, ma anche dal punto di vista manutentivo e dello stato delle case; e lo stato di quei parchi è esattamente uguale”

Inoltre, **lo stato dei sottopassaggi è ancora ostacolo consistente all’accessibilità di Sant’Andrea**: in questo senso, un miglioramento potrebbe provenire dal parco ex Ferrovie Nord, che costituisce anche la rimozione di uno degli storici limiti di Sant’Andrea, ed

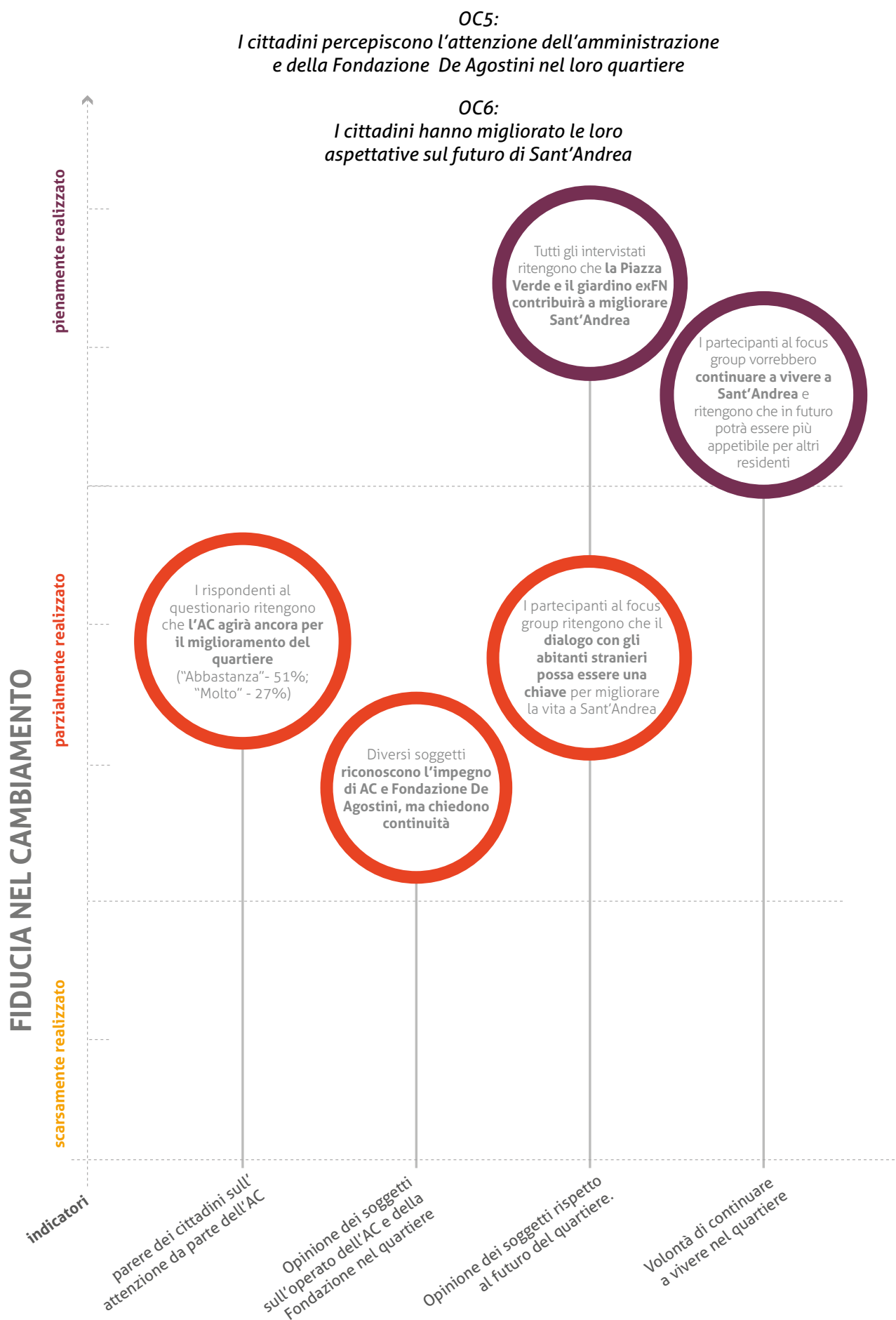
è visto quindi anche come una connessione con San Rocco e il resto della città.

Ultimo ma non meno importante, **l’abbandono di rifiuti nelle strade della zona Vela** costituisce una criticità insolita, che si riflette in maniera decisiva sulla qualità dello spazio pubblico. In questo senso, alcuni “cittadini attivi” segnalano spesso ad ASSA la presenza di rifiuti (anche ingombranti) sulle strade, e ricevono quasi sempre un pronto intervento. Questo rappresenta una soluzione immediata, che non tuttavia riesce a risolvere la questione in toto.

Alcuni intervistati hanno posto l’accento particolarmente sulla **fiducia che si costruisce passo passo**:

“noi dobbiamo sempre buttare il cuore oltre l’ostacolo, e vedere che anche le cose che cominciano e sembrano essere piccole possono diventare grandi. C’è una Piazza Verde e non è il Regno dei Cieli, però abbiamo messo l’inizio di un cambiamento, e questo secondo me è molto importante.”

Complessivamente, **l’OC6 può dirsi già quasi pienamente realizzato**. È da segnalare, come già sottolineato, che il cambiamento di prospettiva degli abitanti evidentemente non può dipendere esclusivamente dal progetto della Piazza Verde, che tuttavia occupa un posto di primo piano nella considerazione degli intervistati e dei partecipanti al focus group, come un tassello importante di un processo in corso.



2.6 SENSO CIVICO E ATTIVISMO PER I BENI COMUNI

Molti soggetti coinvolti nel processo concordano sul fatto che il cosiddetto “degrado” dello spazio pubblico – non solo a Sant’Andrea – sia attribuibile anche a una generale mancanza di senso civico e di appartenenza a una comunità. Chi non è stato educato al valore della cittadinanza, al rispetto e alla responsabilità nei confronti della “cosa pubblica”, non si riconosce in una comunità sociale, quindi non dedicherà attenzione alle cose e agli spazi condivisi, che considererà “di nessuno”. Questa una delle ragioni individuate dai soggetti locali e da Fondazione De Agostini come causa del progressivo abbandono nel quale versa il quartiere. Agire su questo fronte è quindi considerata una leva fondamentale per la riuscita del progetto nel tempo.

In generale tutto il “cantiere sociale” attivato nella seconda fase del progetto Piazza Verde è stato improntato alla partecipazione attiva dei cittadini, proprio per costruire le basi per un radicamento del progetto del quartiere, e per porre i presupposti per la ri-costruzione di un senso di appartenenza alla comunità. Infine, il Patto di collaborazione ha sancito la volontà di una parte degli attori locali di intraprendere un percorso di attivismo civico per la gestione della Piazza Verde, anche in un’ottica di aumento della propria consapevolezza rispetto al tema dei Beni Comuni.

Pertanto, si è ritenuto fondamentale definire uno degli impatti come una macrocategoria che potesse tenere insieme i diversi ambiti attraverso cui il senso civico e l’attivismo può essere costruito, a partire dagli obiettivi del Manifesto e dalle azioni messe in campo nel progetto Piazza Verde. In particolare, si delineano tre sotto-gruppi: il valore educativo che può assumere la Piazza come luogo di sperimentazione di attività di didattica ambientale, tesa a costruire rispetto e senso di appartenenza nei più giovani; l’importanza della cura dello spazio, sia individuale che collettiva; il miglioramento delle relazioni tra i soggetti già coinvolti verso una gestione condivisa. In relazione ad essi sono stati identificati i seguenti outcome:

- **OC7: “Si instaura un rapporto continuativo tra la scuola e la Piazza”**
- **OC8: “Emergono nuove reti sociali (gruppi informali, associazioni, attività co-progettate)”**
- **OC9: “Attori locali e singoli cittadini si prendono cura della Piazza”**
- **OC10: “Gli attori locali hanno migliorato le loro capacità organizzative, progettuali e di collaborazione”**

Nelle pagine seguenti sono illustrati i dati raccolti relativamente alla realizzazione di essi.



fig. 14: Attività di didattica ambientale durante la giornata d'inaugurazione

OC7: SI INSTAURA UN RAPPORTO CONTINUATIVO TRA LA SCUOLA E LA PIAZZA

Il rapporto con la scuola si è caratterizzato, sin da prima dell’apertura del giardino, come determinante. Infatti, seppure non firmataria del patto, la **Scuola primaria Thouar**, affacciata su via Redi e dunque sul giardino, è stata coinvolta in prima persona nella programmazione delle attività per l’inaugurazione, e ha lavorato in collaborazione con altre associazioni firmatarie.

Questo ha trovato conferma nelle interviste, nelle quali quasi tutti gli intervistati hanno fatto menzione dell’**importanza del rapporto delle scuole del quartiere con il parco**, al fine di garantirne una cura duratura nel tempo e anche di stimolare nei cittadini un senso di appartenenza. Ciò è manifesto nelle parole di questa intervista:

“Prima di tutto, l’avvicinamento tra scuole e famiglie, noi dobbiamo puntare sui bambini, sui giovani e sulle famiglie che si riconoscono nella scuola, nella piazza, che questa piazza sia da loro condivisa. [...] Se io ho una Piazza Verde tenuta bene, e le scuole credono in questo legame e in questa rinascita del quartiere, io la sento mia, e se la sento mia questo progetto si sviluppa. I bambini avranno dato un contributo alla piazza.”

Alcune associazioni sono più di altre inclini a sviluppare dei rapporti continuativi con le scuole, e hanno già cominciato ad operare in questo senso: in particolare **Pro Natura** ha tra i suoi obiettivi principali quello della didattica, come esplicita Anna Denes:

“Creare un rapporto continuativo tra i ragazzi delle scuole e questa area verde facendo crescere sia la conoscenza naturalistica di quello che c’è nel giardino, sia la coscienza di essere cittadini del quartiere e di diventare responsabili loro in primis di questa area verde. Questo è l’obiettivo, a lungo termine”.

La scuola Thouar ha già organizzato attivamente delle attività coi bambini dedicate a tutti gli eventi svolti finora in Piazza Verde.

In particolare, durante l’inaugurazione i bambini hanno compiuto diversi tour del parco con le insegnanti e i volontari di Pro Natura, che hanno illustrato ai bambini

le diverse essenze piantate nel parco, le loro caratteristiche, le fioriture etc. La scuola ha organizzato anche in maniera autonoma una postazione di bookcrossing durante l’inaugurazione.

Durante la Festa dei Nonni, i bambini sono stati i protagonisti indiscussi della giornata, e hanno offerto uno spettacolo vario e ricco agli anziani e le anziane del quartiere, presentando anche delle canzoni e delle poesie scritte e preparate a scuola con l’aiuto delle insegnanti.

La Festa dell’albero, organizzata da Pro Natura, era esplicitamente orientata ad attività di didattica ambientale che coinvolgessero il parco. Tutte le classi della scuola (10), con 11 insegnanti sono state coinvolte: in particolare, le classi terze hanno recitato due poesie e delle ricerche su ciliegio, argan, tiglio; i bambini e le bambine di quinta hanno preparato **un decalogo illustrato per l’uso responsabile del parco** e hanno “adottato” ufficialmente il parco (**SCHEDA4**). Inoltre, le quinte hanno anche selezionato alcune piante dal piccolo vivaio presente nel giardino, che sono state poi da loro stessi e da Pro Natura trapiantate nel bosco di Agognate nei giorni successivi. Durante la festa è stato annunciato il logo del parco, vincitore di un piccolo concorso interno gestito dalla scuola: è stato disegnato dagli allievi, e verrà stampato su dei badge che gli stessi indosseranno durante le uscite di monitoraggio o in occasione di altre attività didattiche legate al parco.

Per quanto invece riguarda il futuro, all’inizio della primavera risultano programmate altre due attività con il coinvolgimento della scuola Thouar. Una è la festa di fine anno che dovrebbe svolgersi a giugno 2020 proprio nel Giardino Marco Adolfo Boroli. La seconda è invece un ciclo di incontri e laboratori con l’associazione CreAttivi, riguardo alle attività di street art e di racconto del quartiere già avviate all’interno del progetto Frontiere Urbane. Questa seconda attività, seppure non si svolgerà materialmente nel parco, origina però dall’impegno di CreAttivi nel Patto di collaborazione.

Pertanto, **l’OC7 può dirsi del tutto realizzato**. In particolare, ciò che appare particolarmente interessante e che fa ben sperare per i futuri impatti sociali, nell’ambito delle relazioni tra associazioni, scuola e parco, è la volontà di **stabilire dei percorsi didattici ed educativi continuativi** e non limitati solo alle giornate di visita o di festa. A questo obiettivo rispondono le attività organizzate da Pro Natura, orientate a creare anche un passaggio di consegna tra le classi: sono sempre le classi quinte che “adottano” il parco, e alla fine dell’anno lo “consegnano” ai bambini e le bambine che hanno appena finito la quarta, che faranno la stessa cosa con i loro compagni l’anno successivo.

Anche altre attività come il disegno del logo o il decalogo, o anche la proposta di Comunità di Sant’Egidio di far disegnare ai bambini i cartelloni con le norme d’uso del parco, non si configurano infatti come puntuali, ma presuppongono una serie di attività propedeutiche e la preparazione da svolgere in classe, e costituiscono quindi l’ossatura di un lavoro continuo in rapporto con il parco. Stimolano inoltre un protagonismo dei bambini nella cura del parco, oltre che un loro coinvolgimento nell’apprendimento delle dinamiche naturali delle piante e della fauna.

Inoltre, dalla partecipazione alle riunioni di coordinamento è apparso evidente l’interesse delle insegnanti presenti di continuare a sviluppare anche altre attività che rafforzino il legame tra la scuola e il parco.

fig. 15: Workshop di “stencil” con i bambini della scuola Thourar



11

insegnanti attivi nell’organizzazione delle attività

10

classi coinvolte nel progetto “Adotta il Parco”

1

scuola del quartiere coinvolta

“L’ADOZIONE DEL PARCO”

L’associazione Pronatura ha avviato un dialogo continuativo con la Scuola Primaria Thouar in ambito di Didattica Ambientale. Con l’obiettivo di coinvolgere, sensibilizzare e responsabilizzare gli alunni sulle tematiche ambientali, il primo progetto è stato l’“adozione” del Giardino dalle classi quinte della scuola: i ragazzi hanno presentato un Decalogo illustrato per il corretto uso del parco, immaginato un logo e, attraverso una “scheda di rilevazione” monitoreranno nel tempo lo stato della vegetazione della Piazza Verde. A fine anno gli studenti passeranno il testimone ai compagni delle quarte.



noi proteggiamo il parco



Scuola Primaria P. Thouar - S.Andrea (Novara)

Scheda4: L’adozione del Parco

OC8: EMERGONO NUOVE RETI SOCIALI

Rispetto a questo outcome va chiarito innanzitutto che, oltre al gruppo firmatario del Patto di collaborazione, non risultano al momento nuove associazioni o soggetti informali nati attorno al progetto della Piazza Verde, tuttavia il tema è emerso con diverse sfumature in varie fasi della raccolta dei dati.

Dalle interlocuzioni sviluppatesi durante il focus group emerge un racconto del quartiere di Sant’Andrea “com’era” quando esistevano i consigli di quartiere, organismi istituzionali espressione della sussidiarietà sul territorio, in carica fino al 2009. Secondo i partecipanti al focus group, l’esistenza dei consigli di quartiere rappresentava una presenza delle istituzioni e della politica molto capillare nei quartieri, e costituiva anche un motivo catalizzatore della discussione e del dibattito sullo stato del quartiere, in termini di criticità e di prospettive. Non mancavano in quel periodo le occasioni di “discutere” collettivamente del quartiere, e la mancanza di questo spazio è vista oggi come un problema.

A: Quando nominavano i consigli di quartiere, era tutta gente poi che girava, si muoveva, c’era un continuo scambio per cercare poi di coinvolgere ...

B: Era una ragnatela che teneva il quartiere. Adesso come molli la presa nel quartiere viene fuori un cinema!

A: Erano presidi istituzionali ...

C: Erano una sorta di riconoscimento: io faccio parte del quartiere e quindi faccio riferimento al mio consigliere di quartiere.

A: Per tutte le problematiche c’erano le serate per discutere, oggi quando discutiamo? Dove? ”

In questo senso l’occasione della costruzione del progetto per la Piazza Verde ha rappresentato per alcuni una **nuova occasione di confronto**.

Durante il focus group uno dei partecipanti ha fatto la proposta, largamente accolta con favore dagli altri, di formare un **gruppo o “comitato” di quartiere spontaneo**, che possa inserirsi nella cornice del Patto di collaborazione e che abbia due obiettivi principali: proporre attività e manifestazioni da svolgere nel Giardino Marco Adolfo Boroli, ma non solo; promuovere strumenti di dialogo interculturale e di integrazione tra abitanti italiani e stranieri.

La questione dell’**interculturalità** è emersa in maniera molto chiara, anche grazie alla presenza durante il focus group di due persone straniere, che non conoscevano gli altri partecipanti:

“I punti di forza sono loro ! Voi potreste essere i principali artefici, di questa unione, di conoscerci meglio, di stare assieme, vedere le cose insieme, perché è bellissimo questo. A qualcuno può pesare un po’ questo discorso, ma è necessario perché viviamo tutti insieme, respiriamo la stessa aria, andiamo a comprare negli stessi negozi, mangiamo anche diversamente [...], però voi potreste essere la leva di forza per questo lavoro. Nel quartiere bisogna contare su di voi!”.

Da parte loro, le persone straniere hanno accolto favorevolmente l’ipotesi, e hanno sottolineato il loro apprezzamento per il quartiere di Sant’Andrea e in generale della città di Novara, che per le sue dimensioni ridotte, favorisce lo scambio e i rapporti umani interculturali.

Un altro tema emerso invece con forza dalle interviste non riguarda il raggiungimento dell’OC8 in sé, ma evidenzia, in prospettiva, un tema molto vicino, e cioè la possibilità che si **costituisca un’associazione specificamente dedicata alla gestione della Piazza Verde**. Nonostante nelle interviste non ci fosse alcuna domanda specifica su questo tema, la questione è emersa esplicitamente in tre di queste, con diverse sfaccettature. Tutti gli intervistati che ne hanno fatto menzione ritengono che questa sia la sfida più complessa che rimane in eredità dal processo di costruzione della Piazza Verde, poiché è difficile che questa si

formi in maniera spontanea. Due ritengono però che sia indispensabile la presenza di questo soggetto, poiché legano a questo la “tenuta” del progetto nel tempo, la possibilità di svolgere con continuità le attività. Nella proposta dei partecipanti, questa associazione dedicata alla gestione della Piazza Verde come bene comune dovrebbe essere un organismo terzo rispetto ai soggetti firmatari dell’attuale Patto, che possa anche fare da “ombrello” rispetto ad essi, ovvero includerli ma responsabilizzarli formalmente rispetto alla gestione. Uno degli intervistati dice infatti:

“È indispensabile! Se non c’è un soggetto gestore, Piazza Verde muore!”

A questo proposito, un altro intervistato così tratta il tema:

“poi ci dev’essere una sorta di community management, ci dev’essere una realtà che nel rispetto dell’accordo, nel rispetto dei compiti, ad un certo punto tenga il punto sulla programmazione, gli obiettivi, il fundraising, recependo quello che all’interno di questi tavoli emerge come indirizzo. Ecco lo sintetizzerei così: facilitazione e creazione delle condizioni per realizzare delle cose, rispettando una serie di ruoli”

E aggiunge poi una chiosa sulla questione dei ruoli:

“perché io credo che questo progetto difficilmente avrebbe avuto successo senza una realtà come la Comunità di Sant’Egidio che è nel quartiere ed è riconosciuta per il lavoro che fa; quindi la questione è rispettare una serie di cerchi concentrici, in cui però il target principale è la reciprocità; se il quartiere ti riconosce una reciprocità, perché fai delle cose, allora tu puoi chiamare una sorta di levata civica! A volte è più difficile farlo in altri luoghi dove non c’è un attore, e io posso arrivare, fare il facilitatore, proporre delle cose, ma sono un estraneo, come tanti che sono arrivati lì a proporre delle soluzioni. Quindi direi che questo mix che c’è stato è stato forte e spero di continuare su questo e di innestare altre progettazioni, e di sviluppare dei servizi o comunque dei progetti che continuino a migliorare quell’impatto sociale che ci aspettiamo”.

Uno degli intervistati invece ritiene che l’idea di una associazione “dedicata” non sia necessariamente la strada migliore da percorrere, e soprattutto difficile da praticare senza una presa di posizione spontanea di associazioni e individui già presenti a Sant’Andrea. Secondo quest’ultimo intervistato una possibilità in questa prima fase potrebbe essere la “consegna” della responsabilità del coordinamento delle attività dei firmatari del Patto alla Comunità di Sant’Egidio, proprio in ragione della sua presenza sul territorio.

In conclusione **l’OC 8 può dirsi scarsamente realizzato**. Infatti, per quanto sia possibile registrare la volontà proattiva dei soggetti intervenuti al focus group, la proposta del comitato di quartiere è in una fase preliminare, per cui non è possibile valutarne la reale portata. Riguardo al secondo tema di riflessione, non è stata rilevata la volontà esplicita di formare un gruppo che si intesti la gestione nel medio periodo della Piazza Verde, nonostante questo sia un grande tema di dibattito.

fig. 16: Tavoli di lavoro



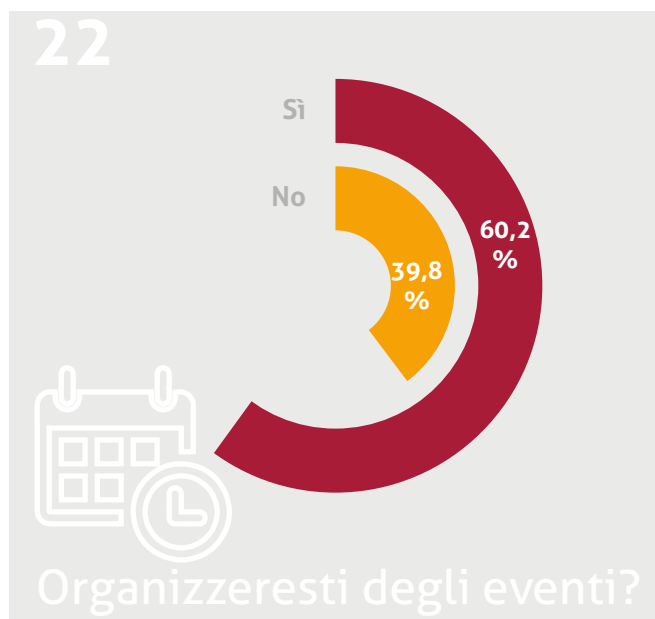
OC9: ATTORI SOCIALI E SINGOLI CITTADINI SI PRENDONO CURA DELLA PIAZZA

Nel questionario sono state inserite due domande specifiche sulla **volontà di coinvolgimento dei rispondenti nell’organizzazione di attività di cura della Piazza Verde**. La prima chiedeva “Ti piacerebbe partecipare all’organizzazione di attività nella Piazza Verde in futuro?” e il 60% delle persone ha risposto “Sì”, manifestando quindi il proprio interesse a partecipare (Q.IMM22). A queste è stato quindi chiesto “Che tipo di attività ti piacerebbe organizzare?”; le risposte aperte sono state successivamente classificate in macrocategorie con la seguente distribuzione: il 39% delle persone propongono attività per i bambini (feste, giochi organizzati, etc.); il 13,6% propongono invece eventi musicali o teatrali; l’ 11,9% vorrebbero attività di cura del verde; il 10,2% eventi sportivi. Il 14,5% si offre come volontario per l’organizzazione e gestione di eventi di vario tipo. Tra le altre attività proposte, con percentuali tra il 4% e il 2% vi sono mercatini, eventi gastronomici, feste rionali (Q.IMM23).

I diversi soggetti firmatari del Patto hanno invece **concretamente avviato diverse azioni e attività per la cura del giardino**. In questo senso emergono due soggetti che si sono impegnati per azioni di cura continuativa. Uno è Prontaura, che ha come obiettivo principale quello di sviluppare attività di didattica ambientale in

collaborazione con la scuola; l’altro è la Comunità di Sant’Egidio, che ha attivato due borse-lavoro per la manutenzione del verde del giardino.

Il lavoro di Pro Natura (come già sottolineato nell’illustrazione dell’OC7) si è concretizzato nell’apposizione nel parco di targhette permanenti che raccontano le caratteristiche e la storia delle principali piante presenti; nell’organizzazione di diverse occasioni di “visita guidata” per le classi della scuola Thouar; nella gestione di un piccolo vivaio (realizzato da Sermais con la falegnameria sociale Fadabrav) con i bambini delle scuole, dove mettere a dimora alcune piante da trasferire poi nel bosco di Agognate; nell’organizzazione della festa dell’Albero e nella promozione dell’adozione del parco da parte delle classi quinte della scuola primaria Thouar, con meccanismo di passaggio di consegne alla fine dell’anno alla classe inferiore. Se si considera che le attività sono state svolte nell’arco dei primi 4-5 mesi dall’apertura della Piazza Verde, si comprende come queste attività abbiano creato una certa continuità d’azione. In particolare l’adozione del parco da parte dei bambini ha un particolare valore: mira infatti a responsabilizzare i bambini rispetto alla cura del giardino, nella prospettiva di educare i futuri cittadini al “rispetto attivo” del giardino come bene

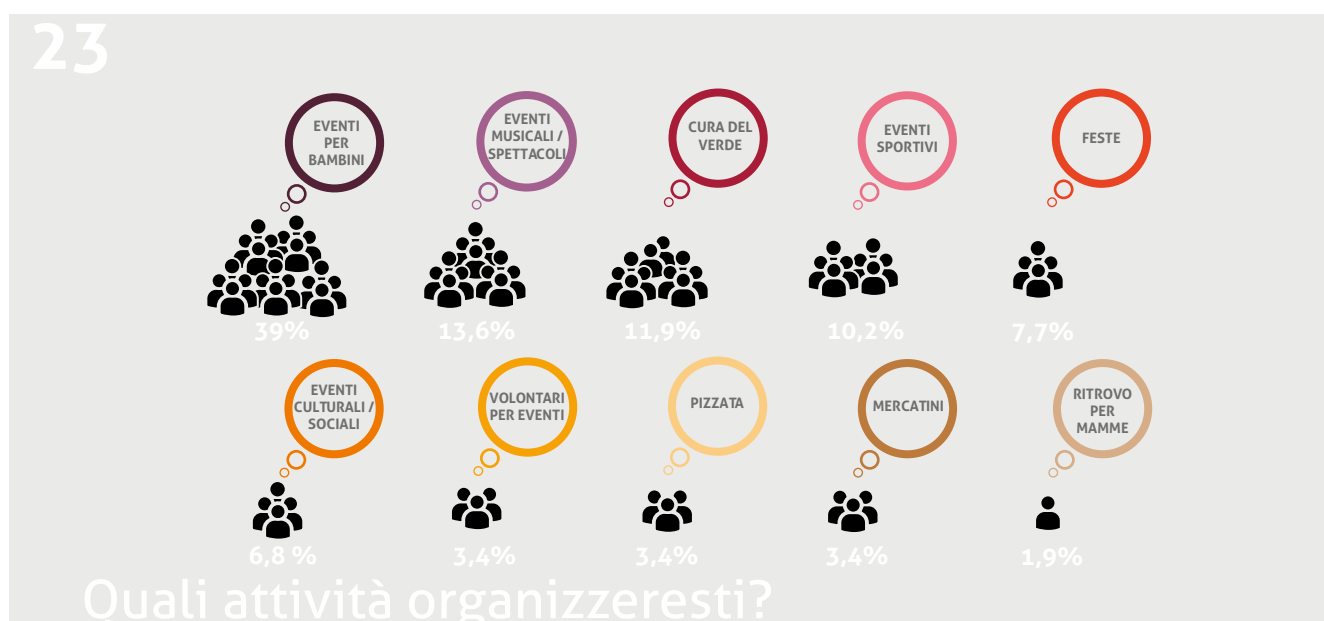


comune; inoltre stimola i più piccoli a diventare “vettori” di educazione ambientale anche nei confronti dei genitori. Ciò emerge chiaramente nelle parole di un intervistato:

“E infatti, in questa prima Festa dell’Albero [...] sarà dato in adozione in modo ufficiale alle classi quinte della scuola elementare il giardino, di modo che lo conoscano sempre meglio, lo curino, lo monitorino – attraverso proprio anche una scheda che abbiamo loro fornito – e facciano abitualmente delle relazioni a noi e all’ufficio comunale sullo stato del giardino, evidenziando le criticità [...] è dura, è dura! Però questa è la via! E si spera che i bambini crescendo mantengano questa loro sensibilità, alla scuola media”

L’altra associazione che ha un ruolo decisivo per la realizzazione dell’OC9 è la Comunità di Sant’Egidio, che ha infatti attivato, su finanziamento della Fondazione De Agostini, due borse-lavoro per attivare due tirocini di 6 mesi nel campo della cura del verde, per la manutenzione della Piazza. L’attivazione dei tirocini è stato possibile grazie alla collaborazione con la Piccola Società Cooperativa “Il Germoglio”, che offre servizi di giardinaggio per privati ed enti pubblici. La scelta del Germoglio non è stata casuale. La Comunità di Sant’Egidio voleva coniugare due obiettivi: offrire una concreta opportunità lavorativa a soggetti del territorio di Sant’Andrea, e assicurare una continua e attenta manutenzione della Piazza Verde. Per questo si è rivolta a una piccola società che offre servizi specializzati di

giardinaggio, e che ha anche una propensione e una sensibilità alla formazione per il lavoro nei confronti persone fragili. Dalla collaborazione tra Comunità di Sant’Egidio e Il Germoglio sono nati quindi due tirocini lavorativi consecutivi di sei mesi ciascuno, a copertura del periodo giugno 2019-giugno 2020, destinati a due giovani uomini del quartiere di Sant’Andrea. Le attività del tirocinante, accompagnato da un istruttore giardiniere con esperienza (Marco Negro), è cominciata sin da prima dell’inaugurazione del giardino, con l’innaffiatura e la cura della prima erba del parco. **Il tirocinante e il suo istruttore hanno quindi “accompagnato” il parco letteralmente dalla nascita.** Il programma delle attività si è poi strutturato in maniera distribuita su tutto l’arco della settimana, e ha anche allargato il suo raggio d’azione alla cura di altre aree verdi del quartiere Sant’Andrea. Ciò ha fatto sì che si stabilisse una **presenza costante degli operatori del Germoglio in maniera capillare su tutto il quartiere, fortemente percepita dagli abitanti.** Infatti, diversi intervistati hanno sottolineato come questa presenza abbia stimolato molti abitanti a stabilire una relazione attiva con gli operatori, ad intrattenersi giornalmente a parlare con loro, a informarsi sulle prossime attività, a segnalare problematiche e criticità. La gestione dello spazio pubblico, a partire dalla Piazza Verde, non è vista così solo come una ordinaria manutenzione demandata ai servizi municipali, ma come un processo di cura che coinvolge e in qualche modo responsabilizza tutti i residenti. Alcuni intervistati lo esprimono chiaramente:



“Il fatto di vederli lavorare insieme mi ha colpito perché la gente si ferma spontaneamente con loro, a parlare, a chiedere, a raccontare, a commentare, come non fa con nessun altro. [...] Loro [gli operatori] si prendono cura di un’area verde, quindi della bellezza. Adesso stanno cominciando a fare tutte le potature per mettere a riposo le piante per l’inverno. [...] [Gli abitanti] li riconoscono, gli danno una valenza umanistica che normalmente non si dà all’operatore ecologico dell’Assa che ti porta via il sacchetto con l’immondizia. Il fatto che sono lì, e sono per strada, e sono nell’area, e lavorano, e fanno, e spiegano, e lo raccontano, ha creato uno spazio alla gente per poter parlare”.

O ancora:

“[gli operatori] sono visibili nel quartiere, tutti sanno che queste persone ci sono e curano il verde. Ed è quello che sta succedendo in questi giorni. La signora che dice “Ah, vi ho visti di là, avete sistemato di là ... che bello! E poi? L’altro giardino, andrete o non andrete?”. [...] Che poi questo lavoro sia rispettato, [...] questo io non lo so dire, lo saprò dire da domani in poi”

L’instaurarsi di un rapporto di vicinanza tra gli abitanti e gli operatori del Germoglio è stato facilitato anche dal fatto che il primo tirocinante fosse un giovane abitante del quartiere (anche se oggi residente in un altro), quindi già conosciuto da alcuni abitanti.

Il lavoro del tirocinio è stato valutato molto positivamente, già in itinere, anche dalla Comunità di Sant’Egidio, che ha deciso di **rinnovare la prima borsa lavoro per ulteriori sei mesi**: nel semestre gennaio-giugno 2020 i tirocinanti saranno dunque due. Come esito dei primi sei mesi, è stato redatto un documento da parte della società Il Germoglio, con un report delle attività svolte e da svolgere, consegnato a Fondazione De Agostini. In esso viene messa in luce proprio l’importanza del coniugare i due aspetti alla base del progetto delle borse-lavoro: **il coinvolgimento di persone del quartiere e la cura delle aree pubbliche in una prospettiva di beni comuni**. Ciò può avvenire grazie ad un consolidarsi della cura del verde “di prossimità” che, partendo dalla Piazza Verde, si è già estesa agli altri spazi del quartiere. Inoltre, il report non illustra solo i lavori svolti, e quelli da svolgere, ma contiene anche una serie di schede dettagliate che indicano le

prospettive di trasformazione e miglioramento di tutte le aree verdi pubbliche e semipubbliche (come quelle comprese tra le case dell’ATC).

Rispetto agli elementi emersi nel focus group rispetto a questo OC, tutti concordano rispetto al fatto che la Piazza Verde sia molto pulita, ben tenuta e complessivamente rispettata dai fruitori. Concordano inoltre sul fatto che globalmente il quartiere sia più pulito e curato da quando sono intervenuti gli operatori del Germoglio.

Inoltre, emerge dai partecipanti la proposta per la **stagione primaverile-estiva di organizzare nella Piazza attività di animazione del quartiere a carattere culturale** che possano coinvolgere i residenti in un’ottica di integrazione tra italiani e stranieri, e specialmente eventi nell’ambito della musica (con la scuola Dedalo ma anche con altre scuole di musica di Novara), del cinema all’aperto (in collaborazione con il cinema Araldo), della condivisione di cibi tipici.

In ultimo, dai questionari emerge che solo il 10% circa dei rispondenti aveva partecipato ai tavoli di lavoro partecipativi svoltisi nel 2018 (**Q.IMM21**). Il restante 90% si divide tra coloro che non erano a conoscenza dello svolgimento dei tavoli (66,3%), coloro che erano impossibilitati a partecipare (13,3%) e coloro che non erano interessati (10,2%). Se da una parte questo dato conferma che la diffusione del questionario ha raggiunto molte persone fuori dalla cerchia dei soggetti firmatari del patto, dall’altra spinge a riflettere sulla efficacia delle modalità di comunicazione delle attività partecipative. Pertanto, in futuro, proprio per favorire una più ampia partecipazione di persone si dovranno ripensare sia le **strategie di comunicazione** che di coinvolgimento.

L’OC9 può dirsi già parzialmente raggiunto, specialmente considerando i tempi in cui è stata svolta la valutazione. Infatti, seppure l’efficacia delle attività di cura si esprime meglio nel lungo periodo, dai dati analizzati sembra che ci siano ottime premesse a che questa si sviluppi in maniera piena nei prossimi mesi. Appare ancora carente un impegno in prima persona da parte dei residenti in specifiche attività di cura.

2

Tirocinanti coinvolti nella manutenzione

3

borse-lavoro avviate

1

nuovo potenziale Partner di progetto

CURA DEL VERDE DI PROSSIMITÀ

La manutenzione del verde può diventare un “prototipo” di progetto di rilevanza sociale. Per questo motivo la Fondazione De Agostini ha finanziato due borse-lavoro dal valore di 50.000 euro per tirocini preposti alla cura del Giardino Marco Adolfo Boroli e di altri spazi verdi del quartiere di Sant’Andrea. Le borse-lavoro sono state gestite dalla Comunità di Sant’Egidio, che ha selezionato i beneficiari tra persone non occupate residenti nel quartiere, e in collaborazione con la Cooperativa il Germoglio ha promosso la formazione dei tirocinanti. Il Germoglio e ASSA hanno provveduto alla manutenzione ordinaria e straordinaria sia del Giardino che di altre aree verdi del quartiere, favorendo la cura di “prossimità” e creando un rapporto di scambio e fiducia tra i cittadini stessi e gli addetti ai lavori.



Scheda 5: Cura del verde di prossimità



OC10: GLI ATTORI LOCALI HANNO MIGLIORATO LE LORO CAPACITÀ ORGANIZZATIVE, PROGETTUALI E DI COLLABORAZIONE

Dalle interviste emergono tre macroambiti tematici sul tema delle capacità organizzative e di collaborazione tra i soggetti. Un primo argomento è la **valutazione della collaborazione sviluppata durante il processo di costruzione del progetto per la Piazza Verde**; da ciò discendono gli altri due, e cioè: ciò che i soggetti hanno imparato da questa esperienza; e i progetti futuri che potrebbero scaturire da essa.

Riguardo al primo tema, va sottolineato che – seppur con gradi diversi di intensità – tutti i soggetti hanno affermato che conoscevano le altre associazioni o gruppi presenti nel progetto, ma che non con tutte avevano già collaborato: in questo senso il progetto, per tutti, è stato un modo per **allargare la propria rete e anche conoscere il modo di lavorare degli altri**. La casistica è molto ampia: si va da Fondazione De Agostini che non aveva lavorato con nessuno dei soggetti coinvolti, e che giudica l’esperienza una grande occasione di ampliamento della propria rete di collaborazione; si arriva a soggetti come CreAttivi che conosceva quasi tutte le associazioni ma aveva collaborato sporadicamente con alcune di loro.

In particolare, due soggetti hanno sottolineato l’importanza di aver apprezzato la possibilità di lavorare e sperimentarsi con il **metodo proposto da KCity**, ritenuto molto utile anche in futuro. Un soggetto ha invece evidenziato l’importanza della collaborazione col Comune non solo dal punto di vista istituzionale, ma soprattutto del **coinvolgimento dei tecnici comunali**, coi quali è stato possibile concordare alcuni interventi fondamentali riguardo alla gestione dello spazio pubblico.

Inoltre, grazie al progetto, alcuni soggetti si sono affacciati per la prima volta sulla possibilità di lavorare con un progetto che coinvolgesse **in maniera primaria lo spazio pubblico e le sue sfide**.

Tuttavia, alcuni intervistati hanno notato che la **collaborazione tra tutti i firmatari del patto sia ancora in una fase embrionale**, per cui ogni soggetto associativo ha operato nel corso dell’anno tenendo fede agli

impegni presi ma non co-progettando autenticamente gli interventi con gli altri. Ciò può essere naturale o fisiologico nel primo anno di una collaborazione, ma è un aspetto su cui riflettere per evitare che diventi la prassi anche in futuro. Va segnalato però che nell’ultima riunione di coordinamento del 14 febbraio 2020 sono state programmate le seguenti giornate con la proposta di organizzarle le attività collaborative. L’emergenza Covid-19 ha poi bloccato tutti gli eventi pubblici che non sono stati quindi realizzati.

-18 aprile: festa di primavera

-9 maggio: festa delle mamme

-8 giugno: festa fine anno scolastico

- giugno: serata Jazz Kids

-luglio/agosto: pranzi conviviali e cocomerata

-18 settembre: anniversario Piazza Verde

Passando al secondo tema, e cioè **cosa gli intervistati hanno appreso durante il processo**, emerge da parte di alcuni il valore di aver affinato alcune “propensioni” già presenti nel lavoro delle associazioni, che sono state rafforzate e potranno diventare **nuovi asset per il futuro**.

Inoltre, altri intervistati hanno sottolineato come la sperimentazione di partnership che coniughino aspetti fisici e aspetti sociali potrà essere reimpiegata in altri progetti. Ciò si lega all’ultimo tema di interesse all’interno di questo OC, e cioè la possibilità che **dall’esperienza della Piazza Verde scaturiscano nuove idee e nuove progettualità**. In questo ambito diverse sono le idee emerse.

Alcuni soggetti si sono dichiarati disponibili a continuare a portare le proprie competenze consolidate nel quartiere, e cioè da una parte espandendo a Sant’Andrea lo spettro di attività ordinarie di cui si occupano, e dall’altra offrendo la propria **capacità di fundraising per alimentare le attività del gruppo**:

“[...] su alcuni bandi e progetti nel momento in cui noi intercettiamo delle idee che possono dare quella continuità di lavoro a questo gruppo, lì c’è l’idea di mettersi in gioco, seguire la progettazione, seguire un po’ di community management; ecco permettere che le cose accadano e che continuino ad accadere, che poi crediamo che sia la chiave per il successo di quello spazio”

A questo proposito anche la partecipazione del team di ricerca per questa VIS ad alcune riunioni di coordinamento del gruppo ha confermato la volontà di alcuni soggetti di lavorare in questo senso; tuttavia, al momento e per ragioni contingenti alcune delle progettualità di fundraising non sono state perseguite.

Altri intervistati invece hanno evidenziato l’importanza di **coinvolgere nuovi soggetti finanziatori** per alimentare un “fondo” di risorse per Sant’Andrea, così intendendo sia sponsor privati che enti erogatori del mondo della filantropia:

“Allora forse anche il quartiere con la scuola: l’idea [potrebbe essere] di ragionare con la Fondazione Comunità Novarese per aprire un fondo per Sant’Andrea, cui le persone possono donare. Quindi attraverso delle donazione, si può sostenere il progetto.”

Altri ancora sperano di poter **ampliare e rendere stabili alcune attività sperimentate come le borse-lavoro** per la cura del verde “di prossimità”:

“perché l’obiettivo potrebbe diventare una presenza costante annuale con una prestazione d’opera, un lavoro con un’altra borsa lavoro, un’assunzione tramite soggetti privati che possono poi assumere queste persone tirocinanti, ma che restano su quel territorio (a carico di chi è tutto da vedere, se comune o Fondazione) e che svolgano il lavoro per cui sono stati formati.”

In generale **l’OC10 può ritenersi parzialmente realizzato**. Infatti, le valutazioni dei soggetti rispetto alla collaborazione stabilita col progetto di Sant’Andrea risultano tutte generalmente positive e c’è molta proattività da parte di essi a continuare la collaborazione. Tuttavia, dal punto di vista degli impatti, non è possibi-

le al momento valutare un riflesso specifico oltre la volontà degli intervistati di continuare le attività. Se essa è centrale per effettivamente migliorare la collaborazione, va sottolineato però che è necessario rafforzarla mettendosi “a lavoro”insieme su nuovi progetti.

4 RIUNIONI DI COORDINAMENTO:

27 settembre 2019 – Comune di Novara

Manutenzione del verde e arredo del giardino

(9 partecipanti + KCity)

14 novembre 2019 – Casa della Solidarietà

Recap sulle attività svolte e passaggio di consegne da KCity ai firmatari del Patto

(10 partecipanti + KCity)

27 gennaio 2020 – Casa della Solidarietà

Discussione su ulteriori bandi cui partecipare

(7 partecipanti + KCity)

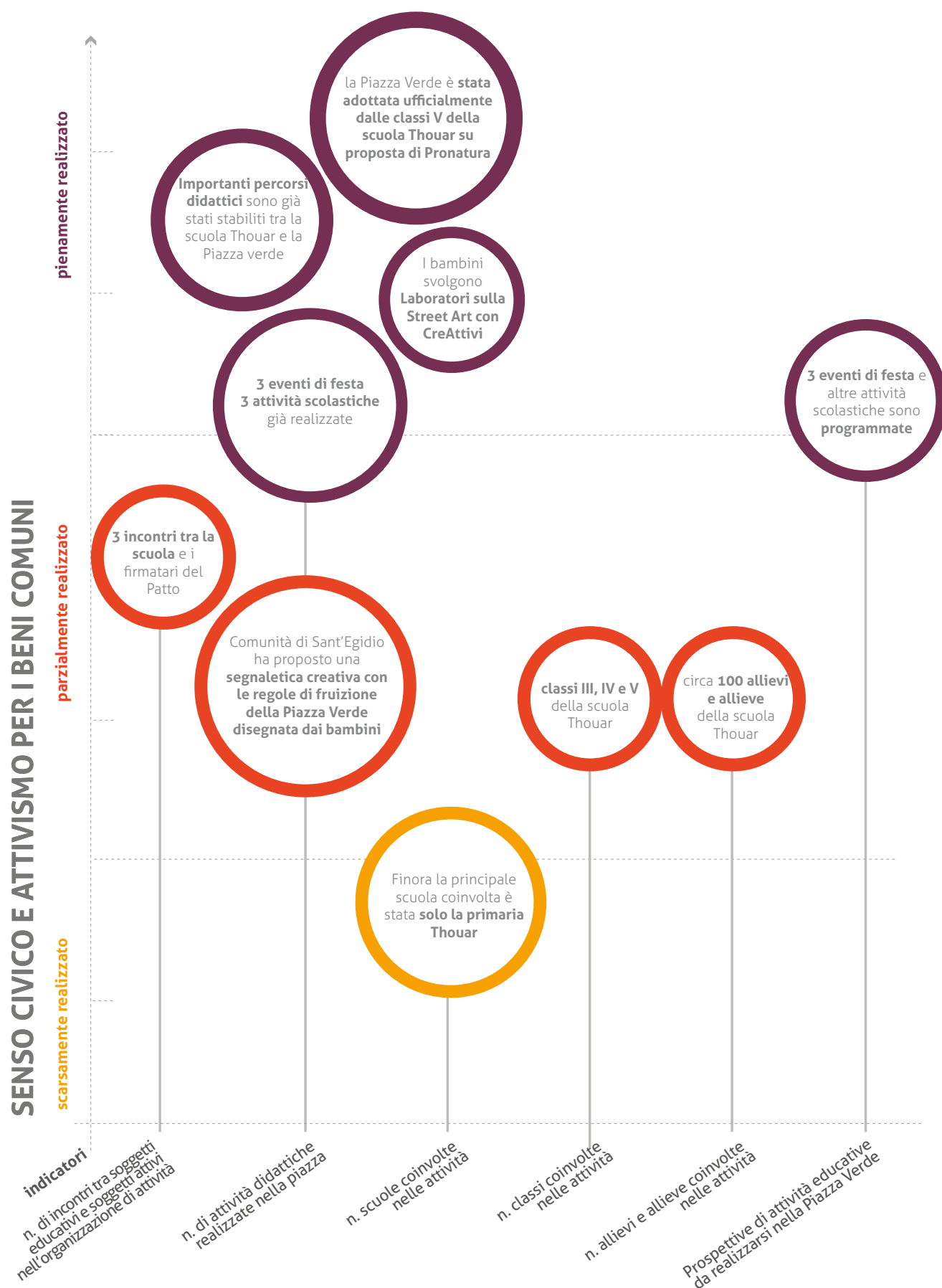
14 febbraio 2020 – Casa della Solidarietà

organizzazione attività per la primavera

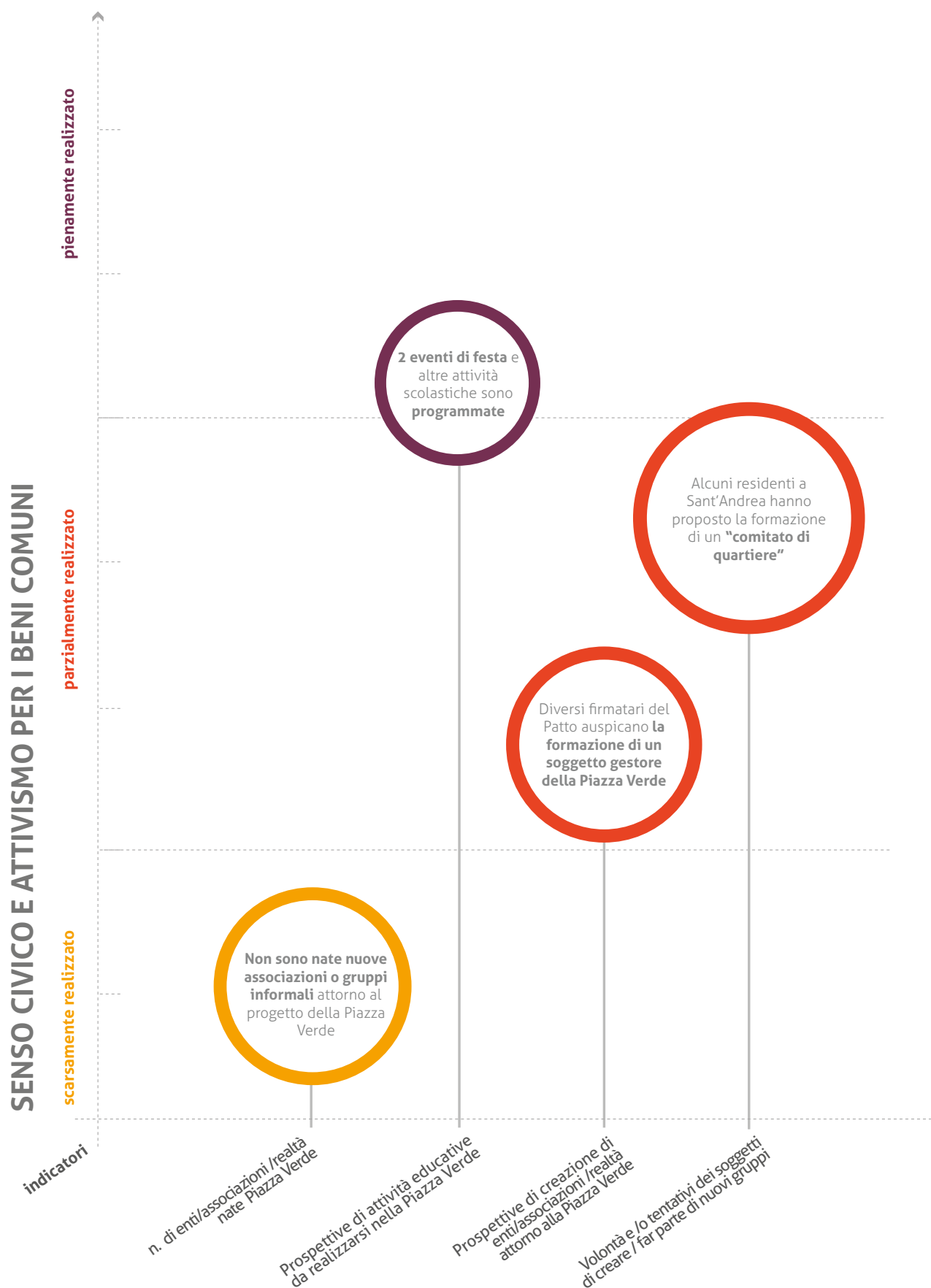
(13 partecipanti + KCity)

OC7:

Si instaura un rapporto continuativo tra la scuola e la piazza

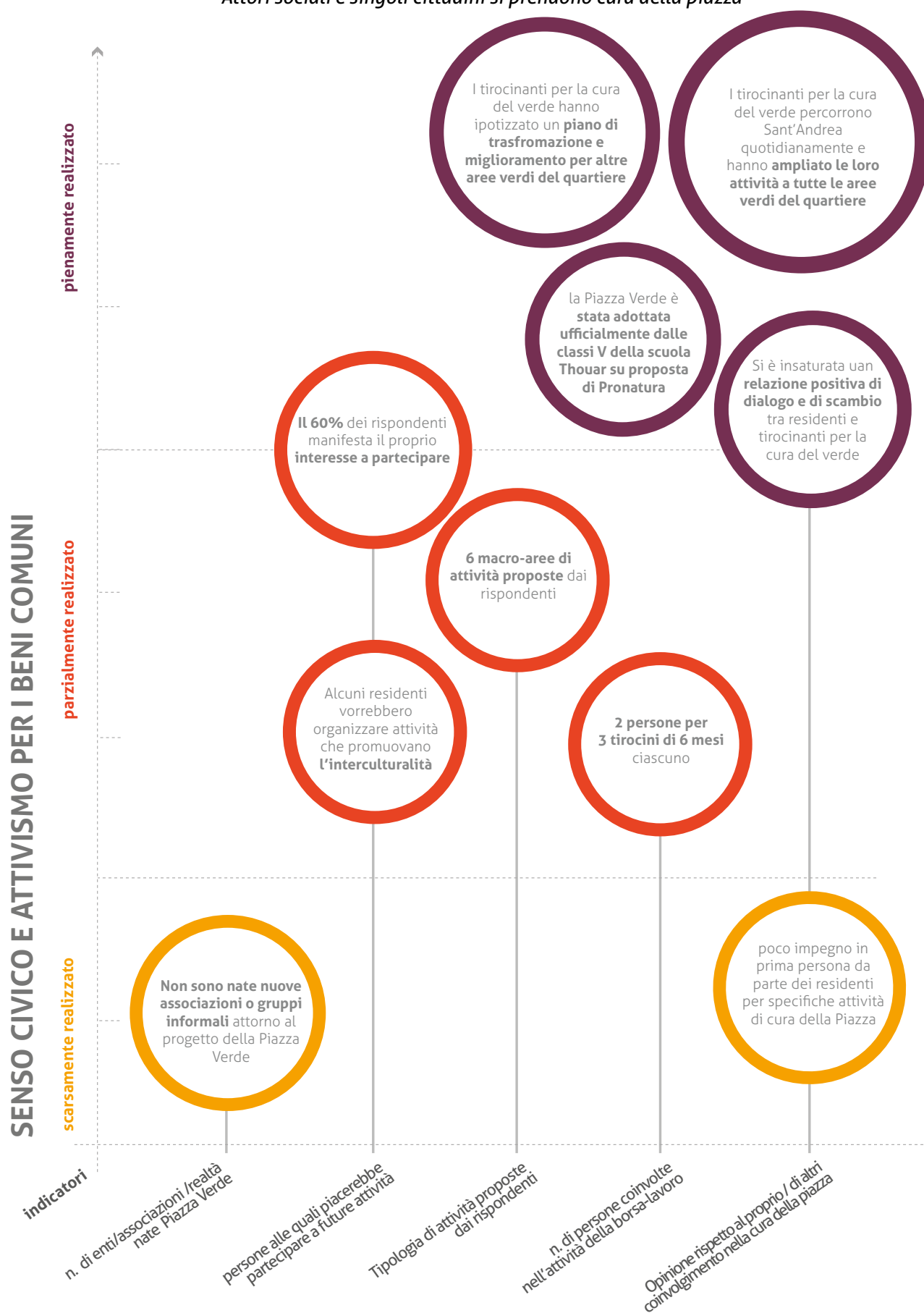


OC8:
Emergono nuove reti sociali



OC9:

Attori sociali e singoli cittadini si prendono cura della piazza



OC10:
Gli attori locali hanno migliorato le loro capacità organizzative, progettuali e di collaborazione



2.7 INNESCO DI NUOVI MECCANISMI DI SVILUPPO URBANO E SOCIALE

Questo impatto fa esplicito riferimento alla dimensione di rigenerazione urbana che si intende promuovere a partire dal progetto della Piazza Verde. Infatti, l'intervento è stato inteso sin dall'inizio come un primo passo all'interno di un progressivo processo di miglioramento dell'intero quartiere di Sant'Andrea, dal punto di vista fisico, economico, sociale e relazionale. La sfida che si è intrapresa è quindi dare avvio alla rigenerazione a partire dallo spazio pubblico e dal coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore, dei cittadini, e dei soggetti pubblici e privati che possono concorrere ad essa.

In generale la realizzazione di una area verde può avere delle esternalità positive (o negative) ad esempio nel campo dei valori immobiliari, ma al momento nel progetto non sono state realizzate azioni specificamente orientate a questo ambito. Il progetto ha invece attivato una serie di strumenti che possono agire da innesco per altro tipo di dinamiche: primo fra tutti il Patto di collaborazione per la gestione condivisa, prima sperimentazione a Novara che potrebbe ispirarne altre, o contribuire alla formazione di un Regolamento; il coinvolgimento di soggetti privati commerciali nel Patto che ampliano le loro attività e i loro interessi; l'attivazione delle borse-lavoro per la cura del verde, che costituiscono un'occasione di formazione.

Per questo si è ritenuto di identificare le principali aree possibili di innesco: gestione dei Beni Comuni, partnership pubblico-private, sviluppo economico sociale legato al lavoro. Esse sono poi tradotte negli outcome così esplicitati:

- **OC11: "Si attivano nuovi strumenti per la gestione dei Beni Comuni"**
- **OC12: "Si attivano nuovi meccanismi di partnership pubblico-privato"**
- **OC13: "Si attivano nuove dinamiche di sviluppo economico e sociale"**

Nelle pagine seguenti sono illustrati i dati raccolti relativamente alla realizzazione di essi.



OC11: SI ATTIVANO NUOVI STRUMENTI PER LA GESTIONE DEI BENI COMUNI

Il **Patto di collaborazione** per la gestione condivisa della Piazza Verde è certamente uno dei traguardi fondamentali raggiunti nel corso del processo di costruzione del progetto, anche perché rappresenta la prima sperimentazione di questo strumento a Novara, che non possiede ancora un Regolamento per l’amministrazione condivisa dei Beni Comuni. In particolare, alcuni intervistati hanno sottolineato che ciò è stato possibile grazie **all’autorevolezza della Fondazione De Agostini e alla forza di tutta la partnership composta da soggetti credibili e consolidati nello scenario novarese**, che hanno saputo coinvolgere l’amministrazione in questa sfida.

Si può affermare che fino a questo momento tutti i firmatari hanno rispettato gli impegni presi e sottoscritti all’interno del Patto, e si sono dichiarati complessivamente soddisfatti della sua attuazione, tanto che in diverse riunioni si è discussa la possibilità di **sottoscrivere un nuovo Patto alla scadenza dell’attuale** (10 aprile 2020).

Come già approfondito nel paragrafo precedente, ci sono almeno tre soggetti associativi disposti a entrare nella partnership del Patto rinnovato, perché già coinvolte nelle attività, e cioè: la Scuola primaria Thouar, la Scuola di musica Dedalo, il Centro Judo Novara. È stata registrata una piena disponibilità da parte loro, e un’ampia apertura dei primi firmatari.

Tutti concordano sul fatto che vi sono tutte le condizioni per un possibile rinnovo del Patto, e che questa rappresenti una delle maggiori sfide per il prossimo anno. Come ha espresso sinteticamente un intervistato:

“si tratta di fare di fare di un caso un’occasione, e dargli davvero il valore che ha”

Tuttavia, da una parte le necessarie interlocuzioni da avviare tra tutti i soggetti, e dall’altra l’emergenza sanitaria legata al Covid-19 hanno rallentato le attività da febbraio 2020, per cui il rinnovo del Patto è stato al momento rimandato.

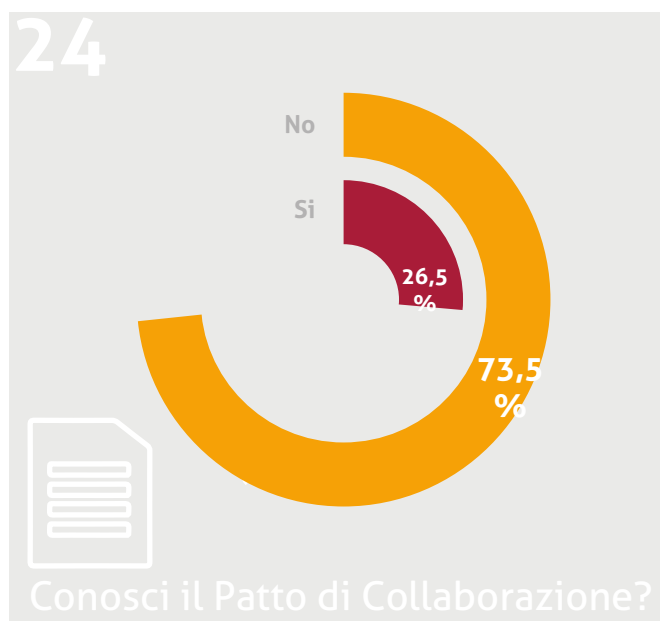
Altri due elementi completano il quadro sulle prospettive dell’adozione di nuovi strumenti per la cura dei Beni Comuni.

Un dato su cui lavorare emerge dal questionario (**QIMM24**), nel quale alla domanda “Conosci il Patto di collaborazione per la Piazza Verde?” solo il 26,5% dei rispondenti ha risposto sì. Ciò significa che il restante 73,5% non ne è a conoscenza, e questo trova in parte conferma nei risultati del focus group, all’interno del quale solo 3 persone su 8 conoscevano il Patto. Questo deve far riflettere sulle **modalità di comunicazione adottate da tutti i firmatari e dal Comune di Novara sia per portare alla conoscenza dei cittadini il nuovo strumento che per coinvolgere** effettivamente nuovi individui o gruppi nel Patto rinnovato.

Un’ultima nota riguarda invece il fatto, riferito da alcuni intervistati, che altri soggetti associativi stanno lavorando sulla **Caserma Passalacqua** per la messa a punto di un Patto di collaborazione che regoli le attività dello spazio Nòva, sul modello di quello per la Piazza Verde. È questo non solo un possibile impatto che il progetto di Sant’Andrea avrà sul resto della città, ma anche un elemento su cui riflettere per stabilire possibili interlocuzioni sul tema dei Beni Comuni a Novara.

In linea generale **l’OC11 può dirsi parzialmente realizzato**, in quanto la maggiore attenzione dei soggetti coinvolti al momento è concentrata sul comprendere come migliorare e ampliare il Patto esistente, compito certamente non banale; tuttavia non si registrano ulteriori esiti significativi in altri ambiti.

fig. 18: Firma del Patto di collaborazione



OC12: SI ATTIVANO NUOVI MECCANISMI DI PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO

Con riferimento all’indicatore quantitativo, si evidenzia che al momento non vi è stato il coinvolgimento di alcun nuovo soggetto economico in partnership strutturata con il pubblico.

Vi è stato però ampio dibattito nelle diverse riunioni di coordinamento tra i partner, e anche nelle interviste questo tema è stato affrontato, principalmente con due sfumature: se tutti i partner concordano sulla necessità di trovare ulteriori finanziamenti, da questo punto di vista essi possono essere ricercati attraverso **nuovi soggetti filantropici, oppure attraverso sponsor imprenditoriali** (secondo il modello CSR, responsabilità sociale d’impresa).

Riguardo al primo tema, il soggetto principale da coinvolgere potrebbe essere la **Fondazione di Comunità Novarese**, che per sua natura sostiene progetti sociali nella città. L’idea è generalmente bene accolta da tutti i partner, durante le riunioni, e si cerca di comprendere in che forma proporre il coinvolgimento, che potrebbe vedere anche il coinvolgimento della scuola. Alcuni partner sollevano delle perplessità sul modello di sostegno incentrato sul “fondo” su cui versare donazioni. Infatti, la Fondazione di Comunità Novarese ha scelto negli ultimi anni di vincolare parte del contributo concesso ai beneficiari alla capacità degli stessi di mobilitare e suscitare donazioni: “Ci siamo impegnati a premiare le organizzazioni proponenti che ci dimostrino di saper intercettare i bisogni della comunità o di essere in grado di fornire le risposte più adeguate ai suoi problemi, raccogliendo donazioni in favore dei rispettivi progetti” (sito web di Fondazione di Comunità Novarese). Secondo alcuni questo modello potrebbe rischiare di snaturare l’idea di fondo del progetto, specialmente perché localizzato in un quartiere caratterizzato da scarsa disponibilità economica.

Altri soggetti da tenere in considerazione sono certamente anche la **Compagnia di San Paolo** e la **Fondazione Cariplo**. Vi sono stati a questo proposito due tentativi di partecipare a due bandi, che non sono andati in porto a causa principalmente di impegni contingenti che non hanno permesso ai partner di portare

a termine la candidatura, oltre al rallentamento dovuto all’emergenza Covid-19. Anche su questo tema, tutti i firmatari del Patto hanno mostrato il loro favore e la loro disponibilità a collaborare.

Sul fronte degli sponsor invece, la questione principale da affrontare è coniugare il campo di interesse delle aziende con quello dei partner del progetto Piazza Verde. Infatti, secondo alcuni intervistati, in un territorio come quello di Novara, e specialmente per il quartiere Sant’Andrea, è difficile trovare sponsor di grosse aziende nazionali o multinazionali, poiché esse prediligono territori che garantiscono più visibilità ai loro interventi di CSR. La platea di soggetti cui rivolgersi dovrebbe invece essere **locale: alcuni soggetti potrebbero essere Novamont o IGOR Gorgonzola**, che già sostengono altre attività o interventi sociali, ad esempio su temi legati all’ambiente e allo sport. Il focus principale della riflessione dei diversi soggetti partner dovrà essere quindi non solo sulla possibilità di sondare l’interesse di queste o altre aziende locali, ma soprattutto quello di proporre un progetto “adatto” al tipo di iniziative di CSR già sostenute dalle aziende. Ciò non significa ritagliare il progetto sugli interessi di altri, ma calibrare le istanze e trovare il giusto equilibrio, anche proponendo qualcosa di innovativo:

“potrebbe essere molto significativo avere un’azienda che investe su un progetto sociale che non è l’acquisto dei macchinari per l’ospedale, oppure un classico progetto “sociale”. [...] Ma io gli farei fare un salto, [proporrei] una sorta di adozione.”

Concludendo **l’OC12 può dirsi ancora scarsamente realizzato**. Sono infatti allo studio diverse ipotesi per mettere in pratica meccanismi di partnership pubblico-privato, ma attualmente nessuna di esse ha prodotto risultati o esiti concreti.

OC13: SI ATTIVANO NUOVE DINAMICHE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

Questo outcome è tra i più difficili da valutare nel breve periodo, per cui i dati che si riportano qui hanno un valore indicativo di alcune prime opinioni o tendenze ipotizzate dai soggetti intervistati.

Da diverse interlocuzioni si rileva che, nella percezione degli intervistati e anche dei partecipanti al focus group, c’è un problema a monte della possibilità di sviluppo del quartiere di Sant’Andrea, che deriva dall’immagine di **povertà e degrado che contraddistingue il quartiere nell’opinione pubblica**. Una frase emblematica in questo senso, pronunciata da un esercente della zona è:

“Per investire qui bisogna essere pazzi! Si sa che in un posto in cui non c’è nessuno, non ci va nessuno”

Questa frase, con tutta la rassegnazione della profezia che si autoavvera, dà la misura di un sentire comune, condiviso, anche se in altre forme, anche da altri soggetti.

Contribuisce senza dubbio a determinare l’idea del degrado anche il **cattivo stato di manutenzione delle case della zona Vela**, che è visto anche come un forte ostacolo a possibili investimenti, come si manifesta chiaramente in questo passaggio del focus group:

A: “credo che uno dei problemi che ci sono, e lo dico senza dare colpe a nessuno, è anche un po’ l’abbandono dell’Istituto Case Popolari [oggi ATC, ndr] anche nella manutenzione. Perché tu entri in un quartiere che è bello, come lo era una volta, bellissimo, con il verde – oggi passavamo lì dietro, e pensavamo che è più bella la natura che l’insediamento dell’uomo!– gli alberi sono bellissimi, è pulito. Poi vai a vedere le case, non ti viene la voglia di ...

C: Non ti viene da investire, no.

B: Sì, hai centrato il tema. ”

Tuttavia, a questa visione tendente al pessimismo viene anche contrapposto il rovescio “proattivo” della stessa medaglia, da parte di chi invece vede in Sant’Andrea un luogo appetibile proprio perché anco-

ra “verGINE” da alcuni punti di vista, con affitti bassi e poca concorrenza:

“c’è tanto vuoto e dove c’è vuoto secondo me, c’è speranza, e soprattutto i prezzi sono bassi per cui tendi ad inserirti. Secondo me potrebbe accadere [che si installino nuove attività].”

Anche se al momento non si è in grado di stabilire quale delle due dinamiche determinerà il futuro nel quartiere, si ritiene comunque importante evidenziarle. Inoltre, va sottolineato che sono già avvenuti o sono in cantiere, oltre al citato intervento sulle ex Ferrovie Nord, anche altri interventi di riqualificazione: non ultimo ad esempio quello della riconversione, ad opera di Gucci, della fabbrica tra via Belletti e Corso della Vittoria, a pochi passi da via delle Rosette. In futuro potrà valutarsi anche un eventuale **impatto di essi nelle dinamiche socio-economiche del quartiere**.

Intanto, alcuni partecipanti al focus group, quindi residenti a Sant’Andrea, segnalano che alcune giovani famiglie loro vicine di casa hanno deciso di **comprare casa proprio nel quartiere**, dopo avervi vissuto qualche anno in affitto. Sono famiglie giovani, con potere di acquisto limitato, che apprezzano la vicinanza del quartiere alla stazione per esigenze lavorative e la tranquillità della cornice urbana. È una domanda “lenta” e fluttuante, ma in futuro, specialmente se unita a una richiesta di alloggio da parte dei lavoratori nei nuovi impianti come Gucci, o nell’area ex Officine Grafiche, potrebbe rappresentare un **asset per la rivitalizzazione del quartiere**.

Entrando invece più nel merito dei possibili effetti del progetto Piazza Verde sulle dinamiche socio-economiche del quartiere, uno dei temi principali riguarda i proprietari delle attività commerciali prospicienti la piazza o nelle immediate vicinanze. Gli esercizi in questione sono:

- BINGO BAR
- L’ESCLUSIVA – ESTETICA E BENESSERE
- CICLOFFICINA
- OFFICINA DELLA DANZA
- TABACCHI
- CARTOLERIA
- PASTICCERIA
- PARRUCCHIERE

Rispetto ad essi è ancora **premature provare a evidenziare eventuali effetti sia positivi che negativi sulla performance commerciale**. Tuttavia può essere rilevato che – riferito da uno degli intervistati – il parrucchiere ha rinnovato i locali in concomitanza con il cantiere della Piazza Verde, mentre il proprietario del Bingo Bar lamenta uno scarso utilizzo del giardino nella parte su cui si affaccia il locale, e sostiene che quindi il parco al momento non può rappresentare per lui un miglioramento dal punto di vista dell’affluenza al bar. Emerge nel dialogo inoltre l’annoso problema del “plateatico”, diritto di uso che va pagato al Comune nel caso di uso a scopo commerciale del suolo pubblico: dal punto di vista del proprietario del Bingo Bar non ci sono ancora le condizioni perché il pagamento di esso risulti conveniente a fronte delle eventuali entrate economiche derivanti dalla possibilità di posizionare tavoli del bar all’esterno. Riguardo a tale questione si potrebbe provare a trovare delle soluzioni di mediazione all’intero di un eventuale nuovo Patto di collaborazione.

Altri intervistati sollevano la questione delle nuove attività commerciali che si stanno aprendo sia sul lato nord di Sant’Andrea, che nel vicino quartiere Veveri. Queste attività, perlopiù negozi di grandi catene di supermercati o consimili, porteranno certamente qualche posto di lavoro per il quartiere, ma costituiranno anche un ostacolo alla sopravvivenza, già difficile delle piccole attività commerciali presenti.

Dal punto di vista del lavoro, un tema ampiamente trattato nell’OC9, è quello delle borse-lavoro attivate da Fondazione De Agostini in collaborazione con Comunità di Sant’Egidio e la piccola Cooperativa Il

Germoglio. Esse al momento non hanno portato all’assunzione stabile dei tirocinanti, però sono state considerate un grande successo dai partecipanti e dagli erogatori, tanto che una delle due è stata prorogata per ulteriori sei mesi. I tirocinanti sono molto apprezzati nel quartiere e hanno lavorato in collaborazione – e non in sostituzione – dell’ordinario servizio affidato ad ASSA. Da questo punto di vista, alcuni aspetti della collaborazione richiederebbero una maggiore comunità di intenti con ASSA (segnalazioni di discarica abusiva, conferimento sfalci di potatura, attrezzatura per la raccolta differenziata), anche nella prospettiva di trovare una forma per rendere questa attività più stabile nel tempo.

Ultimo aspetto preso in considerazione ai fini dell’inesco di nuove dinamiche socio-economiche è certamente quello legato all’edilizia o comunque agli interventi architettonici. Anche in questo caso non si possono ancora rilevare nuove iniziative private in questo senso. Si può però segnalare il **completamento del cantiere dell’edificio prospiciente al giardino**, al n. 20 di via delle Rosette, che era in corso durante i lavori di realizzazione della Piazza Verde. Rimane invece ancora in stato di **abbandono il grande complesso ex industriale all’incrocio tra via delle Rosette e via Antonio Rusconi**, e la grande area verde alle sue spalle, all’interno della quale vi sono anche i **ruderi del Convento delle Rosine**, ex convento degli Eremiti di San Girolamo, risalente – pare – al XV secolo. Dal nome delle “Rosine” deriva infatti il nome della via delle Rosette. Dalla metà dell’Ottocento il complesso conventuale fu abbandonato ed entrò a far parte della prima sede della fabbrica Rotondi. In seguito alla demolizione di gran parte degli edifici industriali, il rudere rimase invece in piedi, ma lasciato all’incuria. La grande area, che prima era strategicamente tra la nuova Rotondi (oggi complesso ospitante diverse funzioni tra cui l’Agenzia delle entrate) e la ferrovia, oggi si trova **altrettanto strategicamente a congiungere i due nuovi parchi di Sant’Andrea**, la Piazza Verde e il giardino lineare ex Ferrovie Nord. Diversi soggetti lo hanno individuato come un’area in cui l’intervento sarebbe d’obbligo, trovando gli opportuni equilibri tra pubblico e privato.

“lungo la ferrovia hanno fatto quella bellissima realizzazione del parco lineare che adesso sarà inaugurato, è stupendo anche lì; ma in mezzo ci rimane questo pezzo di incolto, che tra l’altro contiene i ruderi del Monastero delle Rosette, perché erano le donne, era un monastero femminile. Quello sarebbe un altro progetto, nel senso di recuperare l’area, in questo caso di renderla un pezzo del parco, di collegamento tra le due aree, fare un discorso storico di recupero di questi ruderi. È un’area importantissima per Sant’Andrea, perché c’era il monastero, ma poi diventa parte dell’insediamento della fabbrica Rotondi, c’era la tessitura e la tintoria”.

In linea generale **l’OC13 può dirsi attualmente scarsamente realizzato**, ma questa valutazione non può prescindere dalla **dimensione temporale**. Si consiglia infatti di valutare tramite questi o nuovi indicatori la situazione dopo un **tempo di almeno 24 mesi** dall’inaugurazione della Piazza, con una nuova campagna interviste o un’indagine mirata. Inoltre, va tenuto in considerazione che gli eventuali meccanismi di sviluppo qui citati, andranno in futuro rivisti soprattutto alla luce degli effetti dello stop delle attività economiche dovute all’emergenza sanitaria per Covid-19.

fig. 19: Ciclofficina adiacente alla Piazza Verde



OC11:

Si attivano nuovi strumenti per la gestione di Beni Comuni



OC12:

Si attivano nuovi meccanismi di partnership pubblico-privato



OC13:
Si attivano nuove dinamiche di sviluppo economico e sociale



QUADRO DI SINTESI DI TUTTI GLI OUTCOME

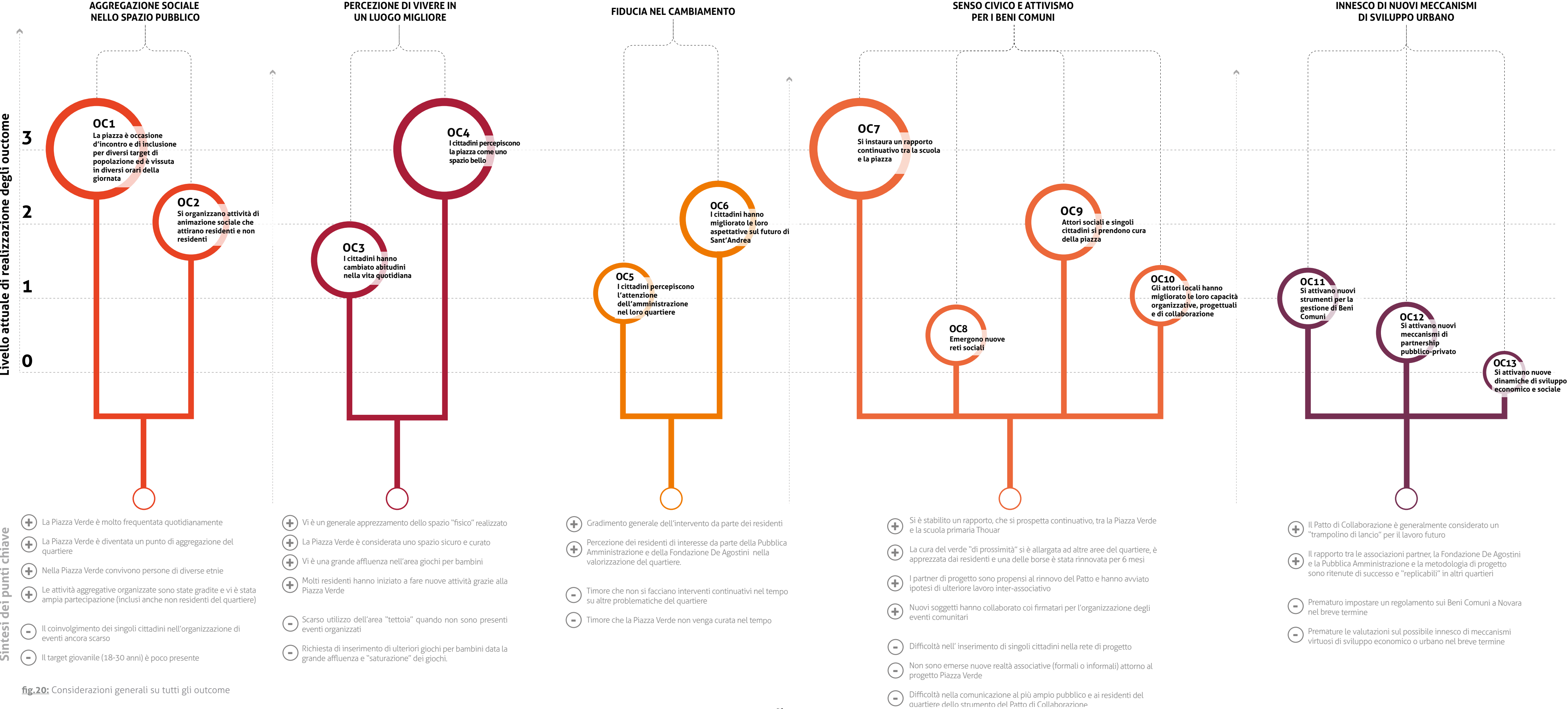


fig.20: Considerazioni generali su tutti gli outcome

Capitolo 3

RISULTATI E IMPATTI



3. RISULTATI E IMPATTI

Nel capitolo precedente è stata evidenziata la rilevanza della dimensione di outcome per la messa a punto di un ragionamento sugli impatti. In questo capitolo viene invece posto l’accento sugli impatti, sottolineando per ognuno la qualità e la quantità degli esiti raggiunti, e individuando possibili strade da percorrere per tendere maggiormente verso la realizzazione degli impatti auspicati.

Nello schema riportato in apertura nella pagina a fianco ([fig.21](#)) si sintetizza un quadro dei cinque impatti, con il relativo livello di realizzazione, secondo le analisi ampiamente illustrate nel cap. 2. All’interno di ogni rettangolo del diagramma vi è il rimando al paragrafo corrispondente di questo capitolo, nel quale sono contenute le informazioni di dettaglio rispetto a ogni tema.

QUADRO GENERALE DEGLI IMPATTI

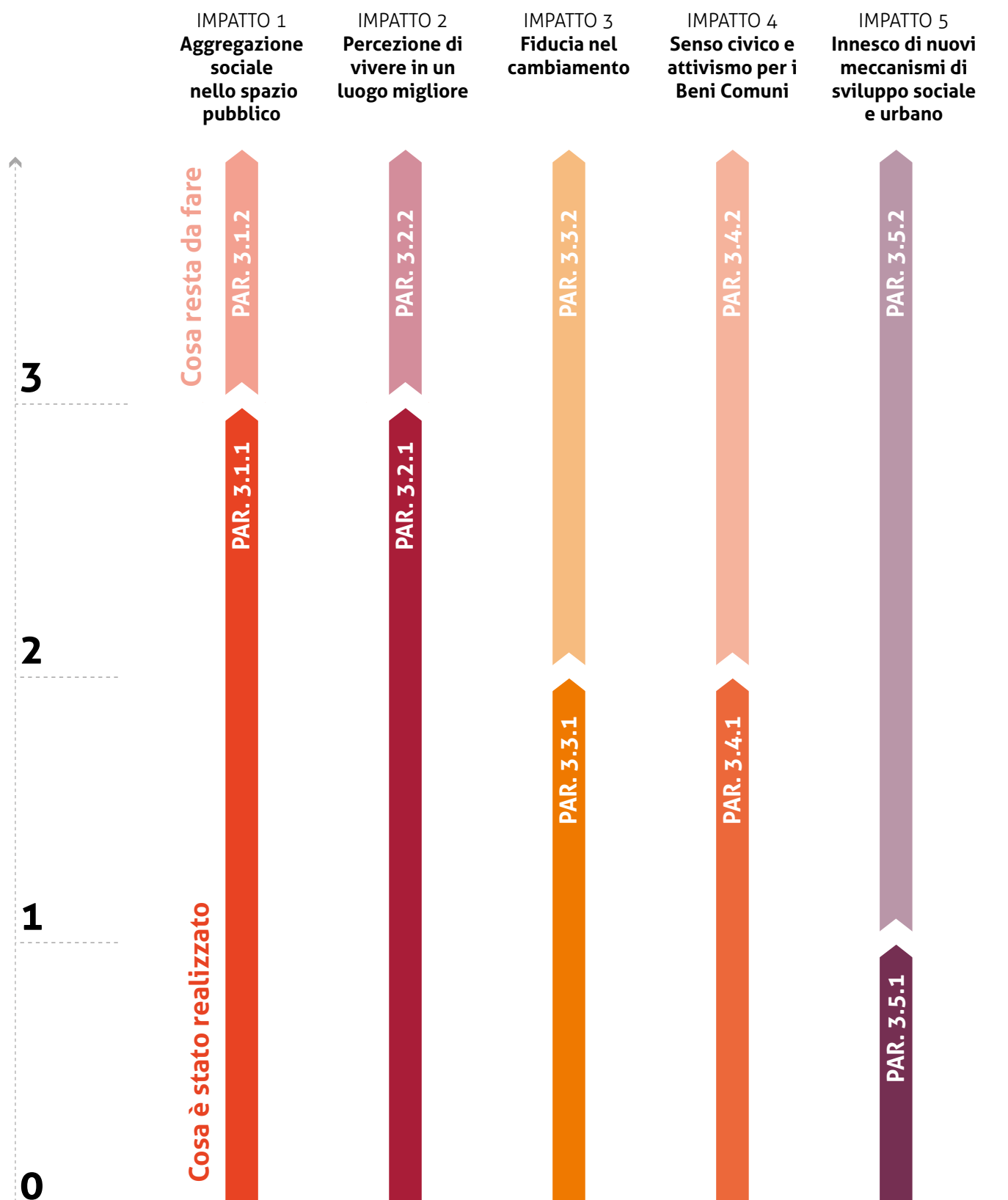


fig.21: Diagramma sintetico degli impatti

3.1 AGGREGAZIONE SOCIALE NELLO SPAZIO PUBBLICO

3.1.1 COSA È STATO REALIZZATO

Questo impatto è stato identificato come uno dei principali che il progetto si propone di perseguire, poiché ha rappresentato sin dall’inizio la convergenza dell’interesse di più soggetti.

Ci sono certamente diversi modi di valutare se uno spazio rappresenta una occasione di aggregazione autentica per i cittadini, ma per prima cosa perché bisogna chiedersi: quali cittadini? Anche restringendo l’ambito ai destinatari principali di questo intervento, e cioè ai cittadini di Sant’Andrea, il campo resta ancora vago. Per questo motivo in prima analisi ci siamo chiesti chi sono i frequentatori della Piazza Verde, non già per profilarne un ideal tipus, quanto piuttosto per capire chi si è già trovato a suo agio in questo spazio, e chi invece non lo sente proprio. Le domande del questionario, le interviste, le giornate di osservazione ci hanno aiutato a comprendere quali sono i fruitori abituali, quali quelli saltuari, che attività svolgono prevalentemente nel giardino: da ciò è emerso un quadro variegato, che ha mostrato che complessivamente la Piazza favorisce, anche per la sua conformazione aperta e senza barriere, una fruizione molto ampia.

Sia dalle risposte del questionario che dall’osservazione di campo, risulta **molto frequentata nel pomeriggio sia individualmente che in gruppo, prevalentemente da giovani famiglie, sia italiane che straniere, con bambini, e da persone che passeggiano**, anche con animali domestici, e si fermano a rilassarsi o a scambiare quattro chiacchiere con altri. Una netta prevalenza della fruizione da parte di giovani genitori con bambini è certamente un dato molto positivo, specialmente per un quartiere dove le altre aree verdi, seppur minimamente attrezzate, non hanno mai rappresentato veri nodi di aggregazione per i residenti.

Il giardino resta ancora tuttavia poco frequentato in alcune ore (specialmente la mattina e la sera) e poco attrattivo per la popolazione adolescenziale e giovanile. Una prima motivazione è rappresentata certamente dal tempo trascorso dall’inaugurazione: seppu-

re molti frequentatori siano già “affezionati” al parco, il senso di appartenenza delle persone per un luogo ha bisogno di tempi medio-lunghi per (eventualmente) affermarsi.

Le attività e gli eventi comunitari organizzati sono stati molto partecipati dalla popolazione residente e da quella dei quartieri limitrofi, con meno partecipazione da parte di persone residenti in altre zone della città.

3.1.2 COSA RESTA DA FARE

Nella prospettiva di massimizzazione del raggiungimento di questo impatto bisogna che i soggetti partner, proprio in questa fase di start-up del progetto, mantengano alta l’attenzione dei cittadini di Novara sulla Piazza Verde, adoperandosi perché il giardino sia il più vivo possibile. In questo senso **gli eventi**, con la loro natura puntuale, non sono essi stessi la realizzazione di un vero impatto sociale relativo all’aggregazione sociale nello spazio pubblico; tuttavia possono rappresentare degli ottimi **veicoli per “accendere” l’interesse dei cittadini in alcune occasioni temporanee**, e tessere poi nel lungo termine la trama di un senso di appartenenza. Sarà per questo necessario riprendere una **fitta programmazione di eventi comunitari da svolgere nel giardino** nel solco di quelli realizzati: infatti, seppure coerentemente con le eventuali restrizioni legate al perdurare dell’emergenza sanitaria, la Piazza Verde offre il grande vantaggio di essere uno **spazio aperto nel quale sarà possibile più facilmente ospitare eventi in sicurezza.**

Si suggerisce la programmazione di eventi e attività che mirino a stimolare **maggiori occasioni di scambio interculturale; coinvolgere la popolazione meno rappresentata nella fruizione**, cioè anziani e giovani; rendere la **Piazza attrattiva per l’intera città di Novara**. In questo senso, si suggerisce e di potenziare le partnership sia con i soggetti locali (ad es. Cinema Araldo) che con i festival già attivi a Novara (come accaduto con NovaraJazz). Per incrementare la fruizione

del giardino si consiglia anche di affiancare agli eventi puntuali, **attività con cadenza più frequente (settimanale o mensile)**, da organizzare anche con la popolazione straniera.

Inoltre, una **comunicazione capillare e “narrativa”** di ciò che succede nella Piazza Verde può contribuire a costruire la riconoscibilità del progetto a livello cittadino, oltre che a diffondere meglio la notizia delle attività. Ad esempio, **un sito web o una pagina di social network** costantemente aggiornate potrebbero essere un primo passo, sia per valorizzare le azioni già in essere (i progetti realizzati e in corso, la manutenzione frequente e il lavoro sul “verde di prossimità”), che per coinvolgere i cittadini in maniera attiva. Anche una presentazione pubblica e una divulgazione dei risultati della presente valutazione, in forma sintetica, potrebbe costituire un elemento di informazione e ingaggio di nuovi soggetti.

Dal punto di vista delle risorse economiche, si ritiene necessaria una **diversificazione delle fonti di finanziamento** secondo strade già ipotizzate dai partner

(sponsor e bandi di finanziamento da soggetti filantropici). In ogni caso si tratterà di sondare l’interesse dei potenziali finanziatori e studiare proposte progettuali adatte a incontrare le politiche dei diversi soggetti.



fig. 22: Svago e relax tra i giovani nel Giardino Marco Adolfo Boroli

3.2 PERCEZIONE DI VIVERE IN UN LUOGO MIGLIORE

3.2.1 COSA È STATO REALIZZATO

Il miglioramento dello spazio e dell’immagine del quartiere di Sant’Andrea era decisamente uno degli obiettivi principali sia della Fondazione De Agostini che del Comune di Novara sin dall’inizio del progetto. Lungo il corso del progetto, da obiettivo primario esso è divenuto quasi uno strumento del progetto: grazie alla costruzione del “cantieri sociale” infatti, il tema principale è stato costruire i presupposti per costruire aggregazione, condivisione, responsabilità e cura attorno ad uno spazio pubblico trasformato in bene comune.

La centralità dello spazio e dunque innegabile, e nella costruzione della Teoria del Cambiamento si è ritenuto importante esplorare un impatto molto legato alla qualità dello spazio, che è stato tradotto in maniera più ampia, nella percezione dei cittadini di vivere in un luogo migliore. In questo senso l’analisi ha messo in luce alcuni importanti esiti del progetto che cominciano a delineare un cambiamento della percezione dello spazio.

Il primo è certamente l’apprezzamento generale che la Piazza Verde riscuote anche e soprattutto in chi (come la stragrande maggioranza dei rispondenti al questionario) non ha partecipato ai tavoli partecipativi e non ha quindi seguito l’iter del progetto. Un intervistato sottolinea a questo proposito che

“lo spazio viene utilizzato, [...] c’è gente che porta il cane, c’è gente che parcheggia per la prima volta e vedi che si guarda attorno. Quindi vuol dire che non è un corpo estraneo al quartiere, che era il rischio di un’operazione di questo genere. Quindi questa è la cosa positiva.”

Questo apprezzamento riguarda anche una dimensione più ampia: **il parco era qualcosa che “mancava” a Sant’Andrea e preludeva una possibilità di svago a molti abitanti:**

“Avevamo bisogno di un parco decoroso, poi è venuto più che decoroso, un’innovazione! Ma avevamo bisogno di un parco decoroso per il quartiere di Sant’Andrea.”

Oggi questa possibilità esiste e può cambiare anche il modo di vivere lo spazio del proprio quartiere: i primi segnali sono quelli illustrati nelle pagine precedenti riguardo alla grande frequentazione del parco sin dai primi giorni. Ciò si riflette anche in un parziale cambiamento in meglio delle abitudini dei cittadini, che dichiarano infatti di svolgere ora nuove attività che prima non svolgevano.

La percezione di una trasformazione in meglio del quartiere è inoltre **molto legata al tema della fiducia nelle istituzioni**, e a fattori esogeni ma concorrenti, come la realizzazione del **parco lineare sul sedime delle ex Ferrovie Nord**, che contribuisce a ridisegnare il volto di Sant’Andrea.

Altra dimensione da non ignorare è il miglioramento di immagine del quartiere all’esterno: **una rassegna stampa** degli articoli dell’ultimo anno mostra ad esempio che Sant’Andrea, invece di essere noto alle cronache locali solo per la discarica abusiva di rifiuti o per lo stato delle case ATC (come in passato), comincia ad essere nominato e raccontato anche per la sua trasformazione. Se questo non riguarda in primis la percezione da parte degli abitanti del proprio quartiere, riguarda comunque un cambiamento a livello della stampa, che è uno dei veicoli principali di formazione dell’opinione pubblica.

3.2.2 COSA RESTA DA FARE

Al fine di massimizzare la realizzazione di questo impatto alcune azioni potrebbero essere intraprese. L’ipotesi di studiare **attività con cadenza settimanale o mensile che stimolino abitudini e stili di vita più sani legati all’attività motoria** potrebbe essere una strada: ad esempio proporre alle persone anziane gruppi di cammino che coinvolgano la Piazza e il nuovo giardino lineare può favorire l’invecchiamento attivo e promuovere una rinnovata conoscenza del quartiere.

Anche in questo caso, l’organizzazione di eventi di diversa natura che coinvolgano anche **altre aree di Sant’Andrea** può fungere da volano per permettere

agli abitanti di **“guardare con nuovi occhi” lo spazio pubblico** e favorire quindi nel tempo un generale miglioramento della sua percezione.

Durante una delle riunioni di coordinamento del progetto l’arch. Bosco (Comune di Novara) ha affermato che **“un giardino si costruisce strada facendo”**, alludendo alla necessità di attendere la crescita delle piante per avere un nuovo paesaggio. Riteniamo che, metaforicamente, lo stesso possa dirsi in particolare dei Beni Comuni e in generale dello spazio pubblico, facendo riferimento all’insieme di attività necessarie a costruire e mantenere la qualità dello spazio, che è una delle determinanti nella costruzione della percezione collettiva. Dal punto di vista della gestione fisica dello spazio della Piazza Verde e delle altre aree verdi limitrofe, è certamente necessario mantenere i livelli di attenzione alla manutenzione attualmente realizzati da Assa e dai tirocinanti assunti con le borse-lavoro presso la cooperativa Il Germoglio. Si consiglia a que-

sto proposito di valutare ipotesi di **stabilizzazione di dette attività di tirocinio o di proseguimento sotto altra forma.**

Dal punto di vista dell’arredo del giardino, si suggerisce di vagliare, nel tempo, la possibilità di ampliare l’area giochi nella zona prospiciente l’asilo (lato opposto a via delle Rosette) e di rivedere la scelta di alcune panchine all’interno del parco che, essendo senza schienale, non favoriscono l’uso da parte di persone anziane. Inoltre, per moltiplicare gli effetti positivi in termini di fruizione della Piazza Verde, si potrà valutare un successivo **lavoro di riqualificazione e ridisegno di altre aree verdi/sportive adiacenti (ad es. campetto da basket, pista da pattinaggio, giardini del quartiere Vela).**



fig. 23: Articoli della stampa locale sul progetto della Piazza Verde

3.3 FIDUCIA NEL CAMBIAMENTO

3.3.1 COSA È STATO REALIZZATO

Questo tema è ritenuto di grande importanza nel progetto proprio perché una delle criticità più laceranti del quartiere Sant’Andrea - individuate dai soggetti coinvolti - è la rassegnazione dei cittadini e la mancanza di slancio verso un futuro migliore. In questo senso, il progetto della Piazza Verde, specialmente per come è stato costruito, è stato teso a innescare anche un cambio di rotta in questo senso, dimostrando che la collaborazione tra soggetti locali può essere la chiave per agire concretamente il cambiamento, e non solo attenderlo “dall’alto”. Tuttavia la fiducia è chiaramente un concetto che si costruisce nel tempo lungo e che investe diverse dimensioni di cui il progetto Piazza Verde è solo una parte. Per questa ragione, in questa sede possono essere valutati solo alcuni segnali che possono far presagire un aumento della fiducia dei cittadini nel cambiamento.

Da questo punto di vista si può affermare che diversi cittadini, tra quelli intervistati o rispondenti al questionario, hanno espresso un sentimento di **apprezzamento per i cambiamenti fisici che stanno avvenendo a Sant’Andrea**, segnatamente per la realizzazione della Piazza Verde e del nuovo parco lineare sulla linea ex Ferrovie Nord. Molti hanno affermato che questi sono segnali di una ripresa importante dell’attenzione delle istituzioni verso il quartiere, e che possono rappresentare elementi di miglioramento della qualità della vita nell’immediato futuro. Inoltre, i partecipanti al focus group hanno affermato la loro **volontà di continuare a vivere a Sant’Andrea in futuro**. Tutti gli intervistati hanno inoltre espresso l’idea che in futuro il quartiere potrebbe essere **molto appetibile per giovani lavoratori e famiglie**, data la sua strategica vicinanza alla stazione, e la sua dotazione di spazi verdi adatti ai bambini. Alcuni hanno segnalato che alcune famiglie in affitto stanno valutando l’ipotesi di comprare una casa a Sant’Andrea per stabilircisi in maniera più stabile.

Un elemento “barriera” al pieno sviluppo delle poten-

zialità del quartiere – anche nella percezione dei non abitanti - è individuato da diverse persone nella **cattiva manutenzione delle case ATC** e degli spazi interstiziali tra esse.

3.3.2 COSA RESTA DA FARE

La fiducia è qualcosa che va alimentato e tessuto nel tempo, attraverso azioni collettive e individuali, e soprattutto attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini e delle istituzioni. In questo senso, la realizzazione di questo impatto è più che mai collegata al successivo, e cioè “Senso civico e attivismo per i Beni Comuni”, in quanto è in esso che vengono esplorati le diverse dinamiche di azione degli attori a vario titolo coinvolti o da coinvolgere nel processo.

Tuttavia, per migliorare gli esiti dell’intervento della Piazza Verde rispetto alla fiducia, alcune azioni possono essere intraprese e perseguite. Intanto, **la continuità dell’impegno delle istituzioni e della Fondazione De Agostini a Sant’Andrea è ritenuta un elemento chiave in questo processo**. L’altro aspetto determinante può essere **il coinvolgimento degli abitanti**: se una persona viene coinvolta attivamente, essa sperimenta con mano la possibilità del cambiamento e ciò può contribuire a formare la fiducia in se stessi e nella collettività.

Inoltre, lavorare sul tema della **comunicazione** può essere un importante strumento di costruzione della fiducia: infatti attraverso una comunicazione attenta e frequente si può veicolare meglio il valore la qualità e la quantità delle attività organizzate dal gruppo dei partner di progetto, e attraverso ciò coinvolgere più persone. Si potrebbe valutare di organizzare **maggiori occasioni di incontro tra le istituzioni e gli abitanti** del quartiere, anche mediate dai firmatari del Patto, al fine di valutare collegialmente necessità e possibilità di ulteriori interventi.

In ultimo, si suggerisce anche l’ipotesi di **aprire un dialogo con ATC** per identificare possibili strategie di miglioramento del patrimonio edilizio della zona Vela.

3.4 SENSO CIVICO E ATTIVISMO PER I BENI COMUNI

3.4.1 COSA È STATO REALIZZATO

Questo impatto è il più denso e variegato e anche la valutazione complessiva del suo raggiungimento è dunque differenziata, poiché si fa riferimento a dimensioni diverse che al momento viaggiano su livelli differenti.

Infatti, per quanto riguarda il **coinvolgimento della Scuola Thouar**, si può dire che le attività di relazione con la Piazza Verde realizzate e programmate sono già ad un ottimo livello: sia eventi che percorsi educativi più strutturati e di lunga durata sono stati organizzati, in collaborazione con l’associazione ProNatura ma anche autonomamente da parte del personale scolastico. Ciò lascia immaginare che l’auspicato rapporto continuativo tra la scuola e la Piazza si stia già sviluppando.

Dal punto di vista invece delle **nuove reti sociali** nate attorno al progetto, al momento non si possono registrare effetti diretti, se non volontà di alcuni soggetti di formare associazioni o comitati (non realizzate attualmente). Ciò si lega in parte anche al tema della cura dello spazio da parte sia di attori consolidati che di singoli cittadini, e questo è in parte già avvenuto, soprattutto grazie alle attività sviluppate con le scuole e con le borse-lavoro.

Sul fronte del miglioramento delle capacità organizzative dei firmatari del Patto, si registra la realizzazione di quasi tutte le attività previste e la volontà dei soggetti di rinnovare il Patto e di continuare a lavorare. Sono emersi inoltre alcuni **primi tentativi di stabilire nuove collaborazioni su nuovi progetti**, che non si sono però ancora concretizzati in nuove attività, anche per l’arresto dovuto all’emergenza sanitaria per il Covid-19.

Complessivamente, si può dire che ci siano alcuni contenuti che in nuce mostrano grandi potenzialità di crescita sul fronte del senso civico e dell’attivismo per i Beni Comuni, che andranno in futuro nutriti e curati per poter germogliare.

3.4.2 COSA RESTA DA FARE

Sul fronte attività educative, bisogna certamente mantenere la proattività già dimostrata **riprogrammando le attività previste nel periodo post-Covid**. Inoltre, allo stato attuale la scuola coinvolta è solo una, quindi per potenziare il valore educativo e didattico e rendere soprattutto ampi gli impatti si dovrà lavorare certamente sul **coinvolgimento delle altre scuole del quartiere**: ciò potrebbe essere facilitato dal fatto che le scuole fanno parte dello stesso Istituto comprensivo “Rita Levi Montalcini”. Infatti, la realizzazione dell’impatto si giocherà necessariamente sul lungo termine perché fa leva sulla costruzione di senso civico e di appartenenza nei bambini e nelle bambine, ritenuto decisivo per **“formare” una nuova generazione di residenti attenti e attivi**. Pertanto, da una parte è necessario coinvolgere più scuole, e quindi più allievi, dall’altra va sottolineato che l’effettivo impatto di ciò si potrà valutare meglio tra diversi anni.

Dal punto di vista delle nuove reti sociali, il discorso è più complesso poiché è difficile (oltre che non sempre auspicabile) stimolare la nascita di soggetti associati anche informali “dal basso”. Ciononostante, alcune azioni possono essere intraprese: ad esempio, anche attraverso una comunicazione più capillare, si può facilitare **l’avvicinamento al gruppo dei firmatari del Patto anche di singoli cittadini**, che potranno essere coinvolti e ingaggiati nelle attività di costruzione di un nuovo Patto, oppure nell’organizzazione di ulteriori attività. Altra ipotesi di lavoro potrebbe essere quella di stimolare la **partecipazione attiva di popolazione giovanile** (come ad esempio il gruppo Giovani per la Pace della Comunità di Sant’Egidio), al momento assente nel gruppo consolidatosi.

Riguardo alle capacità di organizzazione dei partner, si auspica una maggiore collaborazione tra quelli già attivi che non si limiti ad una giustapposizione di azioni gestite singolarmente, ma si muova verso l’idea di **attività progettate e svolte in maniera autenticamente inter-associativa**. Ciò potrebbe essere sperimentato

attraverso la scrittura di un nuovo progetto collettivo per ulteriore finanziamento.

Si ritiene inoltre che si debba promuovere una riflessione collettiva e un dibattito strutturato tra i partner di progetto rispetto alle forme di collaborazione future: le questioni in gioco riguardano principalmente **la struttura del Patto di collaborazione rinnovato, e la possibilità di costituire un soggetto associativo collettivo.**

Dal nostro punto di vista un nuovo Patto dovrebbe comprendere **nuove sfide e nuovi obiettivi.** Un punto fermo resta certamente la necessità di coinvolgere nuovi soggetti, oltre a potenziare e far proseguire le attività educative, ma i contenuti sono tutti da dettagliare.

Sulla possibilità di costituire un soggetto associativo che diventi referente per la gestione unitaria della piazza, la questione rimane aperta. Questo soggetto

potrebbe essere **un’associazione “ombrello”** formata da componenti di diverse altre associazioni, oltre che da singoli cittadini: la costituzione di un soggetto collettivo “terzo” rispetto a tutti garantirebbe, secondo alcuni intervistati, una maggiore responsabilizzazione del soggetto stesso, e di tutti gli individui che ne fanno parte. Inoltre, avrebbe anche il vantaggio di stimolare il lavoro inter-associativo e facilitare il reperimento di fondi da utilizzare specificamente per il progetto Piazza Verde. Tuttavia, per altri intervistati, la costituzione di questo soggetto è ancora prematura, specialmente perché – e su questo punto tutti concordano – si dovrebbe in primis puntare ad aumentare la **partecipazione degli abitanti del quartiere Sant’Andrea**, condizione indispensabile affinché l’eventuale soggetto collettivo gestore della Piazza sia veramente radicato sul territorio e non risulti invece “imposto” dall’esterno.



fig. 24: Una classe della scuola Thouar in visita al vivaio durante la giornata d’inaugurazione

3.5 INNESCO DI NUOVI MECCANISMI DI SVILUPPO URBANO E SOCIALE

3.5.1 COSA È STATO REALIZZATO

Chi si occupa di rigenerazione urbana, o comunque di processi di cambiamento che coinvolgono quartieri e città, sa che **i meccanismi di sviluppo urbano procedono con tempi medio-lunghi**, anche se possono subire rapide accelerate, o frenate, derivanti da interventi puntuali danno l’avvio. È questa la dimensione di “innesco” di processi, che può essere co-progettata, di concerto con gli attori locali. Nel caso del progetto di Sant’Andrea, sin dall’inizio si è affrontato il progetto affinché esso fosse un possibile innesco di nuove dinamiche urbane, tuttavia il breve periodo entro il quale si effettua questa valutazione **non permette di esplorarne appieno gli eventuali sviluppi**.

La valutazione complessiva relativa a questo impatto infatti mette in evidenza che, per quanto non si siano sviluppati nuovi strumenti di gestione condivisa in ottica Beni Comuni, l’esperienza del Patto di collaborazione è stata fertile, in quanto i partner sono propensi al rinnovo in forma ampliata sia in termini di soggetti che di impegni. **La nuova struttura del Patto potrebbe aprire a nuove partnership con soggetti privati, pubblici o filantropici**.

Inoltre, il Patto per la Piazza Verde costituisce un riferimento per altri soggetti che si stanno muovendo in una simile ottica nella città, come coloro che operano nello spazio Nòva alla Caserma Passalacqua. Rispetto all’ipotesi di stilare un Regolamento per i Beni Comuni a Novara, ciò non è emerso da nessuna delle interlocuzioni avviate, ed è dunque ritenuto probabilmente ancora prematuro a Novara.

Dal punto di vista dell’innesco di meccanismi di sviluppo economico, si rileva che **la sperimentazione delle borse-lavoro è stata di successo**, tanto che uno dei tirocini è stato rinnovato per ulteriori sei mesi, anche se **attualmente non ha portato alla creazione di posti di lavoro stabili**.

Per quanto riguarda gli **esercizi commerciali** e quindi la possibilità di un miglioramento delle performance

economiche si ritiene che sia ancora troppo presto per poter valutare eventuali esiti, e si sottolinea che non vi sono state azioni di progetto direttamente orientate ad ottenere risultati in questo senso.

3.5.2 COSA RESTA DA FARE

Relativamente a questo impatto, per le ragioni illustrate in altre parti del report, si ritiene che sia necessario più tempo per correttamente valutare gli esiti. Quello che però è utile, dal nostro punto di vista è **porre questioni e provare a costruire delle risposte nelle prossime azioni a Sant’Andrea**. Si considera quindi la griglia di outcome e indicatori sia come uno strumento per individuare temi di riflessione e di lavoro, che come una preliminare mappa per orientare la valutazione in futuro.

Dal punto di vista degli strumenti di gestione condivisa, un passo importante da fare in un futuro potrebbe essere quello di dotare la città di un **Regolamento Comunale sui Beni Comuni**, che di solito è la cornice amministrativa all’interno della quale si collocano i singoli patti di collaborazione. La prassi più comunemente utilizzata dai comuni è stata quella di seguire il testo guida del primo Regolamento approvato dal comune di Bologna, apportando poi le modifiche necessarie in ogni contesto. L’approvazione di un Regolamento comunale è un processo graduale, che può prevedere delle fasi di “test” al termine delle quali base si sceglie se adottare il regolamento nella sua forma originale o se invece apportare prima delle modifiche. Inoltre, oggi questo processo è anche supportato, oltre che da Labsus, anche da reti tra amministrazioni e soggetti della società civile (si veda a questo proposito il progetto “Patti. Per l’Amministrazione condivisa in Piemonte”, sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, che ha coinvolto nel 2017 tre comuni e 10 istituti scolastici in attività di divulgazione e formazione per la promozione della cultura dell’amministrazione condivisa).

Dal punto di vista delle nuove partnership possibili, certamente, per continuare ad alimentare le attività sociali nella Piazza, e aumentarne dunque anche gli impatti in futuro, si concorda sulla necessità di **trovare non solo altri partner ma anche altri finanziatori, sia nel mondo filantropico che in quello imprenditoriale**, in entrambi i casi mettendo a punto progetti specifici anche in linea con le politiche degli interlocutori individuati.

Sul fronte invece delle attività economiche e commerciali nel quartiere, si evidenzia da un lato la necessità di considerare il tema all’interno di un possibile cambiamento del quartiere ad ampio raggio e nel lungo periodo, anche al di fuori dell’intervento della Piazza

Verde, per provare a immaginare **modalità di incentivo di piccoli investimenti che rivitalizzino la vita economica e sociale**. Inoltre si suggerisce di ipotizzare forme di **rafforzamento delle borse-lavoro** attivate da Fondazione De Agostini per la cura del verde di prossimità nell’ottica della creazione di posti di lavoro locali.



fig. 25: Alberi in fiore nel Giardino Marco Adolfo Boroli (primavera 2020)

Capitolo 4

SINTESI E CONCLUSIONI



4. SINTESI E CONCLUSIONI

Lo strumento di valutazione che è stato impostato – secondo i criteri e le metodologie descritte nel primo capitolo – e applicato con riferimento al primo semestre di vita del progetto della Piazza Verde, potrà essere applicato anche in occasioni successive al fine di monitorare l’andamento del progetto e le evoluzioni rispetto a quanto rilevato sin qui – come articolato all’interno dei capitoli 2 e 3.

Tuttavia, questa prima valutazione, oltre che offrire un riferimento comparativo per le successive, vuole anche essere – come anticipato nell’introduzione – strumento a supporto delle riflessioni e delle valutazioni che la Fondazione De Agostini vorrà fare a proposito della prosecuzione del suo impegno a Sant’Andrea, a Novara e più in generale nel campo della rigenerazione urbana.

Pertanto, assumendo come riferimento le tre domande di ricerca introdotte nel paragrafo 1.1., all’interno dei paragrafi seguenti i contenuti dettagliati nei capitoli precedenti vengono proposti nella forma di spunti di riflessione supportati dalle evidenze generate dalla rilevazione e, in conclusione, di raccomandazioni per il futuro a beneficio della Fondazione De Agostini.

4.1 QUALE IL BENEFICIO E QUALE IL CAMBIAMENTO CHE IL PROGETTO HA GENERATO PER GLI ABITANTI DI SANT’ANDREA?

Il quartiere Sant’Andrea – come chiaramente evidenziato dall’indagine socio-urbanistica realizzata come primo step del processo progettuale – poteva già vantare, prima del progetto della Piazza Verde, un’ampia dotazione di spazi verdi pubblici. Tuttavia, il corto circuito negativo tra diversi fattori – scarsa qualità dell’ambiente, cattiva manutenzione e degrado, poco utilizzo, mancanza di presidio e insicurezza, tra loro più o meno concatenati – che si è ingenerato in questi spazi ha finito per ridurre sostanzialmente la possibilità per gli abitanti di beneficiare di tale dotazione. L’obiettivo che il progetto della Piazza Verde ha assunto fin dall’inizio è stato quello di dimostrare in pratica la fattibilità di un diverso modello di gestione degli spazi verdi nel quartiere. In particolare ci si è proposti di sperimentare, in un’area verde ancor più degradata delle suddette, un meccanismo virtuoso capace di **generare un effetto immediato in termini di benefici per gli abitanti, stimolando atteggiamenti orientati alla cura dei Beni Comuni**, da cui legittimamente attendersi nel medio-lungo periodo processi emulativi nelle altre aree del quartiere.

La scommessa della creazione di un ambiente “di qua-

lità” è stata perseguita provando a coniugare qualità estetica e qualità dell’offerta di fruizione: si tratta di una scommessa che il processo di valutazione porta a considerare vinta, poiché nella percezione di tutti i fruitori intervistati **l’intervento è apprezzato sia per la sua bellezza che per il suo favorire, grazie al disegno aperto, la libera fruizione per diverse attività sia individuali che di gruppo.**

Il modello di “manutenzione” che è stato introdotto – orientato ad una logica di “straordinarietà” perché fondato sull’intervento congiunto di ASSA e dei tirocinanti beneficiari delle borse-lavoro – a detta di molti intervistati ha avuto un **ruolo importante nel garantire la cura delle piante e preservare l’integrità del parco (non sono stati registrati casi di vandalismo).**

L’ “utilizzo” – grazie alla definizione del Piano di utilizzo sociale e poi al Patto di collaborazione con cui garantirne l’attuazione – è stato orientato a dimostrare le varie potenzialità degli spazi, indurre usi molteplici e attivare relazioni di conoscenza e di scambio: né è testimonianza il fatto che oltre al palinsesto degli eventi organizzati dalle associazioni firmatarie del Patto, la Piazza è stata usata come location per diverse

manifestazioni ed attività educative organizzate in autonomia dalla Scuola Primaria Thouar, e anche ufficialmente “adottata” dai bambini e dalle bambine.

Concepita a supporto di variegata tipologie di attività, e quindi di target di utenza differenti, e collocata in una posizione baricentrica rispetto ai flussi di spostamenti legati alla scuola, alle abitazioni e alle attività commerciali su via delle Rosette, **la Piazza Verde è frequentata in modo abbastanza continuativo** – anche se potrebbe esserlo ancora di più (mirando a potenziare la presenza di adolescenti e anziani) – con l’effetto di garantire una importante **condizione di presidio sociale. È considerata unanimemente uno spazio sicuro nelle diverse ore della giornata, sia per adulti che per ragazzi di entrambi i generi.**

Inoltre, anche grazie alla frequentazione legata ai flussi in entrata e uscita da scuola, nella Piazza vi sono **positive forme di convivenza multietnica** (che invece altrove nel quartiere sono molto più rare).

Al concorso di tutti i fattori richiamati può essere ricondotto il modello virtuoso che è stato introdotto a Sant’Andrea e imputato il beneficio diretto rilevato dai rispondenti al questionario: in particolare poco più di un terzo di essi afferma di aver introdotto nella propria vita quotidiana di quartiere **attività che prima svolgeva altrove o non svolgeva affatto**; altri segnalano che l’intervento ha avuto anche un impatto simbolico, contribuendo a determinare tra i residenti **l’orgoglio per un quartiere che ha intrapreso un percorso di miglioramento.**

Al contempo, vi sono ancora fasce e porzioni della popolazione che non hanno ancora beneficiato di questa nuova opportunità che è stata creata: nonostante la risposta in termini di partecipazione agli eventi organizzati sia stata massiva, sicuramente **molti abitanti del quartiere non hanno ancora “intercettato” le proposte di fruizione del parco. La popolazione di adolescenti e 20-30enni**, ad esempio, potrebbe essere maggiormente coinvolta con **eventi sportivi o culturali** più incentrati su un target giovanile (come era in

programma di fare con gli eventi in collaborazione con NovaraJazz, annullati per l’emergenza sanitaria), oppure attraverso la riconversione in senso sportivo di altre aree adiacenti alla piazza.

La popolazione anziana, caratterizzata in molti casi da isolamento e solitudine, ha risposto molto bene nella partecipazione agli eventi, cosa che induce a ritenere che probabilmente le persone anziane devono essere **“accompagnate” alla fruizione dello spazio pubblico, attraverso processi continui e costanti.**

In generale per tutti i soggetti al momento meno “presenti” nella fruizione, andranno studiati modelli di coinvolgimento e specifici dispositivi/infrastrutture per attrarli, accoglierli ed evidenziare loro i potenziali benefici che potrebbe ingenerare nelle loro vite l’utilizzo del parco.

Per quanto concerne le traiettorie di cambiamento che il progetto è stato in grado di attivare vi è certamente un livello relativo ai comportamenti individuali, cui si è accennato in precedenza, e rispetto al quale si potranno attivare sul lungo periodo strategie di rilevazione ad hoc per monitorarne e valutarne la “stabilità”. Vi è poi un livello di **cambiamento “di sistema”** al quale ci si può riferire, che riguarda l’intero quartiere, percepito da molti come poco appetibile per investimenti, ma al contempo “vergine” di iniziative e quindi potenzialmente fertile in questo senso. Affinché le potenzialità attualmente inesprese possano svilupparsi, occorre considerare **il quadro più ampio del cambiamento di Sant’Andrea**, quartiere nel quale sono avvenuti e stanno avvenendo importanti processi di riqualificazione e riconversione dell’ex comparto industriale e di alcuni spazi dismessi. In questo senso la sfida futura riguarderà comprendere come le dinamiche sviluppate attorno al progetto Piazza Verde possano **agganciarsi ad altre in corso per sviluppare nuove partnership e innescare nuovi processi, per iscriversi in un autentico processo di rigenerazione urbana.** A questo potranno contribuire ulteriori progetti immediatamente attivabili, come ad esempio il coinvolgimento nel nuovo Patto di collaborazione della componente commerciale del quartiere per l’organizzazione di at-

tività specifiche; oppure il dialogo con soggetti pubblici quali Comune e ATC nell’immaginare – proprio a partire dalle aree verdi della zona Vela – percorsi di riqualificazione del patrimonio residenziale; fino all’avvio di interlocuzioni con soggetti privati proprietari di immobili adiacenti che potrebbero nel medio-termine avviare interventi.

Il cambiamento più interessante, tuttavia, dal punto di vista delle ipotesi su cui è nato questo progetto, attiene alla **creazione di un circuito virtuoso capace di incidere sulla cura e la gestione dello spazio pubblico come Bene Comune**. Da questo punto di vista i risultati della valutazione sono decisamente positivi, e non solo in termini di “manutenzione” dello spazio. L’attivazione delle borse-lavoro infatti dimostra come un intervento tipicamente “sociale” (orientato cioè alla formazione di personale svantaggiato) si rivela un elemento chiave per la riuscita di un progetto di rigenerazione di comunità: **la costante presenza dei tirocinanti ha anche innescato positive relazioni tra abitanti e operatori, e meccanismi di miglioramento anche di altre aree del quartiere**. I tirocinanti, oltre a curare la Piazza Verde hanno progressivamente esteso il loro raggio d’azione e immaginato percorsi e strategie di riqualificazione di aree vicine.

Anche il rapporto con la Scuola Thouar emerge come particolarmente significativo proprio per la messa a punto di **percorsi educativi continuativi non solo didattici, ma anche di costruzione di consapevolezza ambientale e di senso di appartenenza al luogo per le giovanissime generazioni**, cosa che richiede certamente tempo per poter consolidarsi ma i cui semi sembrano già germogliare.

Si ritiene pertanto che il **rafforzamento** di dette attività (cura del verde di prossimità e community di scuole per l’educazione ambientale) potrebbe rappresentare il volano tramite cui nel prossimo futuro continuare a indirizzare e orientare intenzionalmente il cambiamento auspicato per il quartiere di Sant’Andrea.

4.2 È RIUSCITO IL PROGETTO A INGAGGIARE GLI ATTORI PARTNER CON UN IMPEGNO A LUNGO TERMINE?

Il fulcro attorno a cui si è sviluppato tutto il “cantier sociale” del progetto di Sant’Andrea è la consapevolezza che qualsiasi azione di rigenerazione urbana, pur nella differenza delle condizioni di contesto specifiche, non può prescindere dall’ingaggio attivo dei soggetti che vivono, lavorano, attraversano, operano in un brano di città. La rigenerazione si inverte infatti tanto nello spazio fisico quanto nelle relazioni nuove e inedite tra gli attori urbani. Conformemente con questo approccio, l’intervento della Piazza Verde, partito da un essenziale input della Fondazione De Agostini, è stato costruito sin dall’inizio sulla collaborazione tra diversi soggetti locali, ed è quindi questo un aspetto cruciale nella valutazione del progetto.

Per rispondere dunque alla seconda domanda valutativa ci sono almeno due livelli di ragionamento da illustrare: uno attiene alle modalità concrete di collaborazione tra i diversi partner; l’altro riguarda invece più specificamente lo strumento del Patto, introdotto per sancire l’accordo di impegno congiunto.

Rispetto al primo punto si può affermare che tutti i partner hanno **dimostrato interesse e impegno a realizzare le attività previste dal Piano di utilizzo Sociale e dal Patto di collaborazione, e hanno anche stabilito riunioni di coordinamento con cadenza piuttosto frequente per programmare nuove attività**. In particolare, l’autunno 2019 è stato particolarmente vivo di eventi e incontri, mentre l’inverno ha rappresentato un periodo più lento di preparazione per le attività di svolgere al momento del “risveglio” del parco, previsto per la primavera, della quale sfortunatamente l’emergenza sanitaria ha congelato la programmazione. Ciononostante, alcuni partner non hanno mancato di aggiornare gli altri sulle condizioni del parco durante la pandemia, specialmente nei momenti di fioritura degli alberi.

I partner firmatari del Patto hanno inoltre, sin dall’inaugurazione, coinvolto nuovi soggetti, avviando spontaneamente e naturalmente quel processo di **positiva “contaminazione” e allargamento del gruppo che pone le basi per un consolidamento**

dell’approccio collaborativo.

Essi si sono dimostrati proattivi anche su altri fronti: sono state infatti avanzate due proposte di progetti connessi alla Piazza Verde per la candidatura su due distinti bandi di finanziamento, che tuttavia non sono poi state presentate per difficoltà contingenti sopraggiunte.

Se dunque da una parte uno degli obiettivi inizialmente posti risulta assolutamente centrato – cioè quello di costruire un **gruppo attivo e aperto impegnato a cooperare per la gestione della Piazza come Bene Comune** – rimangono aperte alcune questioni.

Ad esempio, alcuni intervistati hanno segnalato che la **collaborazione tra tutti i firmatari del Patto è ancora in una fase embrionale**, per cui ogni soggetto associativo ha operato nel corso dell’anno tenendo fede agli impegni presi, ma non sempre co-progettando autenticamente gli interventi con gli altri. Se ciò può essere naturale o fisiologico nel primo anno di una collaborazione, è sicuramente un aspetto su cui riflettere specialmente nella prospettiva del rinnovo del Patto. Sul fronte più specifico dello strumento del Patto di collaborazione, un primo dato fondamentale da rilevare è **la volontà di tutti i soggetti a rinnovarlo e ampliare la platea dei firmatari**. Sia i soggetti del terzo settore che l’amministrazione comunale lo ritengono complessivamente uno strumento utile e fertile che permette di trovare una cornice unitaria di regole condivise per continuare a impegnarsi in questo progetto. Se alcuni hanno espresso perplessità sulla forma non giuridicamente vincolante nel Patto, è pur vero che questa forma tutto sommato “flessibile” permette agli stessi firmatari – specialmente in questa fase di start-up – di sperimentare i rapporti reciproci in una cornice “leggera”, e quindi di ragionare e proporre modifiche specifiche che si confacciano al contesto di riferimento in quanto ad impegni, soggetti, responsabilità e ruoli. Sarà infatti questa la sfida principale che si porrà per i prossimi mesi, e cioè quella di **avviare una riflessione condivisa sulle modalità con le quali si vuole proseguire questa esperienza**, trovando le strategie migliori per rafforzarla e innovarla. Tutti i dati presenti in questa prima VIS potranno essere la base per que-

sta riflessione, che dal nostro punto di vista dovrà vertere su tre punti principali emersi durante le interviste:

come costruire una governance davvero condivisa e affidabile; come ampliare la partnership anche a soggetti finanziatori e studiare molteplici forme di sostegno da parte dell’amministrazione; come favorire l’ingresso nel gruppo di cittadini attivi anche in forma non associativa.

Il primo punto riguarda in particolare la questione della eventuale costituzione di un soggetto gestore collettivo, tema piuttosto dibattuto tra i partner e sul quale non è emersa ancora una posizione prevalente. Alcuni partner sono infatti più radicati a Sant’Andrea, mentre altri lo sono meno, e questo pone alcune criticità in termini di coinvolgimento diretto, oltre che di organizzazione logistica, che la costituzione di un soggetto unico potrebbe contribuire a risolvere.

Il secondo punto riguarda la necessità di supportare le attività tramite diverse forme di sostegno (economico, burocratico, assicurativo) da parte del settore pubblico, e diversificare le fonti di finanziamento senza pesare solo sulle risorse interne dei soggetti firmatari, specialmente se si pensa di organizzare eventi o attività di ampio respiro e attrattività che richiedono l’impiego di somme non indifferenti: sono state valutate come perseguibili in questo senso la ricerca di sponsor privati e il dialogo con altre realtà filantropiche locali.

L’ultimo punto riguarda uno dei temi principali alla base del dibattito sui Beni Comuni, e cioè la presenza attiva della comunità stessa: si tratterà infatti, anche per nutrire il nuovo Patto, di coinvolgere il più possibile i cittadini di Sant’Andrea che – emerge dai questionari – per tre quarti attualmente non conoscono questo strumento.

Concludendo, si può affermare che **l’intervento della Piazza Verde abbia innescato una collaborazione fertile**, che necessiti ancora dell’impegno di tutti e tutte per evolvere verso nuove e più ampie forme che possano rispondere al contesto di riferimento e alle sfide che esso pone.

4.3 COSA OCCORRE FARE IN FUTURO AFFINCHÉ SI CONSOLIDINO GLI IMPATTI AUSPICATI?

Una prima serie di suggerimenti e indicazioni puntuali rispetto a questa domanda sono contenute nel capitolo 3, suddivise per ogni impatto. Qui si delineano invece alcuni temi chiave trasversali che riguardano il progetto di Sant’Andrea ma più in generale le attività della Fondazione De Agostini in futuro.

1. ARRICCHIRE E DIVERSIFICARE IL PIANO DI UTILIZZO SOCIALE

Appare chiaro che il progetto della Piazza Verde abbia preso avvio con slancio e che adesso si stia confrontando con **l’orizzonte della “continuità”**. Il mantenimento delle attività è ritenuto un elemento chiave per la riuscita nel tempo, in particolare immaginando la ripresa nel post-Covid, nella quale uno spazio come il Giardino Marco Adolfo Boroli potrà rivelarsi una risorsa e una potenzialità fondamentale per la vita sociale il quartiere. Pertanto, si ritiene che da parte di tutti i partner di progetto e in particolare da parte di Fondazione De Agostini occorra interrogarsi sulla maniera migliore per garantire una gestione condivisa stabile, fondata su **un nuovo Piano di utilizzo Sociale che possa rispondere in maniera innovativa ed efficace alle sfide poste dalla gestione e dall’uso dei Beni Comuni urbani nella fase post-emergenza**. Come già sottolineato nei paragrafi precedenti, l’ipotesi che si formi un soggetto associativo referente per la **gestione unitaria** della piazza, rimane aperta e deve essere oggetto di discussione collettiva. A prescindere dalla questione formale, comunque, si ritiene che un coordinamento di regia nell’organizzazione possa facilitare la ripresa delle attività a partire da settembre 2020.

2. REIMMAGINARE E REDIGERE UN NUOVO PATTO PER SANT’ANDREA

Il Patto può certamente essere un veicolo per costruire continuità e responsabilità. Stante la volontà chiara degli attuali firmatari di continuare a collaborare, e di ampliare la cerchia, è necessario chiarire **i contenuti del nuovo Patto affinché sia non solo una riconferma ma anche un rafforzamento e una innovazione di quello attuale**. Data la natura “territoriale” di molte delle attività svolte fino a questo momento (cura del verde di prossimità, progetto Racconto di quartiere, didattica ambientale) si potrebbe immaginare di ampliare l’area di interesse anche oltre il perimetro della Piazza, operando le opportune valutazioni. Un nuovo Patto è dunque tutto da “inventare” sulla base dell’esperienza maturata a Novara ma anche nel resto d’Italia. In questo senso può essere utile riferirsi al Rapporto 2019 di Labsus sull’Amministrazione condivisa dei Beni Comuni (Labsus, 2019). Su un totale di 830 patti analizzati, si rileva che circa **il 40% si attesta su una durata da 1 a 3 anni**, un terzo (33%) riguarda interventi dalla durata massima di un anno, mentre il restante si divide tra meno di un anno (13%), più di 3 anni (10%) e interventi occasionali (4%). In questo incidono, secondo Labsus, **sia la volontà proattiva dei partner che le forme di sostegno** che l’amministrazione mette a disposizione dei cittadini. Esse possono essere di vario tipo (economiche, fiscali, materiali, di semplificazione, di promozione etc.) ma anche combinate tra loro (come accade nel 73% dei casi).

Questa breve disamina, confrontata col caso di Novara, ci permette di fare due riflessioni: in primis, il rinnovo del Patto può essere strutturato anche su una durata temporale più lunga, qualora i partner concordassero su un avanzamento dell’impegno; inoltre, si possono avviare con il Comune di Novara, ma anche con la Fondazione De Agostini o con ulteriori soggetti, le opportune interlocuzioni per studiare un mix di forme di sostegno che possa supportare adeguatamente l’impegno dei firmatari.

3. PROGRAMMARE GLI STEP SUCCESSIVI DI AZIONE E VALUTAZIONE

Aver lanciato il “sasso nello stagno” a Sant’Andrea richiede **un impegno a continuare ad accompagnare l’intervento**. Ciò potrebbe significare **diversificare le azioni, identificando aree di lavoro specifiche e mirate**, ad esempio con un focus specifico sulle dinamiche di sviluppo socio-economico; oppure individuando ulteriori soggetti privati interessati a entrare nella partnership, nella logica aperta alla collaborazione che ha caratterizzato tutta la progettazione.

All’interno di ciò rientra la **prosecuzione delle attività di monitoraggio e valutazione degli impatti**. Questa prima valutazione è stato un importante passo in questo senso, che permette alla Fondazione di comprendere maggiormente l’efficacia della propria azione. Si ritiene però che sia necessario continuare le attività in questo senso per due motivi principali:

- perché per valutare fino in fondo gli impatti dell’intervento di Sant’Andrea **occorrerà più tempo**;
- perché il monitoraggio del progetto e la valutazione nel lungo periodo servirà non solo all’analisi degli impatti ma fornirà dati utili **all’ampliamento o alla massimizzazione degli impatti dell’intervento stesso**.

Si potrebbe mettere in campo un programma di valutazione su un arco temporale medio lungo con un piano di raccolta dati distribuito e la redazione di alcuni report in itinere e di un report finale del ciclo. In questo modo, si potrebbero anche coinvolgere più attivamente i partner del progetto, e metterli quindi in grado di diventare protagonisti e responsabili della valutazione stessa.

BIBLIOGRAFIA

A5cend Ltd (2016), The Gillett Squared Project, Independent Review. <http://www.gillettsquare.org.uk/about/evaluation>.

Castello S. (2016), “Le fondazioni erogative come laboratori di innovazione: perché valutare l’impatto sociale?”, in SecondoWelfare, 24 giugno 2016 Intervista a Gian Paolo Barbeta (<https://www.secondowelfare.it/terzo-settore/fondazioni/le-fondazione-erogative-come-laboratori-di-innovazione-perch-valutare.html>).

Castello S. (2018), “Oltre la retorica dell’impatto sociale” su SecondoWelfare, 07 settembre 2018 (<https://www.secondowelfare.it/terzo-settore/oltre-la-retorica-della-valutazione-dellimpatto-sociale.html>).

De Angelis P. (2019), “Le nuove linee guida per la valutazione di impatto nel terzo settore: un commento di Pina De Angelis”, su valutazioneitaliana.eu, 27 settembre 2019. (<https://valutazioneitaliana.eu/2019/09/27/le-nuove-linee-guida-per-la-valutazione-di-impatto-nel-terzo-settore-un-commento-di-pina-de-angelis/>).

De Pedri S. (2017), La valutazione dell’impatto sociale nel Terzo Settore. Il posizionamento scientifico di Euricse e il metodo ImpACT (www.euricse.eu).

Dempsey N., Bramley G., Power S, Brown C. (2011), The Social Dimension of Sustainable Development: Defining Urban Social Sustainability. *Sustainable Development* 19(5):289-300.

Dixon T, Bacon N., Arendar L. C., Nielsen E., Callway R., Naylor A. (2019), Measuring the Initial Social Sustainability Impacts of Estate Regeneration: A Case Study of Acton Gardens, London, *Journal of Sustainability Research*, 1.

ISTAT (2019), Rapporto BES sul Benessere Equo e Sostenibile (www.istat.it).

Labsus (2017), Rapporto 2017 sull’amministrazione condivisa dei Beni Comuni (www.labsus.org).

Labsus (2019), Rapporto 2019 sull’amministrazione condivisa dei Beni Comuni (www.labsus.org).

Mento F. (2019), “Cosa non va nelle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Sociale”, su vita.it, 13 settembre 2019. (<http://www.vita.it/it/article/2019/09/13/cosa-non-va-nelle-linee-guida-sulla-valutazione-dimpatto-sociale/152667/>).

Perrini F., Vurro C. (2013), La valutazione degli impatti sociali. Approcci e strumenti applicativi, Egea, Milano.

Social Life (2018), The social value of re generation in Tottenham- Report of four case studies (www.social-life.co).

Stame N. (2018), Valutazione Pluralista, FrancoAngeli, Milano.

Venturi P. (2017), La questione della misurazione dell’impatto sociale. Proposta di un percorso intenzionale, *Welfare oggi*, 58 (6).

Riferimenti normativi

D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106, (GU n.179 del 2-8-2017 - Suppl. Ordinario n. 43).

Decreto del Ministero del Lavoro 23 luglio 2019 Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell’impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore, GU Serie Generale n.214 del 12-09-2019.

APPENDICE

Una piazza verde per Sant’Andrea



Questionario

FONDAZIONE
DE AGOSTINI

KCITY
regenerazione urbana

*Sei mai stato nel Giardino Marco Adolfo Boroli?
Raccontaci la tua esperienza...le tue informazioni saranno
utili per valorizzare la “Piazza Verde” nel tempo!*

1 Genere:

☐ Maschio ☐ Femmina ☐ Altro

2 Sei nato/a in Italia?

☐ Sì ☐ No

3 Età:

☐ 16-20 ☐ 21-30 ☐ 31-45 ☐ 46-65 ☐ Più di 65

4 In quale quartiere abiti?

☐ Agognate ☐ Bicocca ☐ Casagliate ☐ Centro ☐ Cittadella ☐ Veveri
☐ Gionzana ☐ Lumellogno ☐ Olengo ☐ Pagliate ☐ Pernate ☐ Vignale
☐ Porta Mortara ☐ Sacro Cuore ☐ San Martino ☐ San Paolo ☐ San Rocco ☐ Vill. Dalmazia
☐ Sant’Agabio ☐ Sant’Andrea ☐ Sant’Antonio ☐ Santa Rita ☐ Torrion Quartara ☐ Zona Agogna
☐ Non abito a Novara

5 Ti piace la Piazza Verde?

☐ Per nulla ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto

Ti piacciono i seguenti spazi?

6 Prato e percorsi pedonali:

☐ Per nulla ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto

7 Area giochi e piazzola rossa:

☐ Per nulla ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto

8 Area cani:

☐ Per nulla ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto

9 Tettoia:

☐ Per nulla ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto

10 C’è qualcosa che aggiungerei o migliorerei in relazione a questi spazi?

Se sì, scrivici qui che cosa:

11 Con quale frequenza vai nella Piazza Verde?

☐ quotidianamente ☐ una o più volte a settimana ☐ qualche volta al mese ☐ solo in caso di eventi organizzati ☐ mai

12 Se hai risposto “mai”, perché?

13 Quanto tempo passi mediamente nella Piazza Verde?

☐ meno di mezz’ora ☐ tra mezz’ora e 1 ora ☐ tra 1 ora e 2 ore ☐ Più di 2 ore

14 In quali orari frequenti prevalentemente la Piazza Verde?

☐ mattina (fino alle h. 13) ☐ pomeriggio (h. 13 - 19) ☐ sera (dalle h. 19 in poi)

15

Ritieni che la Piazza Verde sia uno spazio sicuro da frequentare?

- ☐ Sì, in qualsiasi orario
- ☐ Sì, ma solo nelle ore diurne
- ☐ NO, in nessun orario

16

Cosa fai prevalentemente nella Piazza Verde?

- ☐ Passeggio, leggo, mi rilasso
- ☐ Porto a passeggio il cane
- ☐ Incontro gli amici, le amiche
- ☐ Scambio due chiacchiere con altri frequentatori della piazza
- ☐ Faccio jogging, sport o allenamenti
- ☐ Organizzo attività sociali (didattiche, educative, di comunità)
- ☐ Accompagno i miei figli o figlie a giocare
- ☐ Attendo l'uscita dei bambini dalla scuola
- ☐ Partecipo a eventi (Inaugurazione, Festa dei nonni, Festa dell'albero, etc.)

Scegli max 3 opzioni

17

Tra le cose che fai nella Piazza, ci sono delle attività che prima non svolgevi?

- ☐ Sì
- ☐ NO

18 Se sì, quali?

19

Hai partecipato a qualcuno degli eventi elencati?

- ☐ Inaugurazione (attività judo, scuola, ...etc) 20 settembre
- ☐ Festa dei Nonni 5 ottobre
- ☐ Festa dell'Albero 22 novembre
- ☐ Rigiocattolo 13 dicembre
- ☐ Nessuno

(se hai risposto "Nessuno", passa direttamente alla domanda n.21)

20

Ti è piaciuto l'evento o gli eventi a cui hai partecipato?

- ☐ Per nulla
- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto

21

Hai partecipato ai tavoli di lavoro partecipativi per la realizzazione di attività nella Piazza Verde che si sono svolti nel 2018?

- ☐ Sì, ho partecipato a uno dei tavoli di lavoro
- ☐ No, non lo sapevo
- ☐ No, non ho avuto tempo di partecipare
- ☐ No, non ero interessato/a

22

Ti piacerebbe partecipare all'organizzazione di attività nella Piazza Verde in futuro (eventi, cura del verde, etc.)?

- ☐ Sì
- ☐ No (se hai risposto "No", passa direttamente alla domanda n.24)

23

Che tipo di attività o eventi ti piacerebbe organizzare?

Raccontacelo brevemente:

24

Conosci il Patto di Collaborazione per la cura della Piazza Verde?

- ☐ Sì
- ☐ NO

25

Ritieni che in futuro l'amministrazione comunale farà altri interventi per il miglioramento del quartiere Sant'Andrea?

- ☐ Per nulla
- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto

26

Conoscevi la Fondazione De Agostini prima della realizzazione di questo intervento?

- ☐ Sì
- ☐ NO

Grazie del tuo contributo!

Report Finale